

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

166.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 GIUGNO 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **FABIO MUSSI** E **ALFREDO BIONDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-115

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Ascierto Filippo (AN)	17, 19, 24
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 83 del 2002: Sicurezza personale e funzionalità uffici dell'Amministrazione dell'interno (<i>approvato dal Senato</i>) (A.C. 2828) (Seguito della discussione e approvazione)	1	Benedetti Valentini Domenico (AN)	29
(<i>Ripresa esame articolo unico – A.C. 2828</i>) .	1	Bielli Valter (DS-U)	4, 21, 24
Presidente	1	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	3, 8, 13 22, 26, 34, 37, 38
Preavviso di votazioni elettroniche	1	Cristaldi Nicolò (AN)	30
(<i>La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10</i>) .	2	Falanga Ciro (FI)	29
Ripresa discussione – A.C. 2828	2	Leoni Carlo (DS-U)	31, 34
(<i>Ripresa esame articolo unico – A.C. 2828</i>) .	2	Lettieri Mario (MARGH-U)	25
Presidente	2	Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	4, 10, 15, 19, 31, 39
		Marone Riccardo (DS-U)	3, 9, 11, 17, 19 23, 27, 32, 35, 38, 40
		Mascia Graziella (RC)	2, 5, 9, 18, 39
		Ruzzante Piero (DS-U)	30, 40
		Sinisalchi Vincenzo (DS-U)	29
		Sinisi Giannicola (MARGH-U) ...	3, 6, 7, 10, 11 12, 13, 14, 16, 20, 24, 27, 28, 33, 36, 37
		Soda Antonio (DS-U)	21

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: **FI**; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: **DS-U**; Alleanza Nazionale: **AN**; Margherita, DL-L'Ulivo: **MARGH-U**; UDC (CCD-CDU): **UDC**; Lega Nord Padania: **LNP**; Rifondazione comunista: **RC**; Misto: **Misto**; Misto-Comunisti italiani: **Misto-Com.it**; Misto-socialisti democratici italiani: **Misto-SDI**; Misto-Verdi-L'Ulivo: **Misto-Verdi-U**; Misto-Minoranze linguistiche: **Misto-Min.linguist.**; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo **PSI**: **Misto-LdRN.PSI**.

	PAG.		PAG.
<i>(Esame di un ordine del giorno – A.C. 2828) ..</i>	41	Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> ..	70
Presidente	41	Perrotta Aldo (FI)	70, 73
Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	41	<i>(Iniziativa per la valorizzazione del contributo delle donne afgane alla ricostruzione del proprio paese – n. 2-00389)</i>	74
Ruzzante Piero (DS-U)	41	Baccini Mario, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	76
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2828) ..</i>	42	Deiana Elettra (RC)	74, 77
Presidente	42	<i>(Abuso delle intercettazioni telefoniche e ambientali – n. 2-00368)</i>	78
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	44	Tanzilli Flavio (UDC)	78, 80
Buemi Enrico (Misto-SDI)	50	Santelli Jole, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> ..	78
Dussin Luciano (LNP)	50	<i>(Regolamentazione della produzione e dell'immissione in commercio del latte alimentare – n. 2-00394)</i>	81
Leoni Carlo (DS-U)	48	Rossi Guido Giuseppe (LNP)	81, 83
Mascia Graziella (RC)	46	Scarpa Bonazza Buora Paolo, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i> ..	81
Mazzoni Erminia (UDC)	42	<i>(Evoluzione dei prezzi e delle tariffe a seguito dell'introduzione dell'euro – n. 2-00384) ..</i>	84
Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i>	51	Marras Giovanni (FI)	84, 87
Sinisi Giannicola (MARGH-U)	42	Scarpa Bonazza Buora Paolo, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i> ..	86
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 2828) .</i>	52	Petizioni (Annunzio)	87
Presidente	52	<i>(La seduta, sospesa alle 18,15, è ripresa alle 20,15)</i>	88
Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo	52	Programma dei lavori dell'Assemblea (luglio-settembre 2002) e calendario dei lavori (luglio 2002)	88
Presidente	53	Ordine del giorno della prossima seduta ...	94
Grillini Franco (DS-U)	52	Considerazioni integrative dell'intervento del sottosegretario di Stato per la salute in risposta all'interpellanza Boato n. 2-00355 ..	94
<i>(La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15)</i>	53	Prospetto dei costi di intercettazioni telefoniche ed altre spese straordinarie di giustizia dai quattordici distretti di corte d'appello analizzati relativi all'anno 2000 ed al primo semestre 2001 citato dal sottosegretario di Stato per la giustizia, Jole Santelli, in risposta all'interpellanza Volontè n. 2-00368	96
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	53	Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario	98
Interpellanze urgenti (Svolgimento)	53	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XVIII</i>	
<i>(Ricadute del progetto Migliardi sul tessuto produttivo ed occupazionale toscano – n. 2-00383)</i>	53		
Sospiri Nino, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	55		
Ventura Michele (DS-U)	53, 56		
<i>(Iniziativa a sostegno del comparto del tessile-abbigliamento – n. 2-00390)</i>	57		
Castagnetti Pierluigi (MARGH-U)	57, 60		
Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	58		
<i>(Problematiche inerenti la vivisezione e il commercio illegale di animali – n. 2-00355)</i>	61		
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	61, 68		
Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> ..	65		
<i>(Tecnica di trapianto di fegato da donatore vivente – n. 2-00370)</i>	70		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantotto.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 1374, di conversione con modificazioni, del decreto-legge n. 83 del 2002: Sicurezza personale e funzionalità uffici dell'Amministrazione dell'interno (approvato dal Senato) (2828).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Avverte che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Sinisi 2.1.

GRAZIELLA MASCIA rileva che il suo emendamento 2.8 tende a valorizzare il ruolo dei questori relativamente all'adozione di misure di tutela delle persone a rischio.

MARCO BOATO dichiara voto favorevole sull'emendamento Mascia 2.8.

RICCARDO MARONE dichiara voto favorevole sull'emendamento Mascia 2.8, del quale richiama le finalità.

GIANNICOLA SINISI ritiene condivisibili le finalità dell'emendamento Mascia 2.8, sul quale dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, osserva che l'emendamento Mascia 2.8, ove approvato, renderebbe più difficoltoso il raggiungimento degli obiettivi perseguiti dal provvedimento d'urgenza.

VALTER BIELLI rileva che l'emendamento Mascia 2.8 è volto a riconoscere ai questori le necessarie funzioni di coordinamento delle attività di tutela dei soggetti a rischio.

GRAZIELLA MASCIA, giudicate non condivisibili le considerazioni svolte dal rappresentante del Governo, richiama le finalità del suo emendamento 2.8.

GIANNICOLA SINISI, nel dissentire dalle considerazioni svolte dal rappresentante del Governo, dichiara di condividere il contenuto dell'emendamento Mascia 2.8.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mascia 2.8.

GIANNICOLA SINISI illustra le finalità del suo emendamento 2.2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Sinisi 2.2.

GIANNICOLA SINISI illustra le finalità del suo emendamento 2.3 e ne raccomanda l'approvazione.

MARCO BOATO lamenta l'assoluta indisponibilità del Governo e della maggioranza a recepire le istanze rappresentate dall'opposizione, la quale ha assunto un atteggiamento costruttivo e propositivo; dichiara quindi voto favorevole sull'emendamento Sinisi 2.3.

RICCARDO MARONE invita il rappresentante del Governo a chiarire le ragioni dell'orientamento contrario espresso sull'emendamento Sinisi 2.3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Sinisi 2.3.

GRAZIELLA MASCIA invita il rappresentante del Governo a fornire chiarimenti in merito al riferimento a due esperti inserito nel comma 5 dell'articolo 2 del decreto-legge.

GIANNICOLA SINISI, giudicata irragionevole e contraddittoria la norma di cui al comma 5 dell'articolo 2 del decreto-legge, dichiara voto favorevole sull'emendamento Mascia 2.9.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, osserva che gli esperti di cui all'articolo 2, comma 5, del provvedimento d'urgenza, scelti fra persone dotate di particolari competenze tecnico-scientifiche, saranno impiegati con contratti di lavoro a tempo determinato.

RICCARDO MARONE ritiene che i chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo confermino l'opportunità di approvare l'emendamento Mascia 2.9.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mascia 2.9.

GIANNICOLA SINISI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Marone, illustra le finalità del suo emendamento 2.4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Sinisi 2.4.

GIANNICOLA SINISI illustra le finalità del suo emendamento 2.5.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Sinisi 2.5.

GIANNICOLA SINISI illustra le finalità del suo emendamento 2.6.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Sinisi 2.6.

GIANNICOLA SINISI illustra le finalità del suo emendamento 2.7.

MARCO BOATO stigmatizza l'incongruo modo di legiferare del Governo e della maggioranza, atteso che con l'articolo 2, comma 9, del provvedimento d'ur-

genza si interviene con norme di rango primario su una materia la cui disciplina è stata demandata alla sfera regolamentare.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Sinisi 2.7.

GIANNICOLA SINISI invita l'Assemblea a valutare le questioni poste con l'emendamento Enzo Bianco 3.1, di cui è cofirmatario.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, osserva che la configurazione della commissione centrale consultiva, di cui all'articolo 3 del decreto-legge, è identica a quella attualmente prevista; giudica inoltre non corrispondente al vero la presunta disattenzione del Governo nei confronti dei testimoni giudiziari.

GIANNICOLA SINISI ritiene che il provvedimento d'urgenza in esame non affronti la questione della protezione dei cittadini, che denunciano violenze o abusi, da eventuali ritorsioni.

FILIPPO ASCIERTO, nel contestare le considerazioni svolte dal deputato Sinisi, dichiara di non comprendere le finalità dell'emendamento Enzo Bianco 3.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Enzo Bianco 3.1.

RICCARDO MARONE auspica l'approvazione degli emendamenti Leoni 4.1 e 5.2, di cui è cofirmatario.

GRAZIELLA MASCIA dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Leoni 4.1.

FILIPPO ASCIERTO rileva l'opportunità che, in sede di attuazione della normativa in esame, la comunicazione di cui all'articolo 4 del decreto-legge sia inviata a

tutte le autorità che partecipano al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, precisa che la normativa in esame rientra nell'ambito della complessiva disciplina di cui alla legge n. 121 del 1981 ed è volta a definire opportune forme di coordinamento tra le autorità competenti in materia di tutela delle persone a rischio.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Leoni 4.1.

RICCARDO MARONE ritiene sia intendimento del Governo modificare la legge n. 121 del 1981.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Leoni 5.2.

GIANNICOLA SINISI illustra le finalità del suo emendamento 5.1 e ne raccomanda l'approvazione.

VALTER BIELLI, sottolinea la rilevanza dell'emendamento Sinisi 5.1, lamenta l'atteggiamento pregiudizialmente polemico della maggioranza, che preclude, di fatto, lo svolgimento di un costruttivo confronto sulle delicate questioni oggetto della normativa in esame.

ANTONIO SODA, nell'auspicare che le questioni poste dall'opposizione siano oggetto di riflessione da parte del Governo, lamenta il fatto che il provvedimento d'urgenza in esame nell'individuare le categorie di soggetti alle quali assicurare forme di tutela particolarmente qualificate non ha ricompreso altri cittadini meritevoli di specifica protezione.

MARCO BOATO, nel condividere le finalità dell'emendamento Sinisi 5.1, ri-

tiene inaccettabile, sul piano giuridico, il disposto normativo dell'articolo 5 del decreto-legge.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Sinisi 5.1.

RICCARDO MARONE giudica paradossali ed inaccettabili le finalità e la formulazione dell'articolo 5-bis del provvedimento d'urgenza, introdotto dal Senato.

FILIPPO ASCIERTO richiama le finalità dell'articolo 5-bis del decreto-legge, volto, tra l'altro, a conseguire risparmi di spesa e ad accrescere l'efficienza dei servizi prestati.

VALTER BIELLI dichiara di non condividere la *ratio* dell'articolo 5-bis del decreto-legge, introdotto dal Senato, che prevede un trattamento privilegiato in favore delle alte personalità che rivestono incarichi istituzionali di governo.

GIANNICOLA SINISI, paventate le deleterie conseguenze derivanti dall'eventuale attribuzione della qualifica di agente di pubblica sicurezza a soggetti la cui attività è condurre i veicoli in uso ad alte personalità che rivestono incarichi istituzionali, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5-bis.1, identico all'emendamento Leoni 5-bis.6.

MARIO LETTIERI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Sinisi relativamente ai rischi connessi all'attuazione dell'articolo 5-bis del decreto-legge, introdotto dal Senato, auspica l'approvazione degli identici emendamenti Sinisi 5-bis.1 e Leoni 5-bis.6, interamente soppressivi del richiamato articolo.

MARCO BOATO, giudicate offensive e vergognose le norme recate dall'articolo 5-bis del provvedimento d'urgenza, ne auspica la soppressione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Sinisi 5-bis.1 e Leoni 5-bis.6.

GIANNICOLA SINISI illustra le finalità del suo emendamento 5-bis.3.

RICCARDO MARONE esprime un giudizio fortemente critico sul contenuto normativo dell'articolo 5-bis del decreto-legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Sinisi 5-bis.3 e Boato 5-bis.4.

GIANNICOLA SINISI illustra le finalità del suo emendamento 5-bis.5.

VINCENZO SINISCALCHI sottolinea che l'emendamento Sinisi 5-bis.5 recepisce osservazioni formulate nel parere espresso dal Comitato per la legislazione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI esprime un orientamento favorevole all'emendamento Sinisi 5-bis.5.

CIRO FALANGA dichiara che sull'emendamento Sinisi 5-bis.5, in difformità dall'orientamento della maggioranza, esprimerà un voto favorevole.

PIERO RUZZANTE invita il rappresentante del Governo a fornire chiarimenti relativamente alle osservazioni svolte dai deputati intervenuti sull'articolo 5-bis del decreto-legge, che reca disposizioni a suo giudizio illogiche.

NICOLÒ CRISTALDI dichiara il voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Sinisi 5-bis.5.

CARLO LEONI ritiene che l'articolo 5-bis del decreto-legge, introdotto dal Senato, presenti profili di contraddittorietà con altre disposizioni del provvedimento d'urgenza.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, osserva che l'articolo 5-bis del decreto-legge, volto a

garantire una più efficace tutela dell'incolumità personale dei titolari di cariche istituzionali di governo, non darà adito ad abusi.

RICCARDO MARONE giudica assolutamente insoddisfacenti i chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo.

GIANNICOLA SINISI ritiene sbagliato consentire che, in virtù di una norma formulata in modo eccessivamente generico, la tutela dell'incolumità personale sia considerata un privilegio da riservare soltanto ad alcune categorie di cittadini.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

CARLO LEONI giudica ipocrita il modo in cui il Governo adotta provvedimenti con forza di legge.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Sinisi 5-bis.5.

MARCO BOATO richiama le ragioni che lo inducono a proporre, con il suo emendamento 6.1, la soppressione dell'articolo 6 del decreto-legge, che ritiene sostanzialmente privo di contenuto normativo.

RICCARDO MARONE giudica ultronee le disposizioni recate dall'articolo 6 del provvedimento d'urgenza.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Boato 6.1.

GIANNICOLA SINISI illustra le finalità del suo emendamento 6.2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Sinisi 6.2.

MARCO BOATO illustra le finalità del suo emendamento 7.1.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Boato 7.1.

GIANNICOLA SINISI illustra le finalità del suo emendamento 7.2.

RICCARDO MARONE dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Sinisi 7.2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Sinisi 7.2.

MARCO BOATO illustra le finalità del suo emendamento 7.3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Boato 7.3.

GRAZIELLA MASCIA, richiamate le finalità del suo emendamento 8.1, insiste per la sua votazione, sebbene il rappresentante del Governo l'abbia invitata a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, assicura che i fondi comunitari destinati al programma denominato « Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno » sono attualmente utilizzati dalle regioni: anche nel disegno di legge finanziaria per il 2003 se ne prevederà l'ulteriore impiego per il finanziamento di campagne di educazione alla legalità che richiedono la collaborazione delle associazioni di volontariato e degli enti locali.

RICCARDO MARONE dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Mascia 8.1.

PIERO RUZZANTE, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento Mascia 8.1, sottolinea che le disposizioni

recate dal provvedimento d'urgenza sono prive di adeguata copertura degli oneri finanziari.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mascia 8.1.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, non accetta l'ordine del giorno Ruzzante n. 1.

PIERO RUZZANTE illustra le finalità del suo ordine del giorno n. 1 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Ruzzante n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ERMINIA MAZZONI, nel lamentare l'atteggiamento strumentale assunto dall'opposizione, rileva che il provvedimento d'urgenza in esame opportunamente riconsidera il sistema delle misure di tutela delle persone ritenute a rischio: dichiara pertanto il voto favorevole del gruppo dell'UDC (CCD-CDU) sul disegno di legge di conversione.

GIANNICOLA SINISI, rilevato che il provvedimento d'urgenza reca disposizioni assolutamente inidonee a conseguire gli obiettivi perseguiti, peraltro condivisibili, dichiara l'astensione sul disegno di legge di conversione.

MARCO BOATO, rilevata la delicatezza delle tematiche connesse alla tutela dell'incolumità personale, osserva che, se il Governo e la maggioranza avessero rivolto maggiore attenzione alle istanze rappresentate dall'opposizione, la quale ha assunto un atteggiamento costruttivo e propositivo, il provvedimento d'urgenza avrebbe potuto registrare un consenso

pressoché unanime; dichiara quindi, in conformità con l'orientamento di tutti i gruppi parlamentari dell'Ulivo, l'astensione sul disegno di legge di conversione.

GRAZIELLA MASCIA rileva che il provvedimento d'urgenza in esame, contraddistinto da un'impostazione burocratica, demagogica e strumentale, reca norme assolutamente inidonee a risolvere i problemi connessi alla tutela dell'incolumità delle persone ritenute a rischio: dichiara pertanto il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione.

CARLO LEONI, osservato che le gravi incongruenze e contraddizioni presenti nel provvedimento d'urgenza non consentiranno di garantire l'efficienza del sistema delle misure di protezione, lamenta l'assoluta indisponibilità del Governo e della maggioranza a recepire le istanze rappresentate dall'opposizione. Nell'esprimere perplessità, in particolare, sull'articolo 5-bis del decreto-legge, introdotto dal Senato, dichiara l'astensione del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione.

ENRICO BUEMI, nel ritenere il provvedimento d'urgenza inidoneo a conseguire i pur condivisibili obiettivi perseguiti, dichiara l'astensione dei deputati Socialisti democratici italiani sul disegno di legge di conversione.

LUCIANO DUSSIN, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza volto a garantire l'incolumità delle persone ritenute a rischio, sottolinea le gravi responsabilità dei Governi di centrosinistra per la politica attuata in tema di sicurezza.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, rileva che il provvedimento d'urgenza reca norme idonee a rafforzare l'efficacia delle misure di sicurezza a tutela delle persone

ritenute a rischio: invita pertanto l'Assemblea ad approvare il disegno di legge di conversione.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 2828.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

FRANCO GRILLINI sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantotto.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

MICHELE VENTURA illustra l'interpellanza Chiti n. 2-383, concernente le ricadute del progetto Migliardi sul tessuto produttivo ed occupazionale toscano.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, rileva che il processo di riorganizzazione avviato dalla società Trenitalia ha determinato, in particolare, un potenziamento delle funzioni attribuite alla sede di Firenze, alla quale è demandato il coordinamento tecnologico ed operativo dell'intera attività ingegneristica della richiamata società, inclusa quella connessa alla manutenzione del materiale rotabile. Assicura inoltre che le iniziative assunte non determineranno

ricadute negative sul piano occupazionale, ma potranno, al contrario, favorire un incremento dell'organico.

MICHELE VENTURA manifesta preoccupazione per una risposta che non ha fugato i timori relativi al possibile trasferimento di funzioni connesse alla manutenzione del materiale rotabile attualmente attribuite al polo ferroviario fiorentino; auspica quindi che l'Esecutivo proceda ad un opportuno monitoraggio della situazione.

PIERLUIGI CASTAGNETTI illustra la sua interpellanza n. 2-390, sulle iniziative a sostegno del comparto del tessile-abigliamento.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, assicura che il Governo presta la dovuta attenzione ai problemi che interessano il settore tessile, dà conto delle iniziative assunte dal Ministero per le attività produttive in favore di un suo rilancio. Prospettata, inoltre, l'opportunità di istituire un fondo comune per il cofinanziamento delle iniziative regionali in materia, sottolinea la necessità di incentivare l'informatizzazione delle imprese operanti nella filiera tessile, al fine di accrescerne la competitività. Osservato altresì che per contrastare efficacemente i diffusi fenomeni di illegalità che interessano il comparto sarebbe necessaria un'azione concertata fra i Ministeri interessati, rileva l'opportunità di intensificare i controlli doganali.

PIERLUIGI CASTAGNETTI si dichiara insoddisfatto; nel ritenere, infatti, che l'Esecutivo non comprenda appieno la gravità della crisi che investe il settore tessile, sottolinea l'opportunità di promuovere una conferenza nazionale che, con la partecipazione di Governo, regioni, enti locali ed operatori della filiera, definisca una seria strategia di rilancio del comparto. Reputa altresì necessario avviare concrete iniziative, concertate fra le diverse amministrazioni interessate, al fine di contra-

stare efficacemente i diffusi fenomeni di commercio illegale e di concorrenza sleale richiamati nell'atto ispettivo.

MARCO BOATO illustra la sua interpellanza n. 2-355, sulle problematiche inerenti la vivisezione ed il commercio illegale di animali.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, rilevato che la vicenda richiamata nell'atto ispettivo si è conclusa positivamente, fa presente che il Ministero della salute ha predisposto un provvedimento legislativo volto a limitare drasticamente la sperimentazione sugli animali. Sottolinea inoltre l'attenzione costantemente rivolta dal Governo alle tematiche concernenti il diritto alla vita ed alla salute.

MARCO BOATO, evidenziati gli elementi di condivisione delle considerazioni svolte dal rappresentante del Governo, prende atto positivamente della preannunciata iniziativa legislativa in materia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

MARCO BOATO ricorda altresì l'impegno profuso dai deputati Verdi-L'Ulivo in difesa degli animali.

ALDO PERROTTA illustra l'interpellanza Maione n. 2-370, sulla tecnica di trapianto di fegato da donatore vivente.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, nel richiamare la percentuale di insuccessi, tuttora elevata, e le difficoltà tecniche che contraddistinguono le operazioni di trapianto epatico da donatore vivente, sottolinea che il Consiglio superiore di sanità ha ritenuto necessario avviare rigorosi controlli, atteso che l'autorizzazione al ricorso a tali tecniche operatorie può essere concessa esclusivamente alle strutture che presentano i necessari requisiti qualitativi. Rileva altresì che l'Italia si colloca all'avanguar-

dia, in ambito internazionale, relativamente ai trapianti di fegato da cadavere, che attualmente offrono le maggiori garanzie di successo.

ALDO PERROTTA, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, ritiene incomprendibile il diniego dell'autorizzazione all'effettuazione di trapianti da parte di strutture dotate dei prescritti requisiti; sottolinea altresì l'opportunità che le autorizzazioni siano rilasciate per un periodo di tempo superiore ad un anno.

ELETTRA DEIANA illustra la sua interpellanza n. 2-389, sulle iniziative per la valorizzazione del contributo delle donne afgane alla ricostruzione del proprio paese.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, richiamata l'azione svolta dall'Italia presso gli organismi internazionali che operano in favore della valorizzazione del ruolo delle donne nella vita politica ed amministrativa dell'Afghanistan, auspica che i principi contenuti nella risoluzione recentemente approvata — proprio su iniziativa del Governo italiano — dalla Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite rappresentino le linee guida della politica afgana, anche al fine di garantire l'effettiva partecipazione delle donne ai processi decisionali concernenti il futuro del paese.

ELETTRA DEIANA si dichiara parzialmente soddisfatta; nell'esprimere apprezzamento per l'adesione del Governo italiano alle iniziative internazionali di carattere umanitario, ritiene tuttavia che esse debbano essere accompagnate da efficaci interventi di natura politica e culturale, anche attraverso la promozione di un'adeguata campagna di informazione sul contributo fornito dalle donne alla ricostruzione ed alla democratizzazione dell'Afghanistan.

FLAVIO TANZILLI illustra l'interpellanza Volontè n. 2-368, sull'abuso delle intercettazioni telefoniche ed ambientali.

JOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, premesso che non esistono disposizioni normative che prevedano rilevazioni periodiche sui singoli capitoli di spesa, dà conto dei dati concernenti le spese straordinarie relative a quattordici distretti di corte d'appello, dai quali emerge con chiarezza la crescita esponenziale che si registra nel ricorso alle intercettazioni telefoniche ed ambientali. Osservato che l'Esecutivo non può sindacare l'utilizzo di uno strumento d'indagine, che dovrebbe tuttavia essere finalizzato all'approfondimento investigativo ed al riscontro delle prove raccolte, assicura che il Ministero della giustizia intende avviare un monitoraggio sui costi sostenuti dagli uffici giudiziari ed è inoltre disponibile ad un'eventuale modifica della disciplina relativa alle intercettazioni, al fine di limitarne l'utilizzo.

FLAVIO TANZILLI si dichiara soddisfatto per una risposta che ritiene esauritiva e prende atto della disponibilità mostrata dal Governo a modificare la normativa relativa alle intercettazioni telefoniche ed ambientali.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI illustra la sua interpellanza n. 2-394, sulla regolamentazione della produzione e dell'immissione in commercio del latte alimentare.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, premesso che l'azione del Governo nel campo della produzione e della commercializzazione del latte alimentare è finalizzata ad assicurare la più ampia tutela dei consumatori nonché a salvaguardare gli interessi dei produttori agricoli e dell'industria agroalimentare, dà conto dei provvedimenti adottati e di quelli in via di predisposizione, che riguardano, in particolare, l'autorizzazione al trattamento della microfiltrazione, l'etichettatura ed il sistema di tracciabilità, nonché i parametri di qualità ed i criteri per il pagamento differenziato del latte. Preannunzia infine la presentazione di un

disegno di legge volto ad aggiornare le disposizioni della legge n. 169 del 1989.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, nel rilevare che il rappresentante del Governo ha risposto solo in parte ai temi richiamati nell'atto ispettivo, invita l'Esecutivo a rivolgere la dovuta attenzione alla questione ed a dare seguito agli impegni assunti, in materia, in sede parlamentare.

GIOVANNI MARRAS illustra la sua interpellanza n. 2-384, sull'evoluzione dei prezzi e delle tariffe a seguito dell'introduzione dell'euro.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, richiamate le iniziative assunte dal Governo per evitare che l'introduzione dell'euro fosse accompagnata da un ingiustificato aumento di prezzi e tariffe, osserva che gli sporadici casi di comportamenti scorretti sono successivamente rientrati in virtù dell'intervento delle associazioni di categoria; altri adeguamenti tariffari risultano essere stati deliberati in precedenza o, comunque, sono motivati da esigenze finanziarie.

Assicura, infine, l'imparzialità delle informazioni statistiche, nonché la validità ed il rigore delle metodologie seguite in tale ambito, in conformità con le linee guida fissate da Eurostat.

GIOVANNI MARRAS si dichiara soddisfatto della risposta, che giudica esauritiva; esprime inoltre la convinzione che il Governo continuerà a prestare la dovuta attenzione al problema evocato nell'atto ispettivo.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 87*).

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,15, è ripresa alle 20,15.

**Programma e calendario dei lavori
dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica il programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo luglio-settembre 2002 ed il calendario per il mese di luglio 2002 predisposti nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 88*).

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 1° luglio 2002, alle 15,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 94).

La seduta termina alle 20,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,30.

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Giovanni Bianchi, Alberta De Simone, Delfino, Deodato, Frattini, Mattarella, Osvaldo Napoli, Pescante, Piglionica, Paolo Russo, Tortoli, Trupia, Tucci, Vianello, Viceconte, Violante e Alfredo Vito sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1374 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale e ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno (approvato dal Senato) (2828) (ore 9,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale e ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno.

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sulle proposte emendative.

***(Ripresa esame dell'articolo unico
– A.C. 2828)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 2828 sezione 1*), nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 2828 sezione 2*).

Ricordo che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 2828 sezione 3*).

Ricordo infine che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Sinisi 2.1.

Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,39).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da

questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 10.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
- A.C. 2828)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, votano per sessanta!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	283
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i>	155

Sono in missione 87 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, con l'emendamento al nostro esame, facciamo riferimento a uno dei punti delicati del provvedimento - contestabile, a nostro avviso, per l'impianto -, ossia quello riguardante il funzionamento dell'UCIS, un nuovo organismo che dovrebbe svolgere funzioni di coordinamento

relativamente all'attivazione di tutele e di scorte. In particolare, poniamo l'attenzione sul comma 3 dell'articolo 2 del provvedimento, che recita: « L'UCIS provvede anche all'attivazione delle procedure di emergenza ».

È del tutto evidente che alcun'emergenza espressa in questa maniera possa essere garantita. Penso che, quanto meno, bisognerebbe specificare le modalità, i tempi, le responsabilità e, soprattutto, cosa accade quando scatta l'emergenza.

Soprattutto con riferimento ai momenti di emergenza, credo sia molto importante definire le diverse responsabilità ed individuare il soggetto in grado assumere immediate decisioni, a prescindere dall'opportunità o dalla necessità di consultare organismi più ampi.

Sebbene, non nutriamo una grande simpatia nei confronti dei questori - come si può immaginare -, riteniamo che il questore sia il riferimento giusto in una vicenda come questa, perché la competenza e la responsabilità tecnica gli vengono conferite dalla legge che, anche con questo provvedimento, voi state tentando di svuotare.

La nostra proposta emendativa è semplice, ma molto importante ai fini della valutazione complessiva del provvedimento al nostro esame. Voi avete deciso di istituzionalizzare un organismo centralizzato che dovrebbe, di volta in volta, valutare le scelte in ordine alle personalità, come dite, da dover tutelare. Noi proponiamo, nei casi d'urgenza, segnalati dall'autorità giudiziaria, che sia il questore il titolare dell'assunzione immediata di una decisione.

Solo in un secondo momento quest'attivazione deve essere sottoposta al vaglio dell'UCIS. Naturalmente, deve essere data comunicazione anche al prefetto della provincia interessata, ma l'UCIS, in primo luogo, avrà tutto il tempo ed il modo per valutare se alla decisione assunta dal questore si debba dare continuità.

Penso che quello da noi proposto sia un modo molto concreto ed anche importante per decidere come far fronte all'emergenza. Credo, altresì, che né la previsione

del Governo, non modificata dalla maggioranza, né quella proposta dal collega Sinisi nel suo emendamento 2.2 risolvano il problema delle situazioni di emergenza che, ove non venisse approvato il mio emendamento 2.8, rimarrebbe assolutamente nel vago. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Mascia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole su di un emendamento che mi pare affronti un problema che si può concretamente porre nella realtà: la tutela della sicurezza di persone sottoposte a rischio in situazioni di urgenza.

Il testo del decreto-legge si limita a stabilire, al comma 3 dell'articolo 2, che l'UCIS provvede anche all'attivazione delle procedure di emergenza. È evidente che ciò debba avvenire, ma è altrettanto evidente che vi possono essere casi di particolare urgenza e gravità rispetto ai quali le procedure centralizzate potrebbero, ahimè, arrivare in ritardo: all'emergenza territoriale si risponde adeguatamente con le misure proposte dall'emendamento Mascia 2.8, sul quale esprimerò, pertanto, un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, annuncio anche il nostro voto favorevole perché, effettivamente, il terzo comma dell'articolo 2 non mi pare soddisfi le esigenze di urgenza: secondo tale disposizione, infatti, se l'UCIS provvede « all'attivazione » delle procedure di emergenza, qualora si determini la necessità di apprestare, con urgenza ed immediatezza, dispositivi di sicurezza a favore di soggetti a rischio, la formulazione del decreto-legge non è in grado di soddisfare tale necessità. Si può correre il rischio che, nell'attivazione delle procedure e, quindi,

nel perseguire il complesso meccanismo previsto dal decreto-legge, il soggetto da tutelare resti senza scorta.

Invece, con l'emendamento Mascia 2.8, mi sembra si dia il potere di intervenire con urgenza, cioè immediatamente, al soggetto al quale, ai sensi dell'articolo 14 della legge 1° aprile 1981, n. 121, sono attribuite competenze di questo tipo, per evitare, appunto, che, nelle more dell'attivazione delle procedure di emergenza e, quindi, del reperimento e della valutazioni delle informazioni, possa succedere ciò che nessuno vuole succeda.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la costituzione dell'UCIS che, avendo riguardo alle intenzioni, abbiamo salutato con favore, non è poi accompagnata da misure che possano rendere efficace tale strumento.

Ad una delle nostre maggiori preoccupazioni cerca di rispondere proprio questa scelta...

PRESIDENTE. Onorevole Brusco, onorevole Riccardo Conti, onorevole Maione, vi prego di prendere posto. Grazie.

GIANNICOLA SINISI. ...sollecitata dall'onorevole Mascia, che ha non soltanto un fondamento di buon senso, ma anche un senso logico-giuridico assai rigoroso.

Allorquando stabilisce che l'UCIS ha competenza esclusiva, oltre che in forma coordinata (noi avevamo proposto un emendamento anche su questo punto; e credo che numerosi studiosi cercheranno di spiegare cosa significhi la locuzione « in forma coordinata », formula assolutamente incomprensibile), il precedente comma 1 dell'articolo 2 sostanzialmente sottrae ai questori, sottrae all'autorità di pubblica sicurezza, una potestà che, oggi, essi hanno: quella, appunto, di disporre misure di tutela e di protezione.

In questo caso e con questa legge, i questori perdono una parte delle competenze, che a loro sono state assegnate dalla legge n. 121 del 1981, attraverso quell'espressione in forma esclusiva. Con l'emendamento Mascia 2.8 si cerca di restituire queste competenze, attraverso una formula che preveda che almeno possano intervenire in caso di urgenza. A questo emendamento noi daremo il nostro sostegno. Siamo convinti che comunque i questori si attiveranno, perché certamente non lasceranno prive di tutela nel tempo necessario persone che sono esposte gravemente. Però, ciò nondimeno la formula, ribadisco, è assolutamente equivoca. Con un'interpretazione letterale stringente si dovrebbe dire che c'è sostanzialmente una modifica della legge n. 121 del 1981 a sfavore dei questori e delle loro competenze; competenze che così si vuole, quanto meno, nei casi di urgenza, ripristinare. Il gruppo della Margherita voterà a favore di questo emendamento.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, intervengo solo per ricordare che l'obiettivo che si propone questo decreto-legge è quello di realizzare al tempo stesso un coordinamento tra le varie autorità che sono chiamate ad assicurare la protezione ai soggetti a rischio, e di farlo nel modo più elastico e più efficace possibile, così come è stato più volte sottolineato dal relatore e come si detto anche nei lavori di Commissione. Allora, quello che viene indicato con questa frase molto sintetica nel comma 3 dell'articolo 2 va inserito, ovviamente, nel contesto del provvedimento, ma anche nel contesto del quadro normativo che, complessivamente, si interessa della protezione dei soggetti a rischio e si interessa della sicurezza in senso lato. Ciò si inserisce anche nel quadro della legge n. 121 del 1981, che veniva richia-

mata dall'onorevole Sinisi, che nessuno ha intenzione, con questo provvedimento, di modificare.

L'emendamento Mascia 2.8 introduce degli elementi di complicazione rispetto all'obiettivo che il decreto-legge intende raggiungere, perché si parla di una segnalazione all'autorità giudiziaria, che non c'entra nulla con la protezione e la tutela della sicurezza personale, e si introduce questa sorta di articolazione tra il questore e il prefetto che in altre disposizioni, penso ad esempio a quelle che intervengono in materia di protezione dei collaboratori e dei testimoni di giustizia, non è specificata in modo così puntuale perché non ve n'è alcuna necessità. Con riferimento proprio a quella disciplina, vorrei ricordare che è il prefetto che attiva le misure di urgenza di protezione dei collaboratori in stretto raccordo con il servizio centrale di protezione; un meccanismo simile verrà attivato anche con l'applicazione di questo comma, e la formula del comma 3, così ampia e così sintetica, consente di raggiungere proprio quegli obiettivi che i sostenitori dell'emendamento Mascia intendono perseguire. Riteniamo che una maggiore elasticità e flessibilità e, quindi, una formula più ampia consenta di evitare tanti problemi concreti e tante complicazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario di Stato, ho l'impressione che lei dovrebbe dire all'Assemblea e a tutti noi che qualunque cosa noi proponiamo è inaccettabile, perché avete ritenuto giusto che le cose vadano avanti così. Ne potremmo prendere atto a malincuore, criticheremmo questo atteggiamento, ma almeno eviteremmo la farsa che si sta recitando in questo momento in Assemblea. Lei sa bene che le argomentazioni che ha usato mi danno ragione: c'è un problema, presente in tutto il decreto-legge, che riguarda il ruolo dei questori. Quei questori che già hanno sollecitato lei

a rivedere questo atteggiamento, in quanto li si espropria di un ruolo che hanno sempre avuto.

L'emendamento Mascia 2.8 tende da una parte a riproporre in maniera ragionevole una questione che, lei lo sa bene, è all'ordine del giorno anche della sua maggioranza.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, prendete posto per consentire di ascoltare il collega Bielli che sta parlando.

VALTER BIELLI. D'altra parte, per quanto riguarda il merito dell'emendamento, lei stesso riconosce che non si tratta di un emendamento inaccoglibile in quanto propone soltanto una metodologia più funzionale a fronte di un'esigenza di coordinamento che riteniamo sia, per tutti, reale.

Allora, signor sottosegretario, almeno non intervenga! Si dica che avete già deciso così, almeno, da questo punto di vista, si fa chiarezza; ma, se interviene, contribuisca a stabilire un rapporto positivo su una questione che non riguarda esclusivamente lei ma anche il Parlamento.

Invito la sua maggioranza a tener conto di un dato: stiamo parlando di sicurezza, un tema che non è prerogativa di una parte. Com'è possibile che su un tema così delicato non possiamo avere l'opportunità di dialogare e di confrontarci con voi? È un problema anche di dignità personale che vi riguarda. Sappiate che il problema dei tempi non esiste; si può approvare questo provvedimento nei tempi stabiliti. Allora, lo chiedo con molta irritazione, ma anche con la convinzione di tutti noi, del Parlamento: tenete conto che le nostre osservazioni sono nell'interesse del paese e di tutti noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, penso che il sottosegretario abbia fatto l'esempio più sbagliato. Non si può

paragonare una situazione come quella di cui discutiamo, cioè casi di urgenza, di persone che hanno bisogno di protezione in tempi rapidi, alla situazione dei pentiti che, normalmente, può essere definita e decisa in tempi più adeguati e, in ogni caso, dipende, signor sottosegretario — è inutile che scuota il capo —, da molti fattori. Normalmente, quando si deve decidere la protezione per i pentiti, la decisione non deve essere presa in ore o giorni e, in ogni caso, il piano di responsabilità non si svolge nei termini che lei ha detto. Mi pare ci sia una commissione che opera al Viminale e un rapporto con i prefetti che, naturalmente, devono garantire la logistica. Qui, invece, parliamo di situazioni di emergenza sulle quali, da sempre, i questori hanno una competenza specifica e propria.

I questori, normalmente, dovrebbero essere coloro che conoscono il territorio e che sono in grado di valutare e verificare gli elementi informativi che determinano un allarme relativamente a quanto stiamo discutendo. È evidente che la risposta che lei ha dato consente, invece, anche una lettura politica. Non credo, infatti, che in situazioni di urgenza la garanzia possa essere assicurata da un prefetto che governa, media, all'interno di un ufficio, di un comitato come quello provinciale per la sicurezza, e che deve mettere d'accordo, come ben sappiamo, polizia, carabinieri ed una serie di altre figure. Qui parliamo di situazioni di urgenza in cui dovrebbero essere restituite al questore le competenze e le responsabilità proprie, che sono le uniche, credo, che possano garantire, sempre, tutti quanti anche dal punto di vista della chiarezza delle responsabilità, delle funzioni ed anche delle garanzie democratiche.

Dunque, noi proponiamo una cosa molto semplice: restituite, almeno in questo caso, il potere e la responsabilità che competono ai questori e poi passate attraverso il vaglio di questo coordinamento nazionale che avete istituito per verificare se questa protezione, se questa tutela, debbano continuare o meno. Non vi è nulla di complicato e nulla che metta in

discussione chissà quale altra impostazione che pensate di dare. Penso che qui, lo ripeto, ci sia di mezzo una lettura anche politica di tutto il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, apprezzo la volontà interlocutoria del Governo, ma debbo manifestare con fermezza il nostro dissenso rispetto a quanto è stato detto. Apprezziamo l'intenzione — che è alla base di questo decreto-legge — di voler favorire una reale capacità di acquisizione di informazioni in ordine alle condizioni di sicurezza delle persone a rischio, nonché dei singoli cittadini. Ciò che però non condividiamo e che ci preoccupa è il tenore letterale, il metodo ed il rischio che si corre attraverso l'approvazione di questo provvedimento. Siamo anche convinti del fatto che probabilmente non vi era l'intenzione di modificare la legge n. 121 del 1981, ma siamo altrettanto certi che questa ne risulta però modificata, poiché nel momento in cui si dice, all'articolo 2, comma 1, che queste misure sono disposte in via esclusiva dall'UCIS, si sottrae un potere all'autorità nazionale ed alle autorità locali di pubblica sicurezza, poteri che sono a queste conferiti proprio dalla legge n. 121. A tal proposito, non è una valida giustificazione neanche il ragionamento svolto richiamando la legge sui collaboratori di giustizia, perché anche in questa norma è stabilito che le autorità nazionali di pubblica sicurezza e le autorità locali possono provvedere, anzi, debbono provvedere, alle misure provvisorie di protezione nei casi di urgenza.

In questo caso, invece, anche nei casi di urgenza, si sottrae un potere che, secondo la legge, spetta ai questori. Tale potere viene loro sottratto, in quanto si prevede, lo ripeto, che spetti in via esclusiva a questo nuovo organismo centrale. Si tratta di una grave menomazione dei poteri dell'autorità di pubblica sicurezza che provocherà disfunzioni anche sotto il

profilo della capacità di intervento immediato nelle situazioni — che pure esistono — richiedenti una immediatezza di azione che solo l'autorità locale, conoscitrice del problema, può avere. Sarà un inconveniente serio del quale noi oggi ci facciamo carico sostenendo l'emendamento Mascia 2.8.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>311</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>156</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>127</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>184</i>

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Camo non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, il mio intervento sarà molto breve in quanto, anche in questo caso, si tratta più di una questione lessicale...

PRESIDENTE. Onorevole Sinisi, le chiedo scusa. Colleghi, vi chiedo di consentirci di ascoltare le parole dell'onorevole Sinisi. Prego, onorevole Sinisi, prosegua il suo intervento.

GIANNICOLA SINISI. Il decreto-legge, nel testo attuale, propone che sia l'UCIS a provvedere all'attivazione delle procedure di emergenza. Ebbene, quando si legge di procedure di emergenza, di solito si immaginano quelle che si applicano in caso di partenza di un volo o in casi di particolare necessità, casi comunque certamente diversi da quelli che riguardano

l'applicazione delle misure oggetto dell'articolo 2. Il mio emendamento 2.2 propone una semplice modifica letterale, prevedendo che l'UCIS adotti « misure di protezione e di vigilanza nei casi di urgenza ». Può sembrare forse solamente una questione di stile, ma a noi sembra invece che si tratti di un equivoco grossolano causato dall'utilizzo di una espressione anomala ed assolutamente non giuridica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, anche in questo caso il mio intervento sarà molto breve. Il codice di procedura penale, signor Presidente, onorevoli colleghi, affida al ministro dell'interno una potestà assai rilevante, quella cioè di ottenere informazioni dall'autorità giudiziaria qualora le stesse possano essere utili per la sicurezza. Ebbene, questo provvedimento prevede che sia l'UCIS ad attivare il ministro dell'interno per la richiesta di tali informazioni. A noi sembra assolutamente improprio che un ufficio, peraltro dipendente dal ministro dell'interno, anzi dal dipartimento di pubblica sicurezza...

PRESIDENTE. Onorevole Sinisi, cosa succede ?

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, il microfono è stato spento.

DONATO BRUNO. Non da me !

PRESIDENTE. Vedo che ora è di nuovo acceso.

GIANNICOLA SINISI. Sì, signor Presidente, ora è di nuovo funzionante. Non considero certo quanto accaduto come un sabotaggio ! La mia cultura mi induce non solo ad essere tollerante, ma anche comprensivo, e quindi non ho nulla da obiettare rispetto a questo piccolo inconveniente tecnico.

Trovo assolutamente incomprensibile che in un provvedimento si preveda che un ufficio di secondo livello, dipendente dal capo della polizia, possa attivare il ministro dell'interno. Tale espressione non soltanto è sbagliata dal punto di vista tecnico e giuridico, ma addirittura sovverte l'organizzazione interna del Ministero dell'interno. Credo che, tra l'altro, vi sia un dovere generale da parte del ministro dell'interno di informare, una volta ottenute queste notizie, tutte le ripartizioni periferiche, dalla polizia di prevenzione per le attività antiterrorismo fino all'UCIS per quanto concerne le misure di protezione individuale.

Il mio emendamento 2.3 (che è un emendamento innocente dal punto di vista delle intenzioni, che ieri sono state maliziosamente ritenute in malafede) vuole semplicemente ripristinare all'interno del Ministero dell'interno un ordine politico e un ordine gerarchico per fare in modo che un articolo del codice di procedura penale non possa essere surrettiziamente deviato, facendo sì che, invece di affidare al ministro dell'interno quel potere che spetterebbe ad un'autorità politica e ad un'autorità nazionale di pubblica sicurezza, esso sia affidato surrettiziamente e strumentalmente ad un organismo amministrativo, peraltro di secondo livello all'interno dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

Si scardina così una norma del codice di procedura penale e un sistema che

vuole le informazioni dell'autorità giudiziaria conferite al ministro dell'interno, proprio per la sua responsabilità politica generale.

Invitiamo, quindi, l'Assemblea a sostenere il mio emendamento 2.3, perché un dirigente superiore non può ordinare al ministro dell'interno di fare qualcosa, per di più nell'ambito di una sua potestà politica nell'ambito del processo penale. Viceversa, tutto ciò che è utile per la sicurezza dei cittadini deve essere messo a disposizione dal ministro dell'interno, una volta che egli abbia attivato autonomamente questi poteri.

Signor Presidente, per queste ragioni assai banali, ma credo anche giuridicamente assai rilevanti, invitiamo l'Assemblea a sostenere questo emendamento e ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, questo è uno dei casi (nel decreto-legge in esame sono numerosissimi) in cui emerge con assoluta chiarezza il fatto che, di fronte ad una opposizione che non ha assunto un atteggiamento pregiudizialmente negativo rispetto al decreto-legge, ma che ha posto sistematicamente in Commissione e ieri ed oggi in Assemblea il problema di un miglioramento tecnico giuridico ed anche istituzionale dello stesso decreto-legge, si innalza un muro da parte della maggioranza e del Governo.

Credo sia non solo inaccettabile ma anche inconcepibile che ciò avvenga e che, di fronte a un'opposizione che non contesta il decreto-legge come tale, ma che si pone in una logica emendativa di perfezionamento, correzione e miglioramento (ieri il collega Sinisi si è sentito rivolgere qualche espressione al limite dell'ingiuria), venga espresso un totale diniego.

Signor rappresentante del Governo, non si rende conto che si cade un po' nel ridicolo (non mi riferisco alla sua persona bensì al testo): il comma 2 dell'articolo 1 — ne abbiamo già discusso ieri — stabilisce

che il ministro dell'interno adotta, d'intesa con la Presidenza del Consiglio, apposite direttive. Quindi vi è l'intesa del ministro dell'interno con la Presidenza del Consiglio dei ministri e non viceversa e, in merito a ciò, ha parlato a lungo, se non sbaglio, il collega Mattarella.

Inoltre, l'articolo 2 istituisce l'UCIS, l'ufficio centrale interforze per la sicurezza personale. A tal riguardo, al comma 1, si stabilisce, giustamente, che il ministro dell'interno si avvale del dipartimento della pubblica sicurezza nel cui ambito è istituito l'UCIS. Quindi vi è una scala gerarchica di cui fanno parte il ministro dell'interno, il dipartimento della pubblica sicurezza e, all'interno di quest'ultimo, si costituisce l'UCIS.

Inoltre, al comma 4, si dice che « ai fini dell'acquisizione delle informazioni di cui alla lettera a) del comma 2, l'UCIS può attivare il ministro dell'interno per la richiesta di cui all'articolo 118 del codice di procedura penale ». Il comma 5 dice che « all'UCIS è preposto un prefetto o un dirigente generale di pubblica sicurezza, ovvero un generale dell'Arma dei carabinieri ». Ci rendiamo conto di cosa sta avvenendo sul piano istituzionale? Vi sono il ministro dell'interno, il Ministero dell'interno, il dipartimento di pubblica sicurezza, all'interno del dipartimento l'UCIS, a capo di questo un prefetto o un dirigente generale o un generale dei carabinieri. Il comma 3 dice che l'UCIS attiva il ministro. Credo che mettendo insieme i vari commi di questo provvedimento, amico e collega Saponara, inevitabilmente vi coprite di ridicolo, non sul piano personale, ma istituzionale.

Vi stiamo fornendo, passo dopo passo, emendamenti che non cancellano nulla di ciò che questo decreto-legge vuole realizzare, ma che permettono di dargli coerenza, rigore e dignità istituzionale. Ci state dicendo « no », « no », « no » a tutto, cioè state dicendo « no » di fronte al tentativo di dare alle finalità di un decreto-legge, che in quanto tale non contestiamo, quel minimo di decenza giuridica, tecnica, legislativa, istituzionale e, vorrei aggiungere, perfino costituzionale che questo

decreto-legge non ha. Sono letteralmente allibito e sconcertato che di fronte a ciò vi siano il diniego ed il silenzio totale.

Voteremo, ovviamente, l'emendamento 2.3 che cancella la ridicola previsione secondo cui un ufficio all'interno del dipartimento del Ministero dell'interno possa attivare il ministro. L'emendamento 2.3 propone di affermare, invece, la possibilità di avvalersi delle informazioni ottenute dal ministro dell'interno ai sensi dell'articolo 118 del codice di procedura penale. Questa è una formulazione tecnicamente ed istituzionalmente corretta e noi la voteremo. Mi pare, anzi sono certo, che voi la boccerete, ma vi state coprendo di ridicolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, di fronte ai nostri emendamenti che sono migliorativi anche solo per quanto riguarda la lingua italiana del testo presentato, il sottosegretario ogni volta, anche un po' indispettito, ci spiega che stiamo sbagliando e che, in realtà, va tutto bene ed è tutto perfetto. Vorrei che il sottosegretario spiegasse cosa significa in italiano che l'UCIS attiva il ministro. Pensiamo che tale ministro sia in genere un po' sonnolente, un po' indolente, stravaccato sulla poltrona e, improvvisamente, venga attivato dall'UCIS non so con quale tecnica.

Il ministro, circa quindici giorni fa, ha annunciato l'ennesimo libro per l'abolizione del burocratese, e già lo aveva annunciato un precedente ministro della funzione pubblica. Vedo che tali libri veramente servono a poco e raggiungono molto poco il loro obiettivo. Questo non è un linguaggio legislativo, è un linguaggio tipico della burocrazia. Noi proponiamo di cambiare questa formulazione in una formulazione corretta. Riteniamo impensabile, da un punto di vista dell'organizzazione dello Stato, che un organismo subordinato possa attivare un organismo istituzionale sovraordinato. Insisto per ricevere chiarimenti perché, secondo il sot-

tosegretario che esprime parere negativo, ancora una volta stiamo sbagliando nel nostro emendamento e, invece, il testo legislativo è perfetto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>374</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>188</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>170</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>204</i>

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Volontè, Giuseppe Drago e Mongiello non hanno funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, intervengo per chiedere al sottosegretario Mantovano chi sarebbero i due esperti che verrebbero nominati dal ministro all'interno dell'UCIS.

Nel contesto di un organismo come questo, dove le altre figure sono istituzionalmente responsabili, ciascuno per la propria parte — naturalmente fermo restando che su obiettivi precisi qualsiasi forma di consulenza può sempre essere attivabile —, non capisco la necessità di proporre formalmente e istituzionalmente due esperti all'interno di tale organismo. Non comprendo quali debbano essere le caratteristiche e i profili professionali di questi due esperti. Ricordo che in occasione del sequestro Moro venne chiamato un criminologo americano, il quale naturalmente fu pagato in modo molto significativo e i cui risultati furono pessimi (se non ridicoli).

Non riesco quindi ad immaginare quali possano essere gli esperti su una materia come questa. Se l'impianto guarda sostanzialmente al terrorismo (e anche al terrorismo internazionale), credo che i massimi esperti in questa materia siano gli israeliani. Vorrei pertanto comprendere quali debbano essere le competenze, i profili e le caratteristiche dei due esperti che possono essere assegnati ad un organismo istituzionale, formalizzato in una legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. La legge n. 121 del 1981 consente al Ministero dell'interno la nomina di esperti, ma lo consente affinché tale ministero possa avvalersi di speciali competenze tecniche o scientifiche. Questa norma, infatti, è stata utilizzata in passato per avvalersi di particolari competenze informatiche, ingegneristiche o meccaniche per le varie commissioni attivate dal Ministero dell'interno, al fine di poter ottenere l'equipaggiamento di cui necessita.

Ma non vi è dubbio che nel momento in cui istituimo una commissione che si occupa di sicurezza, gli esperti nel nostro paese sono proprio coloro che appartengono all'amministrazione della pubblica sicurezza. Allora, davvero non si comprende chi possano essere questi esperti, di cui avvalersi all'esterno, che possono entrare a far parte di una commissione che deve valutare le condizioni di sicurezza dei cittadini. Chi sono: investigatori privati, tecnici o manager delle tecnologie per la sicurezza?

Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un incomprensibile introduzione di un elemento normativo, all'interno di questa cosiddetta fattispecie; introduzione assolutamente priva di ragionevolezza che porterà semplicemente ad attribuire due posti, pagati un tanto al mese, per 12 mesi all'anno, e nulla più. Vi chiedo se è ragionevole, oltre che serio, che in un provvedimento in cui si istituisce un or-

gano per la sicurezza individuale delle personalità di Governo e dei cittadini e ci si affida al Ministero dell'interno, ad un organismo a ciò specificamente preposto, si introducano figure esterne che facciano parte, per competenze sulla sicurezza, proprio dell'ufficio del Ministero dell'interno, senza con ciò stesso negare che il Ministero dell'interno e l'amministrazione della pubblica sicurezza abbiano una competenza in questo campo. Credo vi sia una grave contraddizione ed anche un nocuo alla valutazione che ciascuno di noi dovrebbe dare della capacità professionale del Ministero dell'interno, salvo non specificare quali sono le competenze che questi signori dovrebbero avere.

Ma, come per altri aspetti di questo provvedimento, è del tutto incomprensibile la *ratio* che sta dietro a queste scelte normative.

Voteremo pertanto a favore dell'emendamento presentato dalla collega Mascia, così come ci riserviamo di intervenire sull'emendamento successivo ulteriormente specificativo della qualità di questi aspetti.

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Grazie, Presidente. L'onorevole Mascia pone un quesito al quale vorrei rispondere. Gli esperti, in base alla previsione normativa, sono quelli di cui all'articolo 6 della legge n. 121 del 1981. Si tratta, cioè, di soggetti che hanno particolari competenze di carattere tecnico o scientifico e che, già oggi, per i servizi più vari, possono essere chiamati dall'amministrazione per fornire il loro contributo di conoscenza e di esperienza tecnica. Si tratta di un contributo che, nel caso specifico, non si comprende perché non possa essere preso in considerazione dal momento che il meccanismo della tutela non si sviluppa soltanto con la protezione personale e fisica, ma anche

con l'utilizzo di una strumentazione, che è sempre più tecnologicamente precisa e puntuale.

L'utilizzo di tali soggetti avviene mediante contratto a tempo determinato; dunque, non si vede alcuna ragione di particolare eccezione rispetto ad una regola che viene comunemente praticata in tanti altri campi dell'amministrazione e che si è ritenuto di richiamare anche in questo caso, con riferimento esplicito alla norma in vigore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor sottosegretario, mi pare che il suo intervento ci convinca sempre più dell'opportunità di approvare l'emendamento Mascia 2.9.

Infatti, è fuori discussione che il potere di nominare esperti da parte del ministero ci sia, essendo previsto dall'articolo 6 della legge n. 121 del 1981. Il problema è un altro, vale a dire che in quel caso si tratta dell'organizzazione di un ufficio, che non prevede esperti; poi, il ministero — come previsto all'articolo 6 della legge n. 121 — per l'espletamento di particolari compiti scientifici e tecnici (che vorremmo sapere quali sono) può provvedere alla nomina di tali soggetti. Tuttavia, ciò non può avvenire esplicitamente per legge se non si è a conoscenza di quali siano questi particolari compiti scientifici e tecnici, che potrebbero non esserci. È ovvio che per la nomina, prevista dall'articolo 6, è necessaria un'adeguata motivazione, vale a dire un provvedimento amministrativo che spieghi quali siano le necessità scientifiche e tecniche che giustificano la presenza di particolari esperti che, in quel caso, vengono nominati.

In questo caso è diverso: il provvedimento prevede un ufficio che di per sé comprende due esperti, anche se non sappiamo per quali compiti tecnici e scientifici sia prevista la loro presenza.

Quindi, l'emendamento Mascia 2.9 non vieta al ministero di nominare eventuali esperti *ex* articolo 6, in quanto elimina

dall'organizzazione dell'ufficio la presenza di esperti senza motivazione, consentendo al ministro di farne uso nei casi necessari e con particolare motivazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Cozzi e Falanga non hanno funzionato e che l'onorevole Jacini avrebbe voluto esprimere voto contrario anziché favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, quanto affermato dal collega Marone è assolutamente, oltre che giuridicamente, corretto e, quindi, va sostenuto. Infatti, all'interno della strutturazione di un ufficio che viene costituito, si inseriscono figure occasionali non si sa bene con quali compiti e di pari livello rispetto ai responsabili delle singole forze di polizia che ne entreranno a far parte.

Tuttavia, detto ciò, l'ulteriore elemento di equivoco è che il richiamo all'articolo 6 della legge n. 121 è riferito esclusivamente alla nomina di questi esperti; dunque, si richiama la procedura e non il contenuto di tale articolo. Quindi, il fatto che queste persone debbano essere dotate di specifiche competenze tecniche o scientifiche sembrerebbe, in qualche misura, derogato

dal richiamo all'articolo 6 soltanto ai fini della nomina di queste persone e non con riferimento ai requisiti che le stesse debbano avere.

È proprio per tale motivo che, in quest'emendamento, abbiamo voluto precisare che tali soggetti non possono essere degli occasionali avventori, ma persone effettivamente dotate di esperienze tecniche o scientifiche adeguate.

Noi contestiamo che in un ufficio dell'amministrazione possano essere previste in organico — in organico, lo ripeto — figure di esperti, alla stregua dei comandanti delle forze di polizia, che entreranno a farne parte, secondo quanto descritto nel testo.

Ma aggiungiamo: se proprio questi esperti devono esservi, che almeno siano esperti per davvero, con le competenze richiamate dalla legge 1° aprile 1981, n. 121, ma non da questo provvedimento, per come è stato formulato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	367
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Falanga non ha funzionato. Prendo atto altresì che il dispositivo di voto dell'onorevole Cialente non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere un voto favorevole. Prendo atto, infine, che il dispositivo di voto dell'onorevole Garagnani non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, intervengo anche in questo caso molto brevemente. Il problema della protezione riguarda non soltanto gli italiani ma anche gli stranieri. Con questo emendamento di propone che possano essere sottoposte ad alcune misure di tutela anche alte personalità straniere. Certamente, ciò non può essere fatto su esclusiva iniziativa del ministro dell'interno; d'altra parte, già oggi si procede attraverso segnalazioni ed intese con il nostro Ministero degli affari esteri.

La previsione di poter sottoporre a misure di protezione e di tutela personale alte personalità estere con l'accordo del Ministero degli esteri viene esclusa da questo provvedimento.

Noi vogliamo semplicemente introdurla con il mio emendamento 2.5. Metto ulteriormente in chiaro la questione: vogliamo soltanto consentire che l'apparato delle forze di pubblica sicurezza possa garantire la sicurezza delle personalità estere, ovviamente, attraverso le segnalazioni e la condivisione della scelta da parte della Farnesina, al fine di evitare errori diplomatici.

Sottoponiamo anche questo emendamento all'attenzione dell'Assemblea, affinché venga valutato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, vorrei fare una brevissima precisazione: è accaduto talvolta in passato che venissero richieste misure di tutela anche all'estero. È ovvio che le nostre autorità di pubblica sicurezza non possono operare in tal senso; quindi, si tratta di una precisazione che può sembrare tautologica, ultronea e pleonastica ma che intende fare chiarezza rispetto ad alcune richieste stravaganti che talvolta sono state avanzate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 2.7.

Ha chiesto di parlare dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, con questo emendamento si vorrebbe contestare in radice la rilegificazione e la delegificazione regolamentare di misure che oggi non sono né regolamentate né delegificate, come peraltro sostenuto anche dal Comitato per la legislazione. Perdonate il bisticcio, ma il bisticcio non è mio.

Con questo emendamento, vorrei precisare un'ulteriore circostanza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante

del Governo, chiediamo che venga espunto dal novero delle disposizioni di legge che possono essere modificate con regolamento il comma nel quale si prevede che il ministro dell'interno, per i compiti di cui al presente decreto-legge, si avvale del capo della polizia. In pratica, con questo emendamento si intende dire: non è possibile — non è possibile, lo ripeto — che un impianto ordinamentale di questa natura, in cui il ministro dell'interno si avvale del capo della polizia, possa essere modificato da un regolamento. Non si tratta soltanto di un'illogicità giuridica. Ciò è assolutamente inammissibile. È uno sbaglio colossale non consentito dalla legge delle leggi, la legge 23 agosto 1988, n. 400, ma neanche dal nostro impianto costituzionale e ordinamentale. Voi non potete modificare con regolamento la struttura gerarchica tra il ministro dell'interno ed il direttore generale della pubblica sicurezza.

Questo è quanto abbiamo chiesto con questo emendamento. Se lo fate, non soltanto vi assumete una grave responsabilità, ma introducete un *vulnus* formidabile nell'assetto istituzionale del nostro paese e nell'assetto ordinato delle nostre forze di polizia, attraverso una legge che forse non leggerà nessuno, ma con cui potrà essere consentito da un Parlamento e da un Governo distratto, disattento o malizioso, di modificare rapporti strutturali nell'organizzazione della pubblica sicurezza avvalendosi di questa norma assurda, in base alla quale con regolamento si potrà modificare il rapporto di dipendenza tra ministro dell'interno, dipartimento della pubblica sicurezza e UCIS.

Io non vi invito a rimeditare sulle vostre posizioni sballate, ma vi invito a rispettare l'ordinamento del nostro paese *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, in relazione all'articolo 2 e, in particolare, al comma 9 che stiamo ora esaminando, si

pone il problema che avevamo affrontato ieri in termini generali. Con questo articolo si interviene con un atto che ha valore di legge — siamo in sede di esame di un decreto-legge — su una materia, quale l'organizzazione e la disciplina di uffici ministeriali, della quale è stata disposta dal Parlamento la generale delegificazione. Ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge n. 400 del 1988, disposizione che è stata introdotta dall'articolo 13 della legge n. 59 del 1997, all'organizzazione e alla disciplina degli uffici dei ministeri si provvede mediante emanazione di regolamenti di delegificazione, ai sensi del comma 2 dello stesso articolo 17, nel rispetto dei principi posti dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e oggi dal decreto legislativo n. 165 del 2001, e con l'osservanza di una serie di criteri direttivi. La disposizione è stata confermata dall'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 300 del 1999 che la inquadra nell'ambito della generale riforma dell'organizzazione del Governo.

Quindi, con questo provvedimento e con questo articolo il Governo ha deciso con il decreto-legge e la maggioranza deciderà con la conversione in legge, di rilegificare una materia che il Parlamento aveva deciso di delegificare e di demandare ai regolamenti. Ma con il comma 9 dello stesso articolo 2 si prevede che « eventuali integrazioni e modifiche delle disposizioni di cui ai commi 1, 5 e 7 sono effettuate con la procedura », che ho appena citato, « di cui all'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400 ». In altre parole, con il comma 9 si prevede, per le modifiche di questa materia, che era delegificata e si poteva adottare con regolamento e che qui è stata rilegificata attraverso un decreto-legge, che essa venga poi nuovamente delegificata...

PRESIDENTE. Onorevole Collavini, la prego.

MARCO BOATO. ...con il ricorso al regolamento. Quando ho parlato di un modo tecnicamente schizoide di legiferare, mi riferivo proprio a tutto questo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Enzo Bianco 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, con questo emendamento si introducono due questioni di merito che affido all'attenzione dell'aula e del rappresentante del Governo. Vi sono delle scelte politiche da fare in merito a questo emendamento, che non è una mera correzione o un mero richiamo alle norme formali del nostro paese, ma è proprio una scelta politica che siamo chiamati a fare.

La prima questione riguarda la tutela dei magistrati. Su questo punto si dice che la proposta possa essere formulata a livello locale anche con il supporto di conoscenza...

PRESIDENTE. Onorevole Santulli, la prego.

GIANNICOLA SINISI. ...della magistratura locale. Tuttavia, nel momento in cui si istituisce una commissione centrale che deve decidere, la presenza dei magistrati in questa commissione scompare, non c'è più. Quindi, la magistratura, per quanto riguarda il proprio ordine, può proporre, ma non può partecipare alla decisione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa materia, era stata affidata a circo-

lari e direttive che prevedevano che fossero i procuratori generali a dare il loro contributo di conoscenza: non poteva non essere così perché della esposizione a rischio dei magistrati solo la magistratura ne può conoscere e ciò attraverso la conoscenza dei procedimenti che sono affidati ai singoli magistrati. La valutazione del rischio non può essere affidata ad un organismo esterno, ma deve essere affidata ad un organismo interno che abbia, proprio in virtù delle sue responsabilità gerarchiche, la possibilità di conoscere il contenuto e, quindi, anche il pericolo che deriva dall'attività svolta dai singoli magistrati. Tutto questo scompare nel momento in cui si decide che il potere di proposta spetta a livello locale, ma il potere di decisione a livello centrale vede tagliati completamente fuori quegli organismi che, invece, sono gli unici deputati ad avere la conoscenza: tali sono, appunto, gli organi sovraordinati della magistratura.

Noi chiediamo che venga semplicemente inserito un componente di questa commissione consultiva, un magistrato designato dal ministro della giustizia. Vogliamo un organismo integrato da chi, altrettanto gerarchicamente o attraverso formule amministrative previste dalla nostra Costituzione, possa effettivamente conoscere dell'esposizione al rischio dei magistrati e possa disporre con consapevolezza in ordine alle misure di protezione e di sicurezza: questa è una prima questione. Per ciò che concerne la seconda questione, signor Presidente, noi ci riempiamo molto spesso la bocca con la questione relativa alla tutela dei testimoni nei processi, molto spesso confondendo questo ruolo e queste funzioni con soggetti che, invece, testimoni non sono.

Voglio porre una questione che riguarda i veri testimoni, quelli che per senso del dovere e per senso civico prestano la loro conoscenza nei processi per fare in modo che venga affermata la pretesa punitiva dello Stato e la giustizia nel nostro paese. A questi eroi quotidiani, a questi cittadini perbene, che vanno a fare denuncia dei loro estorsori, che vanno nelle udienze a prestare dichiarazioni che

possono consentire la condanna di pericolosi criminali, non viene offerta nessuna tutela. Noi chiediamo che, al di là delle misure di protezione e al di là delle misure provvisorie, possano essere disposte misure di tutela anche nei confronti di soggetti che sono testimoni, senza ricorrere alle misure speciali che sono previste dalla legge sui collaboratori di giustizia. Queste due questioni sono di natura politica e noi le sottoponiamo all'attenzione di questo Parlamento. Se i colleghi condividono queste nostre indicazioni, queste nostre preoccupazioni, votino a favore di questo emendamento.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, riguardo al primo aspetto, si è riproposta in questo decreto-legge la struttura che oggi vale relativamente alla protezione — nell'ambito dei soggetti a rischio — dei magistrati. Già oggi vi è una proposta che proviene dai comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza integrati con i rappresentanti dell'autorità giudiziaria. In questa proposta si tiene conto delle valutazioni e delle informazioni che possono provenire anche dai rappresentanti dell'ordine giudiziario in quel consesso, mentre a livello centrale nessuno ha mai avanzato l'ipotesi di integrare l'ufficio che si occupa delle misure di sicurezza nei confronti di tutti — quindi, anche dei magistrati — con appartenenti all'ordine giudiziario. Si è mantenuta l'identica struttura e non si vede il motivo per cui la logica debba cambiare, dal momento che la responsabilità per la sicurezza, la responsabilità decisionale, appartiene alle strutture di sicurezza, quindi al Ministero dell'interno.

Quanto al secondo aspetto, il Governo ha l'obbligo di non meravigliarsi, però quando ascolto certe affermazioni cadute dalle nuvole, poiché mi sembra veramente

strano dover ricordare all'onorevole Sinisi — che per la gran parte della precedente legislatura ha presieduto da sottosegretario all'interno la commissione che si occupa della protezione dei collaboratori e dei testimoni di giustizia — che il sistema di protezione dei testimoni è un altro, e funziona.

Non voglio ricordare come funziona, confrontando la situazione con il passato, perché non è questa la sede per farlo. Il Governo, tuttavia, è pronto in Parlamento a rendere conto, in qualsiasi momento, di tale funzionamento; pertanto, affermare che oggi ai testimoni di giustizia non pensa nessuno non è soltanto una disattenzione, ma una grossa menzogna perché è smentita dai fatti e dalla qualità delle protezioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi.

FILIPPO ASCIERTO. Ha già parlato!

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, l'onorevole Sinisi ha facoltà di intervenire perché, come lei ben sa, ai sensi dell'articolo 50 del regolamento, l'intervento del Governo riapre la discussione.

MARCO BOATO. Signor Presidente, l'errore è che lei ha detto « come lei ben sa », ma non le conosce le norme. E poi presiede lei, Presidente, non l'onorevole Ascierto!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Sinisi.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, mi dispiace, ma la statistica non aiuterà né me né l'onorevole Mantovano a garantire la dignità della funzione del Parlamento, nonché del ruolo che egli sta svolgendo nel Governo in questo momento. Se ho detto una menzogna, lui ne ha dette almeno due, se non molte di più!

La prima è che, per quanto riguarda i magistrati, il sistema è lo stesso ma non è vero! Oggi, infatti, si adotta una decisione a livello locale, salvo una sua convalida a

livello centrale. Si tratta, peraltro, di una modifica che è intervenuta con questo Governo perché precedentemente non era così.

Per quanto riguarda la seconda questione, ricordo benissimo l'episodio che egli ha raccontato. Lo ricordo perfettamente anche se ritengo sconveniente parlare di me stesso; di ciò faranno giustizia non soltanto le aule dei tribunale, ma anche la piccola storia politica del nostro paese. Mi riferivo a tutt'altro; mi riferivo a quelli che, quotidianamente, recandosi nelle aule di giustizia, hanno diritto ad ottenere sicurezza, a prescindere dal sistema di protezione che con il medesimo non ha nulla a che fare. Accade, infatti, che quando denunciano lo scippatore lo trovano dopo dieci minuti sotto casa che li aspetta; nei confronti di queste persone che cosa facciamo?

Mi riferisco a coloro che denunciano i loro estorsori, senza entrare nel programma di protezione e senza chiedere di andarsene a casa (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) e che non vengono tutelati dopo aver subito le minacce dagli stessi; mi riferisco a queste persone normali, a questi cittadini di ogni giorno (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Queste persone che svolgono il loro dovere quotidianamente, senza chiedere i soldi dallo Stato non vogliono soldi, ma sicurezza e dignità (*Commenti del deputato Delmastro Delle Vedove*)! A queste persone cosa offriamo? Con questo provvedimento niente! Con questo provvedimento si concede qualcosa soltanto ad alcuni sottosegretari di Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Vergogna!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

Collegli, prego, lasciate parlare l'onorevole Ascierto!

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, tante volte rimango meravigliato perché è come se da parte dell'opposizione non vi fosse stata un'esperienza di Governo; uomini che hanno fatto parte delle strutture del Ministero dell'interno affermano cose che ci lasciano veramente sorpresi, se non addirittura perplessi! Abbiamo condotto una campagna elettorale, abbiamo, ancora prima, fatto una forte opposizione ed abbiamo vinto le elezioni proprio per aver sollevato la problematica ricordata da lei, caro Sinisi, vale a dire lo stato di abbandono per quanto concerne la sicurezza dei cittadini italiani e la negligenza dell'applicazione di alcune leggi da parte vostra (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale – Commenti dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Lei sa bene, in quanto è stato sottosegretario, responsabile soprattutto in materia di testimoni e di collaboratori, quali siano state le disfunzioni manifestate in modo perverso nel Ministero dell'interno. Sono state decine le interrogazioni parlamentari presentate dal sottoscritto anche all'attuale sottosegretario all'interno per sollevare le questioni a cui lei ha a ben accennato.

Le voglio dire di più: prevale in lei l'animo del magistrato e posso comprenderlo, ma come possiamo inserire un magistrato all'interno di una nuova istituzione del Ministero dell'interno del dipartimento sicurezza?

Lei vorrebbe attribuire al magistrato anche le competenze dell'autorità di pubblica sicurezza, affidandogli le questioni dell'ordine pubblico che non possono competere al magistrato. Lei sta affermando oggi che il magistrato non soltanto, come avviene in gran parte delle procure italiane, si sostituisce talvolta alla polizia giudiziaria, con deleghe « certosine » che talvolta restringono l'attività della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, ma che dovrebbe sostituirsi anche nel momento in cui si assumono decisioni relative all'ordine pubblico e alla pubblica sicurezza a chi è preposto a questo genere di attività.

La esorto infine, guardando ai collaboratori e ai testimoni, a recarsi nei tanti nuclei operativi di protezione per vedere i sacrifici quotidiani di questi uomini e per comprendere cosa significa nelle compagnie dei carabinieri e nei commissariati di periferia tutelare quelle persone.

È cosa ben diversa modificare quelle leggi che non sono state efficaci quando voi avete governato e che non sono efficaci oggi, perché sono le vostre leggi, che noi vogliamo cambiare in questo Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Enzo Bianco 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	380
Votanti	372
Astenuti	8
Maggioranza	187
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ..	210).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame richiede una breve premessa e una cronistoria di quanto è avvenuto in sede di Commissione, perché è strettamente collegato con l'emendamento Leoni 5.2.

Si era fatto notare in Commissione che la formulazione dell'articolo 4 era tutt'altro che chiara e che avrebbe potuto determinare problemi in ordine alla individuazione del soggetto competente ad adottare i provvedimenti. A noi era sembrato un argomento mirante ad eliminare la

competenza del questore, perché il Governo, sia al Senato sia in Commissione, aveva continuato ad esprimere parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 5 relativi al ruolo del questore.

Abbiamo quindi proposto un emendamento che chiarisse la portata dell'articolo 4 e che, in stretta connessione con l'articolo 5, attribuisse le competenze al questore previste dall'attuale ordinamento. Non comprendiamo perché si intenda negare la funzione del questore, prevista dall'articolo 14 della legge n. 121 del 1981, attraverso l'approvazione di una norma che sancisce l'istituzione di un ufficio, prevedendo espressamente, nel successivo articolo 5, che il coordinamento tra gli uffici e i reparti delle forze di polizia è adottato da funzionari ufficiali specificamente designati. Ciò significa escludere espressamente quella che è la competenza del questore *ex* articolo 14 della legge n. 121 del 1981.

Ci sembra quindi indispensabile approvare questo ed il successivo emendamento per cercare di coordinare il dettato di questa legge rispetto a quello della legge n. 121 del 1981.

Il Comitato per la legislazione ci ha suggerito di inserire queste norme quali misure modificative della legge n. 121, in modo da non determinare problemi interpretativi e di coordinamento. Non si è voluta seguire questa indicazione; cerchiamo allora di rendere coerente questo provvedimento con l'ordinamento nel suo complesso.

Non solo invece si continua ad esprimere parere contrario sull'emendamento Leoni 5.2, negando una funzione di coordinamento in capo al questore che è prevista dalla legge n. 121, ma si esprime un parere contrario sull'emendamento riferito all'articolo 4, lasciando inalterata la formulazione approvata dal Senato che, unanimemente, in Commissione, la maggioranza, l'opposizione e lo stesso Governo avevano ritenuto essere equivoca e foriera di problemi. Non si evince chiaramente da quella formulazione quale sia il soggetto che abbia la competenza ad adottare i provvedimenti.

Ci sembra, quindi, indispensabile approvare gli emendamenti Leoni 4.1 e 5.2 perché non credo che, in una materia tanto delicata, in presenza di chiare delimitazioni di competenze e di assunzione di responsabilità, ci si possa trovare di fronte, un giorno, ad un conflitto di competenze tra organi che porterebbe alla paralisi di ogni decisione. Allora, francamente, non comprendiamo il parere contrario, perché ci sembra una norma esclusivamente chiarificatrice, ma ci sembra ancor più fondamentale perché chiarisce.

Ovviamente, ci viene un sospetto, dal momento che, in Commissione, la maggioranza ha presentato degli emendamenti che miravano espressamente a sottrarre il ruolo di coordinamento al questore *ex* articolo 14, stabilendo, invece, che bisogna informare tutti i capi delle forze di polizia (il che ovviamente creerebbe un caos). Mi sembra chiaro che si voglia accontentare un po' tutti e non scontentare nessuno; però, un coordinamento in cui tutti fanno tutto e tutti decidono tutto significa non coordinamento! Allora, di fronte a questo, noi insistiamo per l'approvazione dell'emendamento Leoni 4.1 ed anche del successivo emendamento Leoni 5.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. La ringrazio, signor Presidente. Intervengo per sostenere gli argomenti, oltre che gli emendamenti sottoscritti dal collega Marone. Infatti, c'è stato un unico caso in cui il testo proposto dal Governo faceva riferimento alla legge n. 121 del 1981 ed era un contesto assolutamente fuori luogo, che si riferiva all'utilizzo degli esperti. In questo caso, invece — come in altri casi precedenti che sono stati da noi sottolineati — laddove è necessario che si riconoscano al questore le funzioni proprie previste dalla legge n. 121 del 1981, il richiamo alla stessa legge viene negato.

Il collega Marone ha giustamente ricordato che in Commissione sono stati presentati emendamenti tesi addirittura a

sopprimere la parola « questore », laddove si fa riferimento al prefetto e al questore. In tutto questo provvedimento la preoccupazione principale — oltre alla scelta di centralizzare, con questo ufficio, le misure di protezione e di tutela — riguarda un impianto che, pur non dichiarandolo, nei fatti, sta svuotando progressivamente la legge: fa acquisire ai prefetti o comunque agli organi centrali dei poteri che vanno al di là dell'utilità e, quando si determina una confusione nelle responsabilità, nei ruoli e nelle funzioni, credo che le cose non possano funzionare.

Da un punto di vista politico credo che siamo di fronte ad un processo che meriterebbe risposte e rassicurazioni, ma esse vanno date semplicemente con i fatti. Se il Governo vuole rispondere a questa preoccupazione e a queste perplessità circa un'intenzione tutta politica di svuotare una legge — che, ripeto, è l'unica riforma positiva, in materia, degli ultimi anni — e riconfermare le competenze e le responsabilità previste, penso che debba semplicemente condividere l'emendamento Leoni 4.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, intervengo solo per chiedere al Governo che, in via di applicazione di questo decreto-legge, visto che sono state inserite anche le parole « ed al questore » — si dice che noi non ascoltiamo la sinistra: questa è una modifica apportata dalla sinistra al Senato (e abbiamo fatto male ad ascoltarli) — si inviino le comunicazioni anche a coloro che partecipano al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, proprio per non creare un eccesso di burocrazia. Come previsto al comma 1 dell'articolo 4, dove si dice che « ogni determinazione assunta dal direttore dell'UCIS è comunicata al prefetto ed al questore della provincia interessata per l'esecuzione della decisione adottata », si può dare comunicazione anche al comandante provinciale dei carabinieri, della

Guardia di finanza e agli altri membri del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, ovviamente la comunicazione sarà data ai soggetti indicati nell'articolo 4, ma tutto ciò avverrà nel quadro più ampio della legge n. 121 del 1981 e, quindi, del sistema di raccordo tra le autorità provinciali di pubblica sicurezza ed, in particolare, tra i comandanti dei corpi di polizia diversi dalla polizia Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, mi sembra che, sia l'intervento dell'onorevole Ascierto sia quello del sottosegretario Mantovano, confermino ciò che avevamo previsto, ossia l'intenzione di modificare la legge n. 121 del 1981 e la funzione del questore. Il fatto che occorra

dare comunicazione a tutti, mi sembra, francamente, anche un po' paradossale.

I compiti di collegamento e di coordinamento delle forze di polizia sono previsti dall'articolo 14 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e sono del questore. Non riesco a comprendere la risposta del sottosegretario che, invece, continua a compiere un'elencazione dei vari soggetti in capo ai quali vi è una responsabilità provinciale delle varie Forze di polizia. Con l'emendamento al nostro esame, ci siamo limitati a sottolineare che, anche in questo provvedimento, si applica la legge n. 121, vale a dire i principi generali dell'ordinamento in materia di forze di polizia.

Vi è invece — a nostro avviso — una precisa volontà di derogare, con l'articolo 5, al principio generale; si prevede infatti che l'ufficio si avvalga, per il collegamento ed il coordinamento con le altre Forze di polizia, di appositi funzionari e ufficiali specificatamente designati. Vorrei capire cosa significhi ciò. Si tratta di soggetti sovraordinati o sottordinati al questore? Francamente, in una materia così delicata, si crea una confusione, quando sarebbe stato più semplice far riferimento alle norme generali della legge n. 121. In questo modo, non avremmo creato elementi di attrito e di conflitto di competenze tra i vari soggetti aventi competenze in materia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, può sembrare una mera questione lessicale o terminologica, ma crediamo sia una questione culturale, oltre che di impostazione, assai rilevante.

Nel gergo utilizzato via radio, quando si trasportano, a bordo soggetti sotto protezione, si comunica, senza fare il nome, « personalità a bordo », dimostrando con ciò che, nel nostro paese, la sicurezza non è un diritto dei cittadini ma un privilegio di qualche signorotto che ne fa uso ed abuso.

Nel caso di specie, tale concetto è addirittura inserito in un decreto-legge; si afferma espressamente che, oltre a coloro che, per funzione, devono essere sottoposte a protezione, per la sicurezza di altre personalità si provvede in questa misura. Chiediamo semplicemente che questa formula indecente sotto il profilo del gergo e della cultura che vi sta alla base venga modificata, introducendo il concetto, assai più democratico e assai più civile, di « persona » che ha diritto alla sicurezza e non di « personalità » che esercita questo abuso in maniera assolutamente intenzionale nel senso del privilegio.

Voglio dire qui, senza alcuna intenzione di aprire una polemica con il collega Ascierio, che, se è vero ciò che ha affermato, cioè che, nel nostro paese, i magistrati non dovrebbero partecipare alle decisioni relative alla sicurezza — cosa che condivido totalmente! — allora mi deve spiegare per quale motivo i magistrati stiano qui e a livello locale, così come mi deve spiegare perché stiano nella commissione centrale che applica i programmi di protezione.

La presenza dei magistrati non serve a garantire una sorta di interferenza, ma a dare a chi deve decidere le necessarie conoscenze (funzione nell'esercitare la quale mi auguro non abdicino davanti a nessuno). Perciò, in primo piano stanno l'autorevolezza e la capacità di chi deve

decidere, non la volontà di interferire di colui che, invece, da magistrato, fornisce le informazioni che è in grado di offrire.

Ritornando al tema principale, signor Presidente, invoco l'attenzione dell'Assemblea, affinché la parola « personalità » venga cancellata dal nostro ordinamento, perché la sicurezza non è un privilegio per pochi, ma un diritto dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, anch'io chiedo attenzione all'Assemblea su questo emendamento, che può apparire di non grande rilevanza, ma che, invece, affronta una questione assai importante.

Credo che l'approvazione dell'emendamento Sinisi 5.1 sia opportuna anche in ragione di una volontà che il collega Sinisi ha cercato di argomentare, tenendo alto il livello del confronto anche con il Governo. Non penso che il collega Sinisi sia animato dal desiderio di difendere i magistrati rispetto ad altri o di volere far sì che essi abbiano un ruolo esorbitante rispetto a quello che già oggi ricoprono. Nelle argomentazioni del collega mi è parso di cogliere elementi di buon senso e di saggezza rispetto a questioni sulle quali tutti noi abbiamo la necessità di riflettere.

Credo anche si debba dire al sottosegretario ed alla maggioranza che sono state fatte affermazioni le quali non meritano una risposta ma, semplicemente, di essere rinviate ai mittenti. È stato detto, ad esempio, che non si vuole assolutamente modificare la legge n. 121 del 1981. È vero che quella legge reca la data del 1° aprile, giorno nel quale, notoriamente, si fanno gli scherzi, ma la verità è che, nel momento stesso in cui abbiamo provato a specificare il riferimento a quella legge, il sottosegretario ha replicato che non era opportuno farlo. Se eravate d'accordo, perché, quando l'abbiamo proposto, avete rifiutato? Signor sottosegretario, le bugie non pagano!

Il collega Sinisi ha apprezzato lo spirito di dialogo e di confronto; ma per dialogare

e per confrontarsi occorre ascoltarsi e tenere anche conto, in qualche modo, dell'opinione altrui. Quali sono le cose di cui voi avete tenuto conto? Il collega Ascierio, che è democratico a corrente alternata (solamente quando gli conviene), dopo avere affermato che è stata una grande cosa avere aggiunto, al Senato, la frase « ed al questore », ha precisato: abbiamo sbagliato. Avete proprio una bella opinione della democrazia e del confronto! Sicuramente non dovrete vantarsene.

Ma voglio fare un'ultima considerazione che non mi sembra secondaria rispetto alle questioni che sono state poste. Collega Ascierio, spesso, lei non tiene conto della realtà oggettiva dei fatti. Se avessimo voluto fare soltanto polemica, avremmo tenuto un atteggiamento diverso.

Stiamo parlando di scorte, dopo che il vostro Governo ha tolto la scorta a Marco Biagi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Parliamo di questi problemi quando c'è stato un fatto tragico, su cui non è opportuno speculare; ma non è opportuno neanche che lei, collega Ascierio, e la maggioranza a cui fa riferimento, vi permettiate di fare una polemica sulle politiche dei governi precedenti. Questo non è serio, non aiuta, ma proprio perché siamo persone serie e responsabili, continuiamo a cercare il confronto. Però il confronto, lo dico con molta irritazione, esige ascolto. Quando ascolterete, dovrete anche dare un segnale, ma non parlando, perché, voi sapete, non è confronto quello in cui l'opposizione parla, voi rispondete e poi votate sempre e comunque come vi pare. Questo non è confronto, questo è altro; questa è arroganza della maggioranza, e su un tema come questo credo che non ci sia bisogno di arroganza da parte di alcuno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, credo che gli argomenti che ha introdotto

l'onorevole Sinisi questa mattina siano particolarmente rilevanti e meritino non la risposta un po' esacerbata dell'onorevole Ascierto, ma una riflessione da parte del Governo. La vita e l'incolumità personale appartengono alla sfera dei diritti inviolabili; la dimensione universale di questi diritti, sia nella dichiarazione costitutiva dell'ONU, sia nell'articolo 2 della nostra Costituzione, impone alla Repubblica di proteggere e tutelare gli stessi con la medesima intensità, che si tratti dell'ultimo cittadino, dell'ultima persona residente, o della così detta personalità. Questo provvedimento, al contrario, pretende di definire la categoria dei soggetti — in primo luogo le cosiddette « personalità », termine, invero, untuoso, barocco, da camera ottocentesca — meritevoli di una qualificata e particolare tutela, lasciando fuori altri soggetti che, pur nelle medesime condizioni di pericolo per la vita e per l'incolumità, restano scoperti o, comunque, rientrano in quella tutela di carattere generale affermata nella legge del 1981. Ora, se le differenze soggettive di *status* possono giustificare una organizzazione particolare dei servizi dello Stato, la qualità del servizio di protezione di fronte a soggetti entrambi in pericolo di vita deve essere della stessa natura e della stessa qualità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, non voglio riaprire discussioni sull'intero problema che abbiamo di fronte. Mi riferisco all'emendamento Sinisi 5.1; stiamo discutendo di questo, se non sbaglio. L'emendamento Sinisi 5.1 prevede di sostituire al comma 2, terzo periodo, la parola « personalità » con la parola « persone ».

Vorrei che emergesse, in quest'aula, ciò che ho ripetutamente detto — e non l'ho detto per ragioni polemiche, oppure era una polemica, ma fondata — e cioè che questo decreto-legge poteva essere migliorato in sede di conversione in legge e che

il Governo e la maggioranza, con il relatore Saponara, potevano accogliere il contributo costruttivo dell'opposizione che incide su singole norme, su problematiche specifiche, su miglioramenti di carattere giuridico, legislativo, istituzionale e così via, ed anche che era necessario fare un po' di pulizia dal punto di vista, per così dire, simbolico.

Il collega Sinisi, nella seduta di ieri, ha detto che in questo decreto-legge vengono utilizzate espressioni gergali che sembrano scritte non in un ufficio legislativo ma assunte dal gergo del linguaggio di questura. Io non contesto che nel linguaggio comune, nel linguaggio di questura si usi un gergo — lo usiamo anche noi parlamentari per altri aspetti — ma inserire questa terminologia in un testo di legge, fra l'altro su una materia così delicata come la tutela della sicurezza personale, è di pessimo gusto! Allora, signor Presidente, rappresentante del Governo e colleghi, voglio indicare, e chiudo perché non voglio farla lunga, la gerarchia linguistica di questo decreto-legge. In questo decreto legge, al comma 1 dell'articolo 1 ci sono le « alte personalità », poi le « personalità », poi ancora le « altre personalità » e, infine, le « situazioni personali a rischio », diciamo i Marco Biagi della situazione. Dunque, abbiamo le alte personalità, le personalità, le altre personalità e le situazioni personali a rischio. Ma vi sembra decante sul piano istituzionale, vi sembra decante sul piano dell'etica pubblica che in un decreto-legge, che deve rispondere a problemi di sicurezza personale, nella terminologia giuridica venga inserita questa sequela?

L'emendamento Sinisi 5.1 era volto a fare pulizia di questa indecenza linguistica che è anche una forma di indecenza istituzionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 372
Maggioranza 187
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 209).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Sinisi 5-*bis*.1 e Leoni 5-*bis*.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, trovo che l'inserimento dell'articolo 5-*bis* da parte del Senato sia veramente paradossale per la formulazione, per la finalità e poi proprio per alcune cose che vi sono scritte. La costruzione è contorta, barocca e finalizzata a non far capire, proprio tipica del famoso azzecagarbugli manzoniano. C'è una serie di incomprensibili rinvii ad altre norme, fatta proprio per non farci capire e ciò è tipico della situazione in cui in si vuole far passare un provvedimento di natura clientelare, si vuole fare un regalo ad una piccola categoria: gli autisti delle alte personalità che rivestono incarichi istituzionali di Governo.

Allora, o questa è una tautologia, oppure vi sono, evidentemente, due categorie: personalità che rivestono incarichi istituzionali di Governo che sono «alte personalità», importanti, e personalità che rivestono incarichi istituzionali di Governo che però sono «basse personalità» (il relatore si propone in questa categoria, per un problema di statuto, ovviamente e giustamente!). Io non so chi dovrà operare questa distinzione e sulla base di quale criterio dovrà operarla. Già il concetto di alta personalità è un concetto che un Governo democratico non dovrebbe adoperare. Mi sembra che la dizione «chi riveste incarichi istituzionali di Governo» fosse ampiamente comprensiva della categoria che si intende definire. Devo presumere, invece, che nell'ambito dei soggetti che rivestono incarichi istituzionali di Governo, ve ne siano alcuni che hanno mag-

giore importanza ed altri che ne hanno meno. Questo è vero perché vi sono i ministri, i viceministri ed i sottosegretari.

Chi deve essere considerato, allora, un'alta personalità? I ministri ed i viceministri? I sottosegretari, a questo punto, non sarebbero alte personalità! Ritengo si tratti veramente di un modo di legiferare non accettabile, in quanto si utilizzano terminologie improprie e chiaramente gergali, le quali evidenziano una concezione delle istituzioni, a mio avviso, assolutamente non condivisibile.

A cosa serve, in realtà, l'articolo 5-*bis*? Esso serve semplicemente ad attribuire la qualifica di agenti di pubblica sicurezza agli autisti delle alte personalità, al fine di agevolare nei centri urbani la marcia dei relativi autoveicoli. Ebbene, ritengo che questo sia del tutto inaudito. Infatti, chiunque amministri o abbia amministrato un comune, ha potuto verificare l'uso abbondante delle sirene che, in maniera indecente, vengono attivate sulle automobili che percorrono continuamente le vie dei centri urbani, disturbando la quiete dei cittadini. Questo è stato sempre uno dei principali problemi delle città: sirene che suonano in continuazione, anche a causa di persone che ne abusano in modo incomprensibile anche quando non vi sarebbe alcuna necessità di utilizzarle, come in caso di totale assenza di traffico.

La sirena, però, come la scorta, spesso assume la veste di *status symbol*, ed ecco che allora noi ci preoccupiamo di attribuire la qualifica di agente di pubblica sicurezza affinché un autista si possa divertire a suonarla. Questo è il senso dell'articolo 5-*bis*. Ripeto, ci dovremmo preoccupare esattamente del contrario, cioè dell'abuso relativo all'utilizzo delle sirene nei centri urbani, perché credo che i cittadini abbiano il diritto di vivere quietamente e tranquillamente, e l'inquinamento acustico delle città è già troppo alto per poter sopportare anche a queste vicende.

Francamente, l'articolo 5-*bis* mi sembra pertanto del tutto inutile, e mi appare come un regalo fatto ad una piccola categoria, gli autisti delle alte personalità. Ci

rendiamo conto che si tratta di soggetti importantissimi, che sono in rapporto quotidiano con le alte personalità e che, pertanto, meritano una legislazione apposita. In questo caso non possiamo però che esse profondamente contrari a tale articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, intervengo per cercare di far comprendere un fatto molto semplice: talvolta, alcune personalità non dispongono di agenti di polizia, di carabinieri o di finanziari, ma hanno a propria disposizione semplicemente una persona che fa loro da autista. Va al merito di queste personalità il fatto di far risparmiare alle forze di polizia alcune unità di personale. Queste macchine, che comunque svolgono un servizio istituzionale perché non sono né di proprietà di colui che le conduce né della stessa personalità, bensì appartengono allo Stato, non possono essere dotate di alcuni dispositivi perché alla guida non vi è un soggetto dotato della qualifica di agente di pubblica sicurezza. Nell'ottica di rendere un servizio efficiente e per consentire il risparmio di uomini delle forze dell'ordine, mi sembra giusto conferire tale qualifica all'autista per poter così dotare la macchina di quelle particolarità che possiedono i mezzi che svolgono i servizi di scorta condotti dagli uomini delle forze dell'ordine. Le disposizioni di cui all'articolo 5-*bis* sono quindi adottate in vista di un risparmio, e non certo per permettere agli autisti di utilizzare la sirena; si tratta pertanto di norme definite solo ed esclusivamente per ottenere una maggiore efficacia ed una omogeneizzazione del servizio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, con l'articolo 5-*bis* si rischia di creare una

situazione abbastanza delicata. Penso che la sicurezza non sia un privilegio, ma un diritto, e ritengo pertanto che coloro che sono a rischio abbiano il diritto ad essere tutelati. Con queste disposizioni voi create però una disparità tra categorie: coloro che sono personalità con incarichi istituzionali di Governo risultano infatti privilegiati, mentre tutti gli altri no.

È questa la *ratio* che non è giusta, perché create una situazione in cui l'opinione pubblica potrebbe pensare che un diritto sia un privilegio. Se esiste la questione che ha posto l'onorevole Ascierto, estendiamola, ma tenendo conto di un dato: vi è un problema di professionalità e ciò rappresenta un altro aspetto che si ritorce contro esigenze che ritenete giuste, ma che vengono poste in modo sbagliato. Concludo con un'ultima considerazione: se è a rischio una persona che non è un'alta personalità di Governo, per quale motivo non deve avere gli stessi diritti di altri? Ecco perché ciò è improprio e sbagliato e costituisce un privilegio per taluni contro gli altri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, qualche giorno fa, il nostro collega, l'onorevole Costa, ha pubblicato un libro a proposito dei privilegiati, dedicandolo in qualche misura anche a se stesso, e denunciando il fatto di essere, egli stesso, un privilegiato. Dietro questa norma vi è anche una sorta di disprezzo nei confronti delle alte personalità di Governo, perché si riconosce loro il diritto di avere un autista e l'esigenza non di sicurezza ma di garantire che lo stesso possa svolgere le funzioni di ufficiale o agente di pubblica sicurezza; in definitiva dietro ciò si nasconde un profondo disprezzo verso chi svolge la funzione di Governo.

In molte occasioni ho sentito dire, a proposito di chi chiedeva la tutela, che in fondo si voleva soltanto un autista. Questa volta, però, non soltanto si garantisce l'autista ma, con una sorta di quadratura

del cerchio, si garantisce che lo stesso sia anche un agente di pubblica sicurezza. In buona sostanza, si traduce in legge una cultura del privilegio assolutamente peggiore, che nasconde una forma di disprezzo nei confronti delle autorità di Governo del nostro paese e che oggi ci accingiamo a consolidare con una legge.

Se la questione fosse soltanto questa, varrebbe la pena semplicemente di denunciarla in senso generale; invece, vi sono altre questioni che devono essere riportate in maniera specifica. Si dice che questi autisti, qualificati come agenti di pubblica sicurezza, non avranno diritto ad alcun compenso. Tuttavia, vorrei rivolgere una domanda al Governo: essendo agenti di pubblica sicurezza, avranno diritto a portare una pistola?

FILIPPO ASCIERTO. Potrebbero!

GIANNICOLA SINISI. Dovrebbero, non potrebbero! Essi devono portare l'arma. Allora, stiamo dicendo che persone appartenenti ad una categoria che oggi svolge le mansioni di autista, vengono classificate come agenti di pubblica sicurezza per legge e le si invita a girare armate (cosa per la quale credo che non abbiano alcuna dimestichezza), introducendo un elemento di pericolo (*Applausi del deputato Cazzaro*), e non di sicurezza, per sé e per gli altri all'interno del sistema di cui stiamo parlando. Tutto ciò, augurandoci che quel porto d'armi, così incautamente affidato a chi non ha professionalità né funzione, non venga usato per risolvere altri tipi di conflitti piuttosto che per garantire la sicurezza delle alte personalità che vengono trasportate a bordo. Ma non basta: non si dice chi sono queste alte personalità e ritengo che nessuno oggi sia in grado di farlo. Pertanto, non siamo neanche in grado di dire quanti sono coloro che verranno qualificati per legge agenti di pubblica sicurezza e che per legge saranno titolari di un porto d'armi concesso dal prefetto.

Come se non bastasse — in tal caso, debbo riconoscere che la sincerità non ha fatto velo a questo Governo — la presenza

di un autista con un porto d'armi a bordo dell'autovettura in cui vi è l'alta personalità, non è funzionale alla sicurezza ma a districarsi nel traffico. Credo che questa sia una clamorosa svista.

Dobbiamo capire che la sicurezza dei cittadini, in questo momento, è un problema così grave e così serio che non può essere affrontato in un contesto in cui si dice un'enormità di tal genere. Cari colleghi, vi invito a guardare con maggiore attenzione quanto stiamo scrivendo. Vi sembra decente che si scriva oggi in un decreto-legge, che prende le mosse da un fatto atroce successo nel nostro paese, che vi sono autisti che diventeranno agenti di pubblica sicurezza per districarsi meglio nel traffico? Credo che dietro a ciò vi siano non solo profili di costituzionalità, ma davvero un esercizio abusivo da parte di questo Governo nel valutare una prerogativa ed un dovere di assicurare ai cittadini quella sicurezza che oggi non c'è e che, invece, viene fornita in modo così grossolano soltanto a taluni privilegiati.

Invito a votare a favore di questo emendamento soppressivo di questa norma ingiusta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo brevemente perché il collega Sinisi è stato puntuale ed efficace nell'evidenziare la pericolosità di questa norma a dir poco stravagante. Come si fa a pensare di attribuire la qualifica di agente di pubblica sicurezza ad un normalissimo cittadino che per amicizia nei confronti di una personalità si trova ad essere chiamato a fare l'autista? Ma scherziamo? State stravolgendo qualsiasi norma non dico di uno Stato di diritto, ma del buon senso. Lo dico con grande amarezza perché il sottosegretario, che è autorevole magistrato, dovrebbe sapere bene tali cose. Vogliamo anche la rivolta degli agenti di pubblica sicurezza? Creiamo un altro corpo speciale di persone abilitate all'uso delle armi!

Nel nostro paese si stanno facendo, in questo ultimo anno, troppi cambiamenti che non soltanto mettono a rischio lo svolgimento della vita democratica quotidiana, ma offendono anche la nostra tradizione giuridica. Lo voglio dire al relatore, avvocato Saponara, che si inserisce in quell'alta tradizione giuridica lucana che parte da Mario Pagano e arriva ad Emanuele Gianturco, a Coviello e Ianfolla. Onorevole Saponara, lei non può avallare una norma di questo tipo. Sono passati troppi emendamenti a dir poco stravaganti. Mi auguro che l'onorevole Saponara, insieme agli altri suoi colleghi, proponga di accogliere questo emendamento soppresivo per eliminare un'ultima bruttura di un decreto-legge che è, comunque, un'esigenza. Infatti, l'esigenza di tutelare la sicurezza non delle personalità ma delle persone a rischio è un dovere di questo Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, dato che ho detto molte cose già in altri momenti, vorrei comunicare il mio stato d'animo, anche se non è consueto parlarne pubblicamente in una seduta. Sono in questo momento molto triste, ho un senso di umiliazione (*Commenti del gruppo della Lega nord Padania*).

ALESSIO BUTTI. Che dispiacere!

MARCO BOATO. Mi rivolgo specialmente ai colleghi della Lega: vorrei che chiedeste ai vostri elettori padani cosa pensano di questo emendamento (parlo di emendamento perché è stato introdotto al Senato, ovviamente con l'accordo del Governo e della maggioranza). Se non avessi il timore di offendere i colleghi del sud che faceva parte del regno borbonico direi che si tratta di un emendamento borbonico, ma non vorrei offendere i Borboni.

PIER PAOLO CENTO. Bravo Marco!

MARCO BOATO. In questo momento mi sento umiliato e triste perché un decreto-legge che porta le firme del Presidente del Consiglio Berlusconi, del ministro dell'interno Scajola, che abbiamo sentito ieri in quest'aula, del ministro della difesa Martino e del ministro dell'economia e delle finanze Tremonti contiene un articolo che è bene rileggere: « Per esigenze di carattere eccezionale e temporaneo può essere conferita la qualifica di agente di pubblica sicurezza a conducenti di veicoli in uso ad alte personalità che rivestono incarichi istituzionali di governo ». Non si dice « ai membri del Governo », ma « ad alte personalità che rivestono incarichi istituzionali di governo ».

Poi, al comma 4, si prevede: « agli agenti di pubblica sicurezza di cui al presente articolo » — cioè ai conducenti di cui al comma 1, agli autisti (con tutto il rispetto per gli autisti, i quali, quando svolgono questo lavoro, meritano il massimo rispetto), i quali diventano o, meglio, possono diventare, in forza di questa legge, agenti di pubblica sicurezza, semplicemente in base ad un decreto di nomina — « è consentito l'uso del segnale distintivo », cioè la paletta, « nonché l'utilizzo sugli autoveicoli condotti del dispositivo acustico supplementare di allarme »; avremo cioè una valanga di sirene che gireranno per le nostre città, a cominciare da Roma e vedrete quale consenso susciterà nei cittadini questo sventolar di palette e giri di sirene per le alte personalità. Inoltre si dà loro anche « il dispositivo supplementare di segnalazione visiva a luce lampeggiante blu » e si conclude questo geniale comma 4 — che è letteralmente una vergogna, che mi fa sentire triste di stare in un Parlamento della Repubblica che nel 2002 vota (votate voi!) una norma di questo genere — dicendo « al fine di agevolare nei centri urbani la marcia dell'autoveicolo ».

L'onorevole Sinisi ha detto che ciò è perfino offensivo nei confronti dei membri del Governo; io sono convinto di questo, che Costa scriverà un nuovo capitolo del

suo libro. Vi ricoprite di vergogna, ricoprite i vostri membri del Governo degli insulti dei cittadini, i quali, quando vedranno girare le palette, le sirene e i lampeggianti e quando sapranno che questa norma è stata introdotta con un decreto-legge (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi.

MARCO BOATO. ...con un decreto-legge, si chiederanno il perché.

Ma posso dire che ciò mi sembra offensivo anche per gli agenti veri di pubblica sicurezza? In base all'antico, ma tuttora in vigore, regio decreto n. 690 del 1907, gli ufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza vegliano al mantenimento dell'ordine pubblico, all'incolumità e alla tutela delle persone e delle proprietà, in genere alla prevenzione dei reati, raccolgono le prove di questi e procedono alla scoperta, ed in ordine alle disposizioni della legge, all'arresto dei delinquenti; curano l'osservanza delle leggi e dei regolamenti generali e speciali dello Stato, delle province e dei comuni, come pure delle ordinanze delle pubbliche autorità, prestano soccorso in caso di pubblici e privati infortuni: questi, in base al regio decreto che tuttora è in vigore, sono gli agenti di pubblica sicurezza. Voi tramutate, con la palette, in agenti di pubblica sicurezza gli autisti delle alte personalità e fornite loro questa possibilità di districarsi nel traffico cittadino con l'utilizzo della sirena, del lampeggiante e della palette e fate ciò in nome della sicurezza. Sottoponete al disprezzo pubblico le alte personalità — l'onorevole Sinisi ha ragione — e sottoponete ad un'umiliazione quelli che sul serio sono agenti di pubblica sicurezza e che si vedono equiparati con questa operazione per così dire miracolistica di questa... (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sinisi 5-*bis*.1 e Leoni 5-*bis*.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	395
Votanti	387
Astenuti	8
Maggioranza	194
Hanno votato sì	179
Hanno votato no.....	208).

Avverto che l'emendamento Boato 5-*bis*.2 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 5-*bis*.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Con questo emendamento si vuole semplicemente esercitare il diritto alla riduzione del danno. Come dicevo, infatti, non siamo in grado oggi di computare il numero dei soggetti che verranno trasformati in agenti di pubblica sicurezza. Con questo emendamento si chiede pertanto che almeno i soggetti vengano individuati con decreto del ministro dell'interno. È una richiesta che serve quanto meno a definire il numero delle persone che gireranno armate, in virtù di un decreto e non della loro professionalità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Non abbiamo ancora avuto la spiegazione sulla funzione di questa disposizione normativa, perché l'interpretazione autentica del pensiero del Governo ce la fornisce l'onorevole Ascierio (non so il perché e a quale titolo).

Questo è, in primo luogo, un provvedimento che riguarda i soggetti a rischio, quindi soggetti in relazione ai quali si presume qualcuno abbia valutato la necessità di una tutela della loro incolumità. Peraltro si presume che tali alte personalità evidentemente abbiano già avuto un qualche agente di polizia. Altrimenti, non mi sembra sia un soggetto da tutelare.

Se l'UCIS ha ritenuto di non aver bisogno di agenti di pubblica sicurezza, ciò significa che non vi erano esigenze da tutelare. Quindi, ciò non vuol dire che, dando la pistola all'autista, risparmiamo soldi, come si fa con questo provvedimento; in tal modo, non tuteliamo nessuno. Anzi, corriamo il rischio che l'autista, che non sa usare l'arma, possa spararsi su un piede o, addirittura, possa colpire l'alta personalità; infatti, sappiamo che usare le armi non è una cosa semplice.

Allora, vorrei evidenziare che non è vero che questa qualifica si attribuisce per tutelare l'incolumità dell'alta personalità, in quanto presumo che per l'alta personalità vi siano motivi di sicurezza e quindi che essa sia tutelata con altri mezzi e persone, se è alta. Altro, se è bassa (vedo che l'onorevole Giordano si preoccupa per quando diventerà ministro...).

Dunque — ripeto — non è vero che questa disposizione serve a tutelare l'incolumità delle alte personalità e che serve armare, anche se la conseguenza diretta di questa norma sarà proprio quella di armare gli autisti, senza neanche prevedere il previo svolgimento di uno specifico corso.

Quindi, tutto ciò serve per poter camminare con dispositivi di segnalazione visiva a luce lampeggiante e per poter correre più rapidamente nelle città (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 5-bis.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	394
Votanti	393
Astenuti	1
Maggioranza	197
Hanno votato sì	180
Hanno votato no ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 5-bis.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	396
Votanti	392
Astenuti	4
Maggioranza	197
Hanno votato sì	179
Hanno votato no ..	213).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 5-bis.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo di mettere almeno una foglia di fico per coprire le vergogne. In particolare, chiediamo di sostituire le parole: « al fine di agevolare nei centri urbani la marcia dell'autoveicolo » con le seguenti: « al fine di garantire la sicurezza della persona sottoposta alla particolare misura di tutela ».

Sappiamo che si tratta di una foglia di fico, in quanto le intenzioni le abbiamo conosciute assai bene durante la discussione che si è svolta fino ad adesso ma, siccome abbiamo ancora spirito di decenza e rispetto per le istituzioni e anche per le finalità delle norme, chiediamo che venga ripristinata la finalità di sicurezza di questa norma e non quella di agevolare la marcia nel traffico dei sottosegretari di

Stato. Tutto ciò ci sembra davvero poco rispettoso delle nostre istituzioni e poco decente dal punto di vista della dignità dei nostri rappresentanti di Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, vorrei invitare l'Assemblea a considerare l'opportunità di esprimere un voto favorevole su questo emendamento che, oltretutto, è ispirato — insieme agli altri che, purtroppo, hanno subito il voto contrario dell'Assemblea — ai suggerimenti forniti dal Comitato per la legislazione.

Infatti, su questo articolo 5-*bis*, ancora una volta il Comitato per la legislazione — il cui parere, come è noto, è dato sempre all'unanimità, trattandosi di un comitato paritetico — ha chiesto alla Commissione di merito di apporre una condizione di chiarificazione di questa norma veramente bizzarra e stravagante. In particolare, il suddetto Comitato ha chiesto di precisare, innanzitutto, quale sia il riferimento alle alte personalità — e se ne è parlato fino a questo momento — e, in secondo luogo, quale sia la modalità effettiva dell'individuazione in capo al conducente della qualifica di agente di pubblica sicurezza.

Colleghi, è vero che abbiamo un ordinamento che, per definire la qualifica di agente di pubblica sicurezza, ha addirittura bisogno di incomodare i testi del 1907; infatti, questa norma fa riferimento a due regi decreti che, evidentemente, non prevedevano tutta la diversità sostanziale, esistente oggi rispetto ad allora, con riferimento alla funzione di agente di pubblica sicurezza.

Con l'emendamento Sinisi 5-*bis.5* si cerca almeno di evitare che questa improvvisa promozione ad agente, che regola e che dispone anche delle libertà altrui — perché questo è l'agente di pubblica sicurezza — stravolga la sua funzione.

Poi, alla fine dell'articolo c'è veramente una perla: mi riferisco all'ultimo comma, in cui si prevede che l'attribuzione della qualifica di agente di pubblica sicurezza ai

soggetti di cui al comma 1 non comporti il diritto alla corresponsione di alcun compenso, nemmeno dell'indennità di rischio. È veramente una forma singolare e bizzarra di legiferare. Direi anche che l'introduzione dell'articolo 5-*bis* da parte del Senato ha motivi che sfuggono e che non sono chiariti nemmeno nella relazione. Ciò che più preoccupa, comunque, è il trattamento riservato al parere tecnico approfondito del Comitato per la legislazione che, sostanzialmente, ha bocciato l'articolo 5-*bis* di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dire che, a titolo del tutto personale, sono d'accordo con la motivazione resa dall'onorevole Sinisi e, quindi, sono favorevole all'emendamento Sinisi 5-*bis.5*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Falanga. Ne ha facoltà.

CIRO FALANGA. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che, silenziosamente, ho votato a favore del precedente emendamento che intendeva sopprimere la norma che attribuisce la qualifica di agente di pubblica sicurezza agli autisti delle autovetture delle alte personalità. L'ho fatto silenziosamente perché condividevo l'emendamento e non condividevo le ragioni addotte dalla maggioranza.

Questo ulteriore emendamento vuole evidenziare l'esigenza di sicurezza mentre la disposizione, sostanzialmente, nella sua formulazione attuale, serve soltanto ad agevolare gli spostamenti con autoveicoli delle autorità e delle personalità che rivestono incarichi di Governo. Ciò a me pare un'esagerazione; probabilmente, è opportuno adottare una norma che consenta di agevolare gli spostamenti delle personalità che hanno incarichi di Governo; però, non lo facciamo attraverso

camuffamenti ed attraverso norme che, invece, sono volte a tutelare il cittadino e, quindi, a garantire la sicurezza.

Per queste ragioni, sull'emendamento Sinisi 5-bis.5, oltre che esprimere come prima un voto favorevole, in diffonimità rispetto agli orientamenti della maggioranza, aggiungo anche questo brevissimo intervento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ringrazio i due colleghi che sono appena intervenuti nel merito dell'emendamento in esame. Purtroppo, l'emendamento centrale era quello soppressivo, perché ritengo sbagliato l'impianto dell'intero articolo 5-bis.

Credo, però, che, da parte dei vari colleghi intervenuti, siano state svolte alcune considerazioni che meriterebbero una risposta nel merito da parte del Governo. Trovo veramente singolare questo articolo 5-bis in cui si attribuisce la qualifica di agente di pubblica sicurezza ad autisti che non hanno alcun obbligo di frequentare corsi di formazione in modo tale da garantire effettivamente le personalità di alto livello che devono trasportare. Non soltanto non garantiscono le personalità di alto livello ma non garantiscono neanche i cittadini. Essendo, in qualche modo, coinvolti nell'importante compito di trasportare personalità di alto livello, come descritto dall'articolo 5-bis, ovviamente essi sono sottoposti a rischio ma possono sottoporre a rischio anche i cittadini che si trovassero in prossimità del passaggio delle alte personalità.

Trovo veramente incredibile il comma 6, come è stato fatto rilevare da parte del collega Siniscalchi, per cui l'attribuzione della qualifica di agente di pubblica sicurezza non comporta il diritto alla corresponsione di alcun compenso! Quindi, si tratta di soggetti che non hanno alcun compenso, che sono sottoposti oggettivamente a un rischio maggiore e a cui si consente di avere la qualifica di agente di

pubblica sicurezza, senza alcuna formazione e senza alcuna garanzia per i soggetti che trasportano: mi sembra veramente una norma fuori da ogni logica. Che almeno il Governo dia una risposta a queste nostre osservazioni, che vedo sono state condivise anche da parte di alcuni colleghi della maggioranza.

Qual è la *ratio* di questo articolo 5-bis? Sinceramente ci sfugge, signor sottosegretario. Le chiedo di voler dare in qualche modo una risposta e di interloquire con le argomentazioni che sono state portate avanti dai colleghi dell'opposizione e anche da qualche collega della maggioranza, che ringrazio per aver votato a favore di questi emendamenti. In questo senso, invito gli altri colleghi a votare a favore almeno di quest'ultimo emendamento che rimane e su cui ci è data la possibilità di votare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cristaldi, al quale ricordo che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, sono vicepresidente del gruppo di Alleanza nazionale e intervengo a nome del gruppo.

PRESIDENTE. Per il gruppo ha già parlato l'onorevole Benedetti Valentini.

NICOLÒ CRISTALDI. L'onorevole Benedetti Valentini ha parlato a titolo personale.

PRESIDENTE. In tal caso, le darò i 5 minuti regolamentari. Prego, onorevole Cristaldi.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, intervengo per una precisazione, perché non vorremmo che si confondessero le carte e non vorremmo che dal tono e dal contenuto del dibattito si interpretassero cose in maniera diversa, al punto tale da trasformare l'intero Parlamento in

una sorta di entità quasi ridicola che, per consentire a qualche personalità di camminare più velocemente per le vie della città, si presterebbe al gioco di giungere ad elevare a dignità di norma di legge una cosa che invece non meriterebbe di esserlo.

Vale la pena di ricordare, anzitutto a me stesso, il primo comma dell'articolo 5-*bis* che è la ragione stessa dell'articolo. Il primo comma conclude con le parole: « al fine di consentire lo svolgimento di una più efficace azione di prevenzione e tutela dell'incolumità di tali personalità ». Successivamente, l'articolo specifica come si raggiunge il risultato previsto all'interno del comma 1. Di certo, non comprendo come possa diventare una cosa ridicola il prevedere che tra le norme di salvaguardia della incolumità della personalità vi sia anche la possibilità di viaggiare con il lampeggiante. Come si dovrebbe fare se non attraverso una serie di interventi che consentano alla vettura nella quale è collocata la personalità di poter viaggiare per la strada in funzione del ruolo previsto anche dal contenuto di questa stessa norma?

Pertanto, signor Presidente, onorevoli colleghi, non si comprende la ragione per la quale sarebbe dannoso, nel tentativo di salvaguardare la personalità, creare anche le condizioni per agevolare — non certo per passeggiare — anche il cammino della stessa vettura. Allora, la precisazione va fatta, signor Presidente, perché non si abbia a dire che si stanno creando condizioni diverse rispetto al contenuto della norma. Ribadisco che Alleanza nazionale sarà in linea con il parere espresso dal Governo e, quindi, esprimerà il suo voto contrario all'emendamento Sinisi 5-*bis*.5.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leoni al quale ricordo che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, l'onorevole Cristaldi poco fa si è riferito ai toni oltre che al contenuto delle nostre

osservazioni, ma come tutti hanno visto, i toni sono più che rispettosi e invitano ad un confronto di merito: siamo ancora in attesa di sapere quale sia l'orientamento del Governo rispetto alle osservazioni che noi abbiamo fatto.

In ogni caso, vorrei dire all'onorevole Cristaldi che il fine della tutela dell'incolumità dovrebbe essere garantito da un servizio di tutela e di scorta piena sulla base delle indicazioni dell'UCIS.

In questo caso, facendo riferimento ad un'ipotesi in cui vi sia il solo conducente, trattiamo di una situazione nella quale, benché si tratti di un'alta personalità di governo, l'UCIS ha valutato che quest'ultima non è meritevole di scorta o di una tutela più compiuta. Questa rappresenta una prima contraddizione che non riusciamo a comprendere, oltre alle altre che i colleghi hanno precedentemente rilevato e, cioè, cosa voglia dire « alte personalità che rivestono incarichi istituzionali » e quale sia il vero fine dell'attribuzione della qualifica di agente di pubblica sicurezza.

Anche l'onorevole Cristaldi, che con il suo intervento ci ha indicato l'orientamento di voto del gruppo di Alleanza nazionale, non ha risposto alle questioni di merito che, con toni assolutamente rispettosi, noi abbiamo posto. Siamo in attesa dell'intervento del sottosegretario Mantovano.

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. L'obiettivo che si vuole raggiungere con questo articolo è quello — come veniva ricordato anche dall'onorevole Cristaldi — di consentire lo svolgimento di una più efficace azione di prevenzione a tutela dell'incolumità. Strumentale al perseguimento di questo obiettivo descritto dal comma 1 è, fra l'altro, ciò che viene previsto al comma 4 e cioè l'agevolazione della marcia del veicolo nei centri urbani. Alla base del comma 1 e

dell'intero articolo vi è un'esigenza di economia, nel senso che, avendo presente la distinzione tecnica — ben conosciuta da molti di coloro che sono intervenuti e che hanno sollevato il problema — tra la scorta e la tutela, si sa bene che la tutela, normalmente, viene garantita da due persone e non è detto che una delle due abbia necessariamente — svolgendo la funzione di autista — anche la qualifica di agente di pubblica sicurezza. Avere questa qualifica consente tutta una serie di conseguenze, quindi anche di svolgere un'attività di protezione in senso proprio, senza esigere un'ulteriore unità aggiuntiva.

Vorrei aggiungere che il contenuto dell'intero articolo, in modo particolare il contenuto del comma 4, va in una direzione esattamente opposta a quella dell'abuso, che precedentemente veniva paventato. Infatti, quando, per esempio, si prescrive l'indicazione sul veicolo dell'amministrazione per la quale si presta servizio, evidentemente vi è una immediata identificabilità del soggetto di appartenenza: ciò proprio per evitare gli abusi. Mi permetto, quindi, di dissentire da quello che osservava l'onorevole Marone e cioè che vi sarà una moltiplicazione di sirene: è vero esattamente il contrario. Non proviene da nessuna parte l'autorizzazione ad adoperare la sirena *ad libitum*; le norme sono quelle generali del codice della strada che prevede l'utilizzo sia dei dispositivi acustici di allarme, sia dei dispositivi supplementari rappresentati dalle sirene, solo nei casi tassativamente previsti. Fra l'altro, l'assunzione della qualifica di agente di pubblica sicurezza, consente di avere alle spalle un sistema di norme che impone di reprimere l'abuso, cioè l'utilizzo di questi dispositivi anche, per esempio, per andare a teatro e non invece per intervenire in luogo di crisi, azione che richiede il superamento di una serie di ostacoli che, normalmente, caratterizzano la circolazione stradale: immaginiamo, ad esempio, un disastro naturale o di altro tipo che imponga l'intervento, nei tempi più rapidi possibili, dell'autorità di Governo. Quindi, l'insieme di queste disposizioni va in questa direzione. Invece, qualsiasi diverso uti-

lizzo dei dispositivi acustici luminosi che sia frutto di arbitrio trova nelle norme del sistema — richiamate, peraltro, dall'articolo 177 del codice della strada — il luogo della sanzione.

Pertanto, questo articolo non solo non prevede alcuna deroga ed eccezione al sistema, ma anzi rafforza le garanzie di sicurezza e di tutela contro gli abusi e gli arbitri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, la risposta del Governo non è minimamente soddisfacente. In primo luogo, se è vero che non saranno previste sirene aggiuntive, come il sottosegretario ha affermato, non sarebbe necessario contemplare questa norma. Quest'ultima, evidentemente, consente l'uso di sirene ad altre persone, altrimenti non capisco il motivo per cui la suddetta norma sia stata prevista. Tutto, inoltre, mi sembra un po' paradossale; lei fa riferimento alle alte personalità di Governo che potrebbero recarsi nei luoghi in cui sono avvenute catastrofi naturali. Queste alte personalità, secondo lei, si recano nel posto suddetto solo con l'autista? Tutti abbiamo ricevuto incarichi, amministrativi o di Governo e sappiamo che, quando avvengono questi accadimenti, si recano in quei luoghi anche altri soggetti. Pertanto, non credo sia questo il problema!

Il problema è che lei non ci ha chiarito chi siano le alte personalità di Governo cui le si riferisce; non riusciamo a capire! Sono i ministri, i viceministri, i sottosegretari? Se è stato utilizzato l'aggettivo «alte», si intende distinguere, nell'ambito delle personalità di Governo, tra chi è «alta» personalità e chi no. Mi sembra ovvio! Pertanto, vorrei sapere, nell'ambito delle personalità di Governo, chi ha diritto a rientrare nel campo di applicazione dell'articolo 5-bis del provvedimento in esame.

La seconda questione che mi sembra rilevante è la seguente: abbiamo attribuito

la qualifica di agente di pubblica sicurezza, quindi, l'uso delle armi ad un soggetto (che non ha, al riguardo, alcuna capacità), esclusivamente affinché possa fruire delle modalità previste dall'articolo 4, ma l'autista non potrebbe farlo.

Infine, stiamo ragionando di un soggetto che l'UCIS ha ritenuto non meritevole né di scorta né tutela. Da questo punto di vista non riesco a capire come nel primo comma dell'articolo 5-bis si possa parlare di tutela dell'incolumità di tali alte personalità.

Difficilmente si potrà verificare che vi sia un'alta personalità di Governo che, secondo le determinazioni dell'UCIS, possa spostarsi da un luogo ad un altro nel paese, come un normale cittadino (senza che nessuno lo pensi), perché non incorre in alcun pericolo; mi sembra francamente impensabile! Io mi auguro che ciò avvenga perché significherebbe che siamo molto tranquilli sotto il profilo della sicurezza, ma sfido chiunque a dirci quale sia l'alta personalità di Governo che non abbia problemi di sicurezza negli spostamenti.

Non è vero, quindi, che la normativa sia stata prevista per tutelare l'incolumità; è stata prevista semplicemente per agevolare gli spostamenti di alcuni soggetti del Governo che ancora non sappiamo quali siano, perché il Governo stesso non lo ha spiegato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, vorrei introdurre un elemento per evitare di svolgere considerazioni che ci stanno prendendo la mano e che stanno generando confusione. La sicurezza è un dovere per lo Stato e va garantita nei confronti di tutti coloro che ne hanno bisogno.

La questione delle auto di servizio è un privilegio; l'auto di servizio è stata prevista dal passato Governo attraverso un piano di riduzione delle cosiddette auto blu, soltanto nei confronti di alcune personalità di Governo, compresi i sottosegretari.

Oggi si prevede di passare automaticamente dal sistema delle auto di servizio a quello delle auto che garantiscano la sicurezza di colui che vi è trasportato; non si considera più la sicurezza come una questione individuale da garantire a chi ne ha diritto e a chi ne ha bisogno, ma come un privilegio e uno *status symbol*.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 12,20)**

GIANNICOLA SINISI. Non ho nulla da recriminare nei confronti di coloro che, per ragioni di sicurezza, vantano questa pretesa, nemmeno nei confronti dello Stato che fa il suo dovere, garantendo la sicurezza. Non posso, però, accettare e tollerare che una questione seria come la sicurezza, che va garantita a tutti coloro che ne hanno diritto e bisogno, si trasformi, attraverso una misura generalizzata, in un privilegio a favore di alcune categorie di soggetti. Questo è sbagliato in radice, concettualmente e sotto il profilo culturale, e ci porta a percorrere una strada assai pericolosa e all'interno della quale noi incideremo ulteriormente nel rapporto di fiducia fra cittadini ed istituzioni.

Ho sempre manifestato la massima comprensione nei confronti di coloro che, limitando la propria libertà personale, subiscono le misure di sicurezza. È segno di ignoranza non riuscire a distinguere le condizioni di sicurezza che prevedono una limitazione dei soggetti da quella che invece è la sicurezza come privilegio nel nostro paese. Diceva Socrate: perdona la malizia, perché la malizia non è soltanto un fatto di determinata volontà di generare il male, ma molto spesso quella malizia e quella cattiveria sono frutto di ignoranza.

Vorrei perdonare tale ignoranza, ma vorrei anche chiedere a ciascuno di noi, se, all'interno di questo errore, non vi è ragione per correggere un indirizzo pericoloso, non per noi che oggi siamo opposizione, bensì per voi stessi che oggi avete l'onore e la responsabilità di governare il nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, è già intervenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, l'intervento del Governo ha riaperto la discussione.

CARLO LEONI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Vorrei evidenziare l'ipocrisia che è presente in questo modo di legiferare, dal momento che tutti ricordano che quando il Governo assunse, all'incirca all'inizio della legislatura, il provvedimento che ha condotto ad una limitazione delle scorte, tanto da non prevederle anche per i magistrati impegnati nelle operazioni antimafia, suscitando così notevoli polemiche, l'argomento demagogico del ministro dell'interno fu quello di sostenere che la scorta era diventato un privilegio che si intendeva ridurre. È diventato uno *status symbol*.

Qual è lo scopo di tale norma? Si intende con essa apparentemente lasciare intatto il numero dei servizi di scorta, ma diffondere in realtà la condizione di *status symbol*. Anche alle auto di servizio, con la previsione di tale accorgimento, verrebbero fornite quelle caratteristiche che rendono quel servizio un privilegio del quale vantarsi. Questa è la realtà dei fatti, perché, come hanno già ricordato gli altri colleghi, si sta parlando, sempre e comunque, di persone per le quali non è stata prevista la necessità di una tutela ai fini della sicurezza personale, né attraverso il servizio di scorta né attraverso quello di tutela. Si tratta di un modo di legiferare che dimostra una notevole ipocrisia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 5-bis.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	369
Votanti	367
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato sì	170
Hanno votato no ..	197).

Prendo atto che il dispositivo dell'onorevole Perrotta non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Basta!

MARCO BOATO. Signor Presidente, qualche collega alle mie spalle dice: basta. Sugerirei che si dicesse basta a questo modo di legiferare in materie importanti.

Abbiamo ora al nostro esame l'articolo 6, rispetto al quale la mia proposta è quella di sopprimerlo perché esso non ha alcuna rilevanza normativa. Lo cito testualmente, essendo molto breve: In occasione di emergenze derivanti da eventi che coinvolgono i diversi aspetti della sicurezza, il ministro dell'interno convoca l'unità di crisi al fine di accertare e qualificare la notizia e per consentire l'attivazione delle appropriate misure di emergenza.

L'unità di crisi tiene costantemente informato il ministro, il quale riferisce con immediatezza al Presidente del Consiglio dei ministri per l'eventuale e conseguente attività di coordinamento.

Chiedo ai colleghi dell'Assemblea — che magari non avevano letto il testo — ed al rappresentante del Governo: qual è la portata normativa di questo articolo 6? Non si dice che cosa sia questa unità di crisi. Nel nostro ordinamento abbiamo l'unità di crisi presso il Ministero degli affari esteri — la conosciamo tutti —, presso il Ministero della salute, presso il Dipartimento della protezione civile — che, a sua volta, è presso la Presidenza del

Consiglio —, ma non esiste un'unità di crisi al Ministero dell'interno. Quindi, o si istituisce un'unità di crisi presso il Ministero dell'interno — e non occorre una legge, perché è materia delegificata — e si definisce da chi è composta, da chi è presieduta e via dicendo (questa è l'ipotesi prospettata dall'emendamento Sinisi 6.2) oppure questo articolo è un puro *flatus vocis*.

Occorre l'articolo di un decreto-legge per dire che bisogna accertare e qualificare la notizia ed attivare le appropriate misure di emergenza? Occorre un articolo di un decreto-legge per dire che il ministro dell'interno « riferisce con immediatezza al Presidente del Consiglio per l'eventuale conseguente attività di coordinamento »? Ma queste sono attività istituzionali ovvie! Non occorre dire, con un decreto-legge, che il ministro dell'interno informa il Presidente del Consiglio! Se si volesse, si potrebbe istituire una unità di crisi con un regolamento delegificato. Lo si vuole fare con un decreto-legge? Si dica allora che si istituisce un'unità di crisi, da chi è composta, quale funzioni e quali caratteristiche operative ha. Nulla di tutto questo: un puro *flatus vocis*, un puro proclama a fini puramente di immagine — mi pare di capire — che non ha alcuna portata di carattere normativo, come del resto è rilevato in qualunque analisi tecnico-giuridica di questo testo. Tutto il resto è pura facciata.

Credo che decenza istituzionale vorrebbe puramente e semplicemente sopprimere questo articolo 6. Qualora non lo si volesse sopprimere, allora bisognerebbe definire le caratteristiche di questo istituto che per la prima volta compare nel nostro ordinamento, come con gli altri articoli si istituisce l'UCIS e si precisa da chi è composto, da chi è presieduto, quali finalità operative ha. Se si vuole istituire un'unità di crisi, la si definisca e se ne prevedano le caratteristiche normative ed organizzative. Nulla di tutto questo in questo articolo 6, che però poi dice che il ministro dell'interno « informa con immediatezza il Presidente del Consiglio ». Con norme di questo tipo, ci copriamo, vi coprite, ancora una volta, di ridicolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, trovo francamente incomprensibile la funzione di questo articolo 6, perché prevede: « In occasione di emergenze derivanti da eventi che coinvolgono i diversi aspetti della sicurezza, il ministro dell'interno convoca l'unità di crisi (...) ». Qual è questa unità di crisi? È qualcosa di esistente? La organizza sul momento? Se è così, a cosa serve questa legge?

L'articolo 6 prosegue: « al fine di accertare e qualificare la notizia e per consentire l'attivazione delle appropriate misure di emergenza ». Credo che questa sia un'attività assolutamente ordinaria del ministro dell'interno! Allora, se non approviamo questo articolo 6, nel caso in cui si verificassero problemi inerenti alla sicurezza, il ministro non accerterebbe, non qualificherebbe la notizia e non consentirebbe l'attivazione delle appropriate misure di emergenza? Lo trovo francamente paradossale! Credo che questa sia la funzione primaria del ministro dell'interno!

Allora, cosa è l'unità di crisi? Non è certamente un ufficio, perché altrimenti bisognerebbe dire come è organizzato. È qualcosa che si istituisce con provvedimento amministrativo? Nulla vieterebbe al ministro di istituire un'unità di crisi con provvedimento amministrativo.

Leggo il secondo comma dell'articolo 6: « L'unità di crisi tiene costantemente informato il ministro » — e vorrei vedere! — « il quale riferisce con immediatezza al Presidente del Consiglio dei Ministri per l'eventuale e conseguente attività di coordinamento ». Sono tutte attività assolutamente ordinarie, che dovrebbe svolgere un Governo nella gestione dei problemi della sicurezza! È assolutamente incomprensibile quale sia la funzione, lo scopo di questa norma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Boato 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Cicala.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, con l'emendamento al nostro esame introduco qualche elemento aggiuntivo nella discussione e ribadisco che, anche in questo caso, non si contesta l'intenzione — un'intenzione buona — di avere un unità di crisi presso il ministro dell'interno. Riteniamo che di ciò vi sia bisogno, anche se occorre ricordare — se ciò può essere utile all'approfondimento della discussione — che una unità di crisi, o meglio, una sala situazione al Ministero dell'interno esiste da più di vent'anni, sebbene non sia più attiva da molti anni.

È una misura meramente amministrativa; lo stesso ministro, dispose, all'epoca del terrorismo — se non vado errato —, che vi fosse una sorta di cabina di regia collettiva dell'amministrazione della pubblica sicurezza per situazioni particolarmente delicate, anche perché l'amministrazione dell'interno, diversamente dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza, non dispone di una sala operativa nazionale; quella fungeva e funge da cabina di regia.

A questo punto, davvero non si comprende quale sia la funzione della norma — come ha dichiarato il collega Marone; la norma rischia, di per sé, di introdurre un

elemento di complicazione, vale a dire di non definire, con chiarezza, chi siano i soggetti che entreranno a far parte di questa unità di crisi.

Con l'emendamento al nostro esame, proponiamo semplicemente che l'unità di crisi sia composta dal personale dell'amministrazione dell'interno — per essere composta da altri soggetti avrebbe bisogno dell'intesa, delle altre amministrazioni, dei ministri da cui dipendono — e che la responsabilità spetti al capo del dipartimento della pubblica sicurezza o da un suo sostituto delegato con funzioni vicarie.

In buona sostanza, vogliamo che si faccia in modo che, nel giorno in cui, sventuratamente, dovesse accadere qualcosa, vi sia qualcuno che se ne assuma la responsabilità e che sia chiaro chi debba essere chiamato a farne parte, per evitare che un ministro dell'interno si debba svegliare una mattina ed interrogarsi su chi chiamare all'occorrenza a far parte di questa unità di crisi.

L'osservazione è stata formulata anche dal Comitato per la legislazione. L'abbiamo fatta nostra, separatamente, prima che il Comitato si esprimesse. Invitiamo l'Assemblea ad introdurre una norma che consentirà a questa unità di crisi di funzionare meglio, che altrimenti si troverebbe di fronte un ulteriore ostacolo e non un supporto per il suo funzionamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame è di carattere puramente tecnico-giuridico, tuttavia, finalizzato a ricondurre ad una previsione corretta sotto il profilo istituzionale la norma prospettata dall'articolo 7. L'articolo 7 prevede la possibilità di modificare le dotazioni organiche con decreto ministeriale, in luogo del decreto legislativo che attualmente disciplina la materia.

Il provvedimento al nostro esame — come ho già ricordato più volte — è un provvedimento schizoide, perché rilegifica ciò che è delegificato e delegifica nuovamente ciò che è stato rilegificato. È un andamento schizoide che attraversa tutto il provvedimento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI (ore 12,36)

MARCO BOATO. Siamo di fronte ad una nuova delegificazione; una materia attualmente normata con decreto legislativo viene delegificata, ma ciò viene fatto in modo tecnicamente scorretto. Quindi, quando propongo che si faccia riferimento ad un provvedimento adottato ai sensi articolo 17, comma 4-bis, della legge n. 400 del 1988, prevedo che lo si faccia correttamente, attraverso un regolamento di delegificazione.

Questo è il nostro ennesimo tentativo di dare un contributo per migliorare il testo del provvedimento sotto il profilo tecnico-giuridico, ma temo che anch'esso venga stroncato, purtroppo, dalla banale volontà di non cambiare neppure una virgola.

Peraltro, l'opposizione sta sistematicamente tentando non di impedire l'approvazione del provvedimento, ma di approvarlo avendovi apportato quei miglioramenti e correttivi che sono assolutamente necessari. È davvero desolante che ciò non ci venga consentito in alcun modo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	361
Votanti	359
Astenuti	2
Maggioranza	180
Hanno votato sì	159
Hanno votato no ..	200).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 7.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, la clausola di salvaguardia delle finanze dello Stato, ai sensi della quale alle promozioni ed ai relativi maggiori emolumenti si deve far fronte mediante una riduzione dei posti in pianta organica di grado immediatamente inferiore equivalente sul piano finanziario, non viene compromessa dall'emendamento con il quale proponiamo di aggiungere all'articolo 7, comma 1, secondo periodo, in fine, le parole: « senza riduzione della dotazione organica ». Il medesimo risultato, infatti, si può conseguire sopprimendo ulteriori posti della qualifica superiore e ampliando quelli della qualifica inferiore.

Il paradosso del testo attuale è che, se applicassimo la norma così com'è stata concepita, ci ritroveremmo con meno posti nella carriera prefettizia, per cui qualcuno dovrebbe essere licenziato. Noi chiediamo, quindi, che questa norma di salvaguardia, introdotta, evidentemente, per evitare problemi di copertura, non operi a spese del personale della carriera prefettizia e che vi sia una norma di compensazione che lasci comunque invariati non solo la dotazione organica esistente, attraverso alcune modificazioni nelle qualifiche, in modo che la

spesa rimanga uguale, ma anche il numero delle persone oggi impiegate nella carriera prefettizia.

Perciò, invochiamo l'attenzione dell'Assemblea affinché questo emendamento venga approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, noi condividiamo l'emendamento Sinisi 7.2 perché non comprendiamo come si possa pensare ad un adeguamento dei posti inorganico a costo zero.

Si prevede, *a priori*, con legge, che alcuni posti di livello inferiore non servono. Ciò potrebbe anche essere vero, ovviamente, ma non può stabilirlo la legge: la determinazione della dotazione organica è un atto amministrativo che deve tenere conto delle situazioni esistenti e deve valutare, in concreto, se serva più personale di livello superiore ovvero di livello inferiore. Questa è, appunto, la pianta organica, la quale ha questo nome proprio perché è un tipico provvedimento amministrativo adottato in funzione di situazioni concrete.

Stabilire con legge, invece, che l'adeguamento dei posti in organico di livello superiore deve essere attuato prevedendo una corrispondente riduzione dei posti di livello inferiore significa fare delle piante organiche astratte. Noi proponiamo che ciò avvenga senza riduzione di dotazioni organiche perché riteniamo che queste debbano essere stabilite esclusivamente con provvedimenti amministrativi che tengano conto delle situazioni concrete.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, con riferimento al comma 2-*bis* dell'articolo 7, introdotto in sede di conversione al Senato, nel parere del Comitato per la legislazione si afferma: « all'articolo 7, comma 2-*bis*, dovrebbe valutarsi se la relativa disposizione abbia effettivamente natura interpretativa oppure se essa si configuri come una modifica sostanziale della norma vigente, con effetti retroattivi; si ricorda, peraltro, che secondo quanto previsto al punto 3, lettera *l*), della circolare dei Presidenti della Camera e del Senato e del Presidente del Consiglio dell'aprile 2001, l'intento di interpretare autenticamente altra precedente disposizione deve essere esplicitato anche attraverso l'apposizione di una specifica rubrica all'articolo in cui la disposizione interpretativa è contenuta ».

Il mio emendamento 7.3, che è l'ultimo di quelli che ho presentato, propone quindi di sopprimere, all'interno dell'articolo 7, il comma aggiuntivo 2-*bis* e di aggiungere conseguentemente, dopo l'articolo 7, un articolo 7-*bis* che reca la rubrica « Interpretazione autentica dell'articolo 26, comma 1, del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334 » e, anziché l'espressione, che è utilizzata nel comma 2-*bis*, « è da intendere nel senso », che è una interpretazione equivoca, lo stesso testo viene riprodotto, sotto la rubrica che ho citato, come articolo aggiuntivo al 7, con l'espressione « si interpreta nel senso che », dando, quindi, in modo non ambivalente, non ambiguo, il carattere di una

interpretazione autentica a questa disposizione, che viene collocata sotto apposita rubrica, come prevede la circolare dei presidenti della Camera e del Senato e dello stesso Presidente del Consiglio dell'aprile 2001 (tutto ciò che in sede di conversione non si è fatto al Senato).

È l'ennesimo ed ultimo tentativo non di cancellare le disposizioni di questo decreto-legge, ma di dargli un minimo di dignità istituzionale e di conformità alle stesse disposizioni che Camera e Senato e la stessa Presidenza del Consiglio si erano dati in materia di interpretazione autentica. Questo non è stato fatto, il mio emendamento propone di farlo (*Applausi del deputato Sinisi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	364
Votanti	363
Astenuti	1
Maggioranza	182
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ..	201).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 8.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, il sottosegretario di Stato Mantovano, ancora, all'inizio di questa seduta, mi ha rivolto l'invito a ritirare questo emendamento e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno. Dispiace dover rispondere che l'emendamento credo debba essere mantenuto; infatti, non credo che l'ordine del giorno possa avere lo stesso valore. In ogni caso, se il sottosegretario di Stato considera che questa

sollecitazione, che viene proposta, sia corretta, non capisco per quale ragione non debba essere accolta. In realtà, va da sé, non perché questo sia assolutamente scontato, ma perché quanto noi proponiamo fa parte del progetto che era stato a suo tempo presentato dal ministro Bianco, che prevedeva la possibilità di utilizzare i fondi dell'Unione europea per gli interventi contro la criminalità nel Mezzogiorno. È nelle cose che questi interventi, perché abbiano efficacia e abbiano un senso nel contesto del territorio, debbono essere coordinati nell'ambito di una strategia pianificata con i comuni, le province, le regioni, nonché i soggetti sociali e non solo, che stanno sul territorio. Penso che una proposta di questo tipo, che nessuno ha contestato nella sua validità, non possa che rientrare a pieno titolo in questo provvedimento.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, intervengo solo per rassicurare l'onorevole Mascia che quanto lei chiede con il suo emendamento è già praticato quotidianamente, nel senso che la gran parte dei fondi comunitari, che rientrano nel programma operativo nazionale « Sicurezza per il Mezzogiorno d'Italia », sono concretamente applicati dalle regioni a seguito di una concertazione con il Ministero dell'interno, mentre la residua parte, che costituisce una minoranza, viene anch'essa poi concretamente realizzata d'intesa con gli enti territoriali e con le associazioni di volontariato maggiormente impegnate su questo fronte.

Certamente, non soltanto nella finanziaria passata, ma anche nella prossima sarà prevista l'utilizzazione di questi fondi anche per programmi di educazione alla legalità che richiedono la collaborazione delle associazioni di volontariato e la collaborazione concreta degli enti locali.

Dunque, l'obiettivo di questo emendamento è già concretamente perseguito sulla base della legislazione vigente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che noi concordiamo con l'emendamento Mascia 8.1 anche perché non mi risulta che nella legislazione attuale vi siano norme di questo tipo. Forse, effettivamente, si tratta di una conquista fatta dagli enti locali, alla fine degli anni novanta, con i contratti di sicurezza, la partecipazione degli enti locali e delle associazioni di volontariato. Riteniamo importante la presenza di soggetti attuatori di politiche sociali in materia di sicurezza urbana e, dunque, condividiamo l'emendamento e voteremo a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, approfitto di quest'ultimo emendamento, sul quale il nostro gruppo, come ha ricordato l'onorevole Marone, voterà a favore, per porre un ulteriore problema. Siamo all'ultimo articolo del provvedimento al nostro esame e mi sono accorto che non sono previste norme di copertura finanziaria. Ciò significa che il sottosegretario, in rappresentanza del Governo, si assume la responsabilità di sostenere che l'articolo 5-bis, che prevede appunto, come abbiamo ricordato prima, la possibilità per gli autisti di ottenere la qualifica di agente di pubblica sicurezza, non comporterà mai, neanche in futuro, conseguenze di carattere economico. Io credo, invece, che questo articolo, così come è stato approvato, che prevede che ad un autista sia riconosciuta la qualifica superiore di agente di pubblica sicurezza, potrà implicare, in futuro (basta un ricorso) anche conseguenze finanziarie.

Ho ritenuto utile lasciare questa testimonianza agli atti così che, tra qualche mese, potremo verificare se si avvereranno le mie valutazioni oppure quelle del rappresentate dal Governo.

In conclusione di questo intervento vorrei ricordare all'Assemblea cosa abbiamo fatto: abbiamo dato la possibilità ad un autista di chiedere i documenti ad un qualsiasi privato cittadino. È una norma che, veramente, non ha alcun senso ed alcun significato se non inquadrata in un percorso formativo, così come viene richiesto ad un agente di pubblica sicurezza, decisamente diverso da quanto viene previsto in questo decreto-legge. Noi abbiamo previsto, con un decreto-legge, che un autista possa chiedere i documenti ai cittadini! Bel modello di Casa delle libertà! Bel modo — mi riferisco, in particolar modo, ai colleghi della Lega — di combattere i privilegi connessi all'uso delle auto blu! Con questo decreto-legge abbiamo introdotto la possibilità, per gli autisti, di richiedere i documenti ai cittadini, di utilizzare la pistola, il distintivo, la paletta ed il lampeggiante. Per un partito, come la Lega nord, che era venuto a Roma per combattere determinati privilegi è l'esatto contrario di quello che avevate annunciato in campagna elettorale e in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	206).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame di un ordine del giorno
— A.C. 2828).**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 2828 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo non accetta l'ordine del giorno Ruzzante n. 9/2828/1, in quanto con esso si chiede di intervenire su alcune modalità interne di gestione di un servizio proprio dell'Arma dei carabinieri. L'esecutivo non si può certamente impegnare su questo fronte; esso può assumere un impegno generico per far sì che il rapporto tra la consumazione dei pasti nel corso della giornata e l'espletamento delle attività di servizio sia reso il più funzionale possibile, senza però scendere in dettagli così analitici come quelli indicati nell'ordine del giorno. Se quest'ultimo resta quindi formulato in tali termini, il Governo, lo ripeto, non può accettarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto, in quanto ritengo che l'Assemblea debba comprendere cosa sarà posto in votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, in questo ordine del giorno non si parla degli autisti, bensì del nucleo scorte dell'Arma dei carabinieri. Si fa riferimento alla città di Roma perché la maggior parte del nucleo scorte opera proprio in questa città. Con il decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1999 è stata previ-

sta la possibilità per tale nucleo, in alternativa alla mensa di servizio, di fruire dei pasti attraverso un apposito buono, spendibile presso qualsiasi esercizio della città. Se il Governo non impartisce le disposizioni necessarie affinché possa essere utilizzato effettivamente il buono pasto in esercizi situati in qualsiasi luogo della città, i componenti del nucleo scorte dell'Arma dei carabinieri della città di Roma saranno obbligati a continuare a recarsi presso la caserma, perdendo in tal modo tempo che potrebbe esser utilizzato in maniera decisamente più opportuna. Essi infatti saranno costretti a spostare le auto blindate da una parte all'altra della città quando le stesse potrebbero essere utilizzate per gli scopi previsti in relazione alle funzioni dello stesso nucleo scorte.

Il mio ordine del giorno è pertanto molto banale, in quanto prevede la possibilità, non soltanto per la città di Roma ma per qualsiasi altro nucleo operante sull'intero territorio nazionale, di avvalersi dei buoni pasto e di non doversi recare, per consumare i pasti stessi, presso le caserme. Invito pertanto l'Assemblea ad approvare questo ordine del giorno, che è di buonsenso. Non capisco i motivi che hanno indotto il Governo ad esprimere un giudizio così negativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruzzante n. 9/2828/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Buontempo non ha funzionato.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2828)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzoni. Ne ha facoltà.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, credo di avere il dovere di rappresentare, almeno ai componenti del mio gruppo, una tranquillità che, sicuramente, il dibattito che si è sviluppato non ha offerto, in quanto, sedendo al banco occupato dai componenti del Comitato dei nove, la mia dichiarazione di voto è svolta anche a nome dei deputati del gruppo dell'UDC.

La conversazione (la voglio definire in questo modo) che si è sviluppata mi farebbe venir voglia di utilizzare qualche parola in più soprattutto per replicare ad una serie di interventi che non ho assolutamente condiviso. Non voglio però cedere alle polemiche, e pertanto mi permetto di lanciare un solo appello: proprio perché si parla di sicurezza, ritengo che l'atteggiamento assunto da alcuni colleghi sia eccessivamente pericoloso. Si tratta di un atteggiamento che, noto, tende ormai a svilupparsi sempre più in aula; mi riferisco alla strumentalità con cui ci si pone nei confronti di qualunque provvedimento venga posto in discussione. Si tratta di una specie di morbo, di virus al quale, mi auguro, si possa trovare rimedio attraverso una cura che eviti le speculazioni, soprattutto rispetto ad argomenti quali quello che oggi stiamo affrontando.

Il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 83 del 2002 ha ad oggetto disposizioni urgenti in materia di sicurezza e – come lo stesso titolo recita – definisce la disciplina esistente, recuperando le deficienze in essa riscontrate nella pratica attuazione e cercando di colmare quel vuoto di garanzia e, quindi, di sicurezza che il nostro sistema ha evidenziato nel corso degli anni.

Per far ciò si interviene, in primo luogo, sul piano organizzativo, configurando l'ufficio centrale interforze (UCIS) come momento di raccordo tra le diverse forze dell'ordine coinvolte, prefigurando una commissione consultiva centrale per l'adozione delle diverse misure di sicurezza e, oltretutto, scendendo sul territorio e affidando ad esso la verifica concreta dei casi di effettiva pericolosità e delle situazioni di pericolo che vengono evidenziate.

Da ultimo, vi è la previsione – non meno importante, anche se molto criticata – di una semplificazione delle procedure organizzative relative al personale delle prefetture, al fine di rendere più agevole l'adeguamento della pianta organica alle mutate esigenze che scaturiscono da questo testo di legge.

Tutto ciò dovrebbe essere ineccepibile nel merito e avrebbe dovuto, quindi, trovare la convergenza di tutti, al di là di legittime correzioni che, tra l'altro, sono state ampiamente operate ed accolte al Senato. Invece, in quest'aula ho dovuto ascoltare con rammarico contestazioni faziose e, soprattutto – mi permetto di dirlo – richiami non qualificanti, che certamente non aiutano a lavorare meglio. L'ipotesi formulata, ossia l'offerta di sicurezza che il Governo ha costruito con il decreto-legge che ci accingiamo a convertire in legge, è garanzia di miglioramento e, quindi, di maggiore affidabilità. Credo sia urgente provvedere a definire una simile normativa, cancellando dalla nostra esperienza di vita episodi di responsabilità da ricercare, di disorganizzazioni da nascondere, di approssimazioni da recuperare: il costo che paghiamo è troppo alto. Per questi motivi, annuncio il voto favorevole del gruppo dell'UDC (CCD-CDU) (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (CCD-CDU) e di Forza Italia – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, condivido pienamente la diagnosi

della collega che mi ha preceduto, l'onorevole Mazzone. Vi è un virus, una malattia che non ci consente di ragionare sulle cose e che non ci permette di discutere e di approfondire le questioni. Tuttavia, per questa malattia vi è anche una cura, che è assai semplice ma, al tempo stesso, assai difficile da perseguire: la democrazia. Nel corso della discussione di questo provvedimento di democrazia ve ne è stata assai poca, se è vero — come è vero — che molte delle questioni, che sono state condivise nelle intenzioni e al di fuori di quest'aula, non si sono tradotte né in un ragionamento né in un emendamento.

Sono certissimo, avendone la prova tangibile attraverso la stima che ho per moltissimi dei colleghi della maggioranza, che questi ultimi in cuor loro nutrono sentimenti assai diversi da quelli che sembrano descritti in questo provvedimento in maniera così approssimativa e rozza, anche attraverso una cultura assai discutibile.

Condividiamo pienamente le intenzioni che hanno spinto il ministro dell'interno a proporre questo provvedimento. Lo dico, l'ho detto e non mi vergogno affatto a ribadirlo, perché ritengo che sia stata giusta l'idea di trovare uno strumento che consentisse di approfondire, attraverso la valutazione del merito, le esigenze di sicurezza individuali che vi sono nel nostro paese. Non mi fa velo il fatto di essere all'opposizione per ricercare, comunque, quegli obiettivi di verità dai quali giammai nessuno di noi ha il diritto di dissentire.

Se ho sentito aleggiare in quest'aula una faziosità, essa è stata quella della maggioranza: ideologismi preconcepi, mancanza assoluta di volontà di dialogo, che certamente non hanno animato nessuno di noi e certamente non hanno animato me, ancorché sia stato destinatario di autentici insulti, assolutamente privi di fondamento, che evidentemente cercavano di giustificare, attraverso i toni, il disagio e la mancanza di argomentazioni.

Condivido e comprendo quel disagio: è stato il mio nella discussione di questo provvedimento. Comprendo le ragioni di chi mi ha insultato sapendo che, evidente-

mente, in cuor suo vi era la totale disapprovazione per un provvedimento che, invece di cercare la sicurezza dei cittadini, ha garantito in grandissima parte privilegi per pochi. Non ho alcun timore nel ribadire che all'interno di questo provvedimento vi sono una cultura diffusa di questo genere e disprezzo per le stesse autorità di Governo da parte di chi le ha ispirate. Si tratta di un disprezzo che, evidentemente, le odierne autorità di Governo non sono state capaci di comprendere.

Ho presentato alcune proposte emendative intorno ad alcune questioni di merito. Ho detto che condivido le intenzioni e ho cercato di fare in modo che tali intenzioni potessero trovare attuazione attraverso il provvedimento. Non ho intenzione di fare il facile profeta di sciagura né la cassandra: non servono cassandre e profeti nel nostro paese, servono i ragionamenti per fare meglio le cose. Non sarà difficile intuire sin d'ora che questo provvedimento, in alcuna sua parte, non soltanto non raggiungerà l'obiettivo, ma radicherà ancora di più nella coscienza del nostro paese che la sicurezza dei cittadini non è un problema all'ordine del giorno, perché all'ordine del giorno vi è il privilegio di chi oggi ha la responsabilità di Governo.

Tra le nostre intenzioni vi è quella di ridare fiducia ai cittadini e di chiedere fiducia ai cittadini nelle nostre istituzioni. Infatti, la fiducia dei cittadini nelle istituzioni è una condizione del vivere civile e della sopravvivenza della democrazia nel nostro paese, non è una prerogativa di questa maggioranza. Abbiamo insistito perché alcune questioni — e non temo di essere eccessivo nel dirlo — oggettivamente indecenti non venissero affermate e votate in quest'aula.

Oggi vi apprestate a votare un provvedimento del quale non intendiamo assumerci la responsabilità. Non intendiamo assumerci la responsabilità per la parte in cui non riguarda la sicurezza dei cittadini. Siamo preoccupati della sicurezza ma, come ho detto, non di quella di coloro che, in maniera eccezionale, svolgono una funzione istituzionale, bensì di quella riguar-

dante chi ogni giorno, senza vestire una divisa, serve il nostro paese facendo fino in fondo il proprio dovere. Mi riferisco ai testimoni che vanno nelle aule di giustizia e ai cittadini che denunciano i reati. Si tratta di situazioni di rischio provocate al di là di quelle situazioni grossolane e clamorose di cui stiamo discutendo.

La sicurezza di tutti i giorni deve essere comunque garantita e voi, invece, la derogate dicendo che solo l'UCIS e nessun altro potrà occuparsi della sicurezza di queste persone. Sottraete poteri ai questori ed alle autorità di pubblica sicurezza: diventeranno meri delegati delle decisioni di questo organismo. Si tratta di un organismo che, al colmo del ridicolo, potrà dettare al ministro dell'interno le cose da fare. Non vi ha fatto velo neanche il paradosso che, sulla base di una di queste norme, il ministro dell'interno potrebbe essere denunciato per omissione di atti d'ufficio da un funzionario dell'amministrazione della pubblica sicurezza. Neanche questa preoccupazione vi ha consentito di ragionare per modificare una norma abnorme che avete introdotto in questo ordinamento.

Si tratta di un funzionario di secondo livello che attiva il ministro, affinché questi faccia qualche cosa: un obbligo che viene posto in capo al ministro dell'interno, sulla base di una richiesta di un funzionario, ancorché un funzionario autorevole. E se il ministro dell'interno non dovesse rispondere entro 30 giorni, cosa succederà? Verrà denunciato per omissione oppure verrà sottoposto a procedimento dinanzi al tribunale per i reati ministeriali?

Neanche l'argomentazione che vi abbiamo offerto vi ha consentito di ragionare insieme a noi, che abbiamo — e credevamo, sino adesso, insieme a voi — l'intenzione di garantire e migliorare le condizioni di sicurezza del nostro paese, fino a questa norma aberrante, assurda, che trasforma ogni auto blu, ogni auto di servizio, in un'auto di scorta o di tutela a servizio di un'alta personalità di Governo. Noi abbiamo garantito le auto di servizio e non ce ne vergogniamo; abbiamo fatto

un piano di riduzione consistente quando c'era un Governo onesto, che era il Governo dell'Ulivo, un Governo che voleva ridurre le auto di servizio (le auto blu) e che lo ha fatto; un Governo che non voleva concedere privilegi e se qualcuno se li è presi se ne è assunta la responsabilità, ma non c'è mai stata una politica di Governo in questa direzione. Voi quelle auto blu, quelle auto di servizio le trasformate, in virtù di un decreto-legge, in auto deputate alla sicurezza di tutti coloro che vi sono a bordo. E al colmo della irresponsabilità trasformate quegli autisti, funzionari civili dello Stato, in agenti della pubblica sicurezza, i quali potranno avere la licenza di porto d'armi, creando situazioni di pericolo invece di generare sicurezza per i cittadini e per le persone sottoposte a tutela. È una norma abnorme, un'irresponsabile norma, nell'ambito di un contesto che invece è stato mosso da un'intenzione assai seria, che era nata sulla base di una tragedia accaduta nel nostro paese, quale l'omicidio del professor Marco Biagi.

PRESIDENTE. Onorevole Sinisi, la invito a concludere.

GIANNICOLA SINISI. Ciò, concludo signor Presidente, pur avendo apprezzato le intenzioni — lo ribadisco, per onestà — ma non potendo condividere nulla o quasi nulla di ciò che è scritto nel provvedimento, non ci consentirà in questa sede che astenerci dal voto. Tale astensione vuole semplicemente offrire il senso della nostra preoccupazione ed anche un po' della nostra vergogna per delle norme che certamente non onorano il nostro paese e non daranno più sicurezza a nessuno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Grazie, signor Presidente. Siamo di fronte ad un problema, quello della sicurezza personale e di una migliore tutela, di grandissima rilevanza. Per affrontare tale problema si sarebbe potuta trovare in quest'aula probabilmente

l'unanimità, cioè la convergenza della maggioranza e dell'opposizione, se solo si fosse voluto. Il Governo e la maggioranza di centrodestra invece si sono assunti la responsabilità dello scontro frontale; uno scontro frontale non su pregiudiziali di carattere ideologico — che non ci sono state in nessun momento del nostro dibattito —, bensì sul merito degli istituti legislativi, delle tecniche normative, della coerente modalità di legislazione, che noi abbiamo cercato di affrontare esclusivamente con i nostri emendamenti, rispetto ai quali abbiamo trovato — mi dispiace ripeterlo per l'ennesima volta — un muro impenetrabile. Non è bastato tradurre in emendamenti le osservazioni puntuali e sistematiche del Comitato per la legislazione; non è bastato tradurre in emendamenti i tentativi di migliore definizione delle norme; non è bastato tradurre in emendamenti il tentativo di dare decenza anche a norme che apparivano — e appaiono — indecenti; non è bastato tradurre in emendamenti la riproposizione dei corretti assetti istituzionali nel nostro ordinamento, che invece con questo decreto-legge vengono stravolti, a volte addirittura in modo ridicolo, mettendo il Presidente del Consiglio alle dipendenze di un'intesa con il ministro dell'interno e mettendo il ministro dell'interno in condizione di dipendere da un'attivazione da parte del direttore dell'UCIS, cioè con uno stravolgimento istituzionale sistematico che francamente genera vergogna istituzionale.

Siamo di fronte ad un pessimo modo di affrontare una materia di enorme rilevanza: la sicurezza personale.

Se dovessimo giudicare esclusivamente il merito di questo decreto-legge, la maggioranza e il Governo si meriterebbero un voto contrario. Tuttavia, tutti i gruppi dell'Ulivo si asterranno, in quanto vogliamo dimostrare quel senso di responsabilità che Governo e maggioranza di centrodestra non hanno saputo dimostrare.

A me dispiace aver ascoltato, in Commissione e anche durante lo svolgimento di funzioni istituzionali, la dichiarazione di voto della collega Mazzoni — che, chia-

ramente, era nel pieno diritto di esprimere il suo voto favorevole — che, con riferimento al lavoro svolto dall'opposizione su questo provvedimento, ha usato espressioni inaccettabili e indecenti; tanto più che sono state accompagnate dal silenzio totale nell'arco delle due giornate in cui abbiamo affrontato questa materia. Il fatto che, di fronte ad un ruolo costruttivo dell'opposizione, ad un tentativo di miglioramento dei testi legislativi facendosi carico di una comune responsabilità in una materia che non dovrebbe dividere maggioranza e opposizione, quale quella della tutela personale, vi sia stata la sordità e la cecità totale della maggioranza di centrodestra, mi amareggia non solo sul piano politico, ma anche su quello personale.

E c'è stato anche l'ultimo sbeffeggiamento, che non è stato rivolto a noi, ma ai carabinieri impegnati nel nucleo scorte di Roma e negli altri nuclei esistenti sull'intero territorio nazionale. Siete arrivati allo sbeffeggiamento consistente nel bocciare — anche con una serie di dichiarazioni sarcastiche, che ho ascoltato dai banchi di Forza Italia, da parte di un collega del quale non voglio fare il nome — anche l'ordine del giorno che impegnava il Governo «ad impartire le necessarie disposizioni affinché i carabinieri impegnati nel nucleo scorte di Roma e in altri nuclei sull'intero territorio nazionale possano finalmente avvalersi del buono pasto (...)». Non avete accettato neanche questo e, sinceramente, non vi sarebbe costato nulla!

Si è trattato dell'ennesimo e finale sfregio, che è stato espresso anche con modalità che mi hanno fatto un po' schifo. In questa occasione, non abbiamo ascoltato la voce del maresciallo-deputato Ascierio, sempre pronto ad alzarsi e a fare supposti comizi in nome dell'Arma dei carabinieri. Invece, quando si è trattato di votare l'ordine del giorno, non abbiamo sentito la sua voce, ma vi è stato il suo voto contrario espresso, tra l'altro, per interposta persona.

È stato ricordato che questo decreto-legge nasce dopo la tragedia dell'assassinio di Marco Biagi da parte delle Brigate

rosse. Abbiamo evitato, in tutti i modi, di utilizzare questa occasione come un'occasione di polemica politica e lo abbiamo fatto, ancora un volta, per senso di responsabilità.

Tuttavia, devo sottolineare che la memoria di Marco Biagi avrebbe meritato una diversa e migliore risposta di quella fornita a livello istituzionale (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, la discussione su questo provvedimento si svolge in un contesto particolare del nostro paese. Abbiamo letto e sentito le dichiarazioni un po' irresponsabili di qualche ministro; si tratta di dichiarazioni che scherzano con il fuoco, che fanno riferimento al dramma del terrorismo, tentando di utilizzarlo strumentalmente per colpevolizzare il conflitto sociale e il movimento sindacale, alludendo a ipotetiche connessioni esistenti tra lo scontro sindacale e sociale in atto in questo momento e le politiche del Governo.

Penso che queste siano scelte molto gravi, anche perché dall'altra parte il ministro della difesa non perde occasione per fare dichiarazioni, in termini tali da diffondere panico e paure, seminando un terrorismo virtuale — se così si può chiamare — davvero senza precedenti, al punto che ogni giorno deve essere smentito o, comunque, corretto dal ministro dell'interno. Che un ministro della difesa sfidi ripetutamente il proprio Governo ed il ministro dell'interno in un contesto come questo — il terrorismo ancora esiste nel nostro paese, come sul piano internazionale — è davvero irresponsabile e molto grave sul piano politico.

Noi, invece, abbiamo teso a rapportarci sul merito alle questioni che ci avete proposto, pensando che il terrorismo sia una cosa troppo seria e troppo

grave per essere usata strumentalmente in termini di battaglia politica per fare un po' di propaganda o di demagogia; da altre parti, invece, il ministro dell'interno, sia al Senato sia alla Camera, in risposta ad una nostra interrogazione sulla vicenda Biagi, ha fatto appello all'unità nazionale. Neanche l'unità nazionale serve perché è ipocrisia e demagogia. Non è così che si affrontano seriamente i problemi del paese. Noi abbiamo cercato di star fuori da queste logiche, pur ritenendo di doverle continuamente denunciare, e di rapportarci decisamente al merito del provvedimento che nasce da una tragedia: l'uccisione del professor Biagi. Dunque, oltre alle necessarie risposte sulla ricostruzione dei fatti, che sono state fornite dopo l'esito drammatico, di cui tutti abbiamo dovuto prendere atto, e che — per la verità — non soddisfano granché, è evidente che questo Governo doveva dire o doveva tentare di fare qualche cosa. Nella risposta fornita dal Governo sulla ricostruzione della vicenda Biagi, il ministro ha sottolineato che è impossibile pensare di difendere o di proteggere tutti i cittadini che si sentono minacciati o che, effettivamente, lo sono. Questa è un'affermazione di buon senso e credo che ognuno di noi ne abbia la consapevolezza. Purtroppo, la storia di questo paese dimostra che non sono le scorte e le misure di tutela a salvaguardare, in determinati momenti, la vita di qualcuno.

A maggior ragione, risulta drammaticamente ridicola l'idea di inserire in un provvedimento come questo l'operazione tutta clientelare di attribuire la qualifica di agente di pubblica sicurezza agli autisti dei ministri o dei sottosegretari. Si tratta di un'operazione biecamente clientelare che si è tentato di camuffare con l'esigenza di anticipare problemi di sicurezza. Siamo nel ridicolo.

Invece, esaminando seriamente le questioni, la ricostruzione di quella vicenda ci fornisce, sostanzialmente, alcune informazioni: il ministro impartiva direttive, imponendo drastiche riduzioni nelle scorte; i prefetti sentivano i comitati provinciali per

l'ordine e per la sicurezza, interpellando i carabinieri, i poliziotti e gli altri poteri rappresentati in quelle sedi; il dipartimento di pubblica sicurezza verificava se le scelte dei prefetti fossero giuste o sbagliate. Tutti si sono resi colpevoli di questa vicenda ma, in realtà, non c'era alcun colpevole. Per quanto potesse fare una scorta o una misura di tutela, è evidente che qualcosa, anche se non è risolutiva, può essere attuata, forse, in determinate situazioni.

Colpisce l'indeterminatezza delle responsabilità che, a mio parere, voi di fatto riproponete e, anzi, per qualche aspetto aggravate e drammatizzate con questo provvedimento che non era obbligatorio. Il ministro ci dice che la situazione si è determinata perché non vi erano parametri di valutazione comuni. Questi parametri di valutazione possono essere resi comuni.

In realtà, avevamo due prefetture e due questure che effettuavano una valutazione della gravità e un'altra prefettura che sceglieva diversamente: forse ha scelto diversamente solo ed esclusivamente perché pressata dal taglio del personale e delle scorte della propria provincia. Dunque, quando si agisce sul piano burocratico e non selezionando nel merito delle singole vicende questi sono i rischi.

Ora, se non è stato possibile rendere comuni questi diversi parametri di valutazione, se questi sono gli esiti a cui voi arrivate nella determinazione di una soluzione rispetto a quello che non ha funzionato in questa tragica vicenda, non sono convinta che la soluzione giusta possa essere questa dell'UCIS, quella che voi qui proponente. Non ne sono sicura, perché di fatto creeremo un nuovo ufficio in una logica di centralizzazione burocratica, il che non è detto non determinerà uno scaricabarile e, comunque, lascerà inalterati tutti i problemi di relazione, di coordinamento, persino di mediazione delle diverse figure che faranno parte di questo organismo, dal generale dell'Arma dei carabinieri al capo della

polizia, un organismo in cui in modo assurdo vengono coinvolti due esperti non bene identificati.

Ma ancora, io penso che in questo provvedimento vi siano degli aspetti più gravi. Non ci sentiamo di dare lezioni, avete scelto questa strada — ripeto non sono convinta che sia quella giusta — per avere garanzie dal punto di vista delle responsabilità e della tempestività delle decisioni, come sarebbe necessario in queste occasioni. Tuttavia, voi scegliete una strada mentre noi non vi abbiamo proposto un modello alternativo: in ogni caso, vorremmo che fossero chiari quali sono i modelli verso cui volete andare. Qui scegliete la strada della centralizzazione e della burocratizzazione e, contemporaneamente, scegliete la strada della responsabilizzazione delle competenze e dei ruoli propri dei questori che sono previsti dalla legge.

Io penso che questo sia il punto politico che è stato disvelato in questa discussione con gli emendamenti proposti da noi e dai colleghi del centrosinistra. Pertanto, la questione assume un carattere, io ritengo, molto più grave perché, se, da una parte, non avete il coraggio di dichiarare che vorreste mettere in discussione definitivamente la legge n. 121 del 1981, perché i sindacati di polizia avrebbero qualcosa di serio dire di fronte a una prospettiva di questo tipo, allo stesso tempo, non fate nulla per farla funzionare e avete assistito impotenti ad un'assenza di coordinamento, per non parlare della competizione giornaliera che si determina fra le forze di polizia in ogni occasione, come nel caso delle indagini per l'omicidio Biagi (per esempio, le ricerche di carattere scientifico) ma anche nelle vicende di piazza come quelle che hanno riguardato Genova. Allora, ogni tanto rilevate che qualcosa non va, e questo coordinamento, che era alla base della legge di riforma della pubblica sicurezza, non solo non funziona, ma state facendo di tutto perché nulla cambi, anzi, probabilmente perché si torni ulteriormente indietro.

Ritengo questo sia un giudizio politico che merita un voto contrario, anzi, dirò di

più. Penso che in contemporanea a questo processo che noi leggiamo (speriamo comunque di sbagliarci ma questa è la lettura che diamo in questo momento) voi andate gradualmente a rafforzare, in un modo po' casuale e occasionale, anche i poteri dei prefetti. Dunque, la lettura che noi diamo è quella di un quadro in cui non funziona il coordinamento tra le forze dell'ordine, si deresponsabilizzano le figure di coloro che sono fin qui previste dalla legge vigente e in più si determina una graduale subalternità degli apparati dello Stato al potere politico. Questo è il disegno che noi leggiamo e, dunque, sia per il merito ma soprattutto per questo motivo il nostro voto sarà contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, diversi colleghi sia durante la discussione sulle linee generali, sia in sede di dichiarazioni di voto finale hanno ricordato l'omicidio di Marco Biagi e l'emozione che suscitò nel nostro paese. Questo omicidio, però, ha provocato anche sconforto: è passato molto tempo dall'omicidio D'Antona e allora, come oggi, i responsabili sono ancora avvolti dal mistero.

Oggi, riguardo alle inchieste sull'omicidio di Marco Biagi, vi è un silenzio che ci auguriamo serva a coprire un'operosità in grado di perseguire quel risultato che tutto il nostro paese si attende. Se così non fosse, passerebbe un segnale di impunità rivolto proprio verso gli assassini che hanno colpito due persone perbene ed importanti per la nostra comunità civile.

È giusta e sacrosanta — lo dico sul serio — l'attenzione che la comunità internazionale ed anche il nostro paese dimostrano nei confronti del pericolo costituito dal terrorismo internazionale. Ciò non deve assolutamente far abbassare la guardia nella prevenzione e nella lotta contro il terrorismo interno. Ho richiamato anch'io l'omicidio di Marco Biagi perché anche

questo provvedimento, in qualche modo, nasce dall'esigenza di rispondere ad uno sconcerto che si trasformò in indignazione quando gli italiani seppero che, da mesi, Marco Biagi era sottoposto ad un servizio di scorta, perché proprio poco tempo prima questo servizio gli era stato inspiegabilmente revocato. Tutto ciò, nonostante vi fosse stata una nota pubblica dei servizi di sicurezza — peraltro, resa ancora più pubblica, pochi giorni prima dell'omicidio di Marco Biagi, dal settimanale *Panorama* —, che indicava figure, come quella del professor Biagi, particolarmente a rischio di attentati terroristici.

Naturalmente, nonostante le promesse del Governo e del ministro dell'interno e, nonostante le inchieste interne e non solo, non si è arrivati a rispondere alla domanda circa le responsabilità di chi tolse il servizio di scorta al professor Biagi. Vi è stata una sorta di autoassoluzione generale, all'italiana, che ha lasciato intatte l'inquietudine e l'indignazione di quei giorni. Adesso il Governo propone l'istituzione di una nuova struttura, l'UCIS: ciò significa che, effettivamente, il Governo ammette che qualcosa di serio, in quella ed in altre occasioni, non aveva funzionato. Il Governo tende a dire al Parlamento e al nostro paese che questa struttura, o anche questa struttura, potrebbe garantire che quelle gravi lacune — poiché è in gioco la vita di esseri umani — non accadano più. Voi ci state dicendo questo, ma nel testo del decreto-legge che la Camera ha esaminato vi sono incongruenze e clamorose contraddizioni che non ci danno affatto questa garanzia e cioè che il meccanismo che viene allestito, effettivamente, sarà in grado di funzionare e di dare una risposta rassicurante; ciò a partire proprio dall'atteggiamento tenuto dalla maggioranza e dal Governo. Perché si è voluto utilizzare un decreto-legge? Perché questa blindatura finale? In Commissione e nel Comitato dei nove, fino ad un certo punto avevamo intravisto un atteggiamento più disponibile, in seguito si è verificata una chiusura che ha portato persino alla reiezione degli emendamenti

più ragionevoli, compresi quelli posti come condizione dal Comitato per la legislazione.

Riteniamo positivo il fatto che in questo provvedimento si preveda un livello di coordinamento che prima non sussisteva e che include anche i servizi di sicurezza; riteniamo invece negativo che vi sia una confusione sulla catena di comando. La legge n. 121 del 1981 — che è stata richiamata pochi minuti fa, ancora una volta, dalla collega Mascia — viene continuamente tirata da una parte o dall'altra, quando invece è espressione di un equilibrio che andrebbe assolutamente salvaguardato e in grado, per se stessa, di garantire la funzionalità dei servizi di sicurezza.

Anche il provvedimento su cui stiamo per votare non è esente dalla tentazione di tirare da una parte o dall'altra, quindi di snaturare l'equilibrio della legge n. 121 del 1981. Assolutamente negativo, come abbiamo affermato a più riprese questa mattina, è l'articolo 5-bis del provvedimento che grida vendetta anche e soprattutto per essere stato inserito in un provvedimento che dovrebbe prevedere garanzie per la sicurezza collettiva. L'articolo richiamato, al contrario, si preoccupa soltanto di consentire a quei sottosegretari o alle cosiddette personalità di Governo che non vengono poste sotto scorta o tutela perché l'UCIS potrebbe non ravvisare pericoli per la loro incolumità, di farsi belli in giro per la città, di scorrazzare con le auto blu con la sirena, manifestando in modo stupido uno *status symbol*. È una questione particolarmente grave!

Con queste gravi lacune, con queste clamorose incongruenze e con questi errori molto seri dovremmo fidarci ad occhi chiusi di ciò che oggi il Governo ci dice? Non lo possiamo fare. Proprio non ci fidiamo di un Governo che, sui temi delicati della sicurezza pubblica, ha dato, fin dall'inizio del suo mandato, una pessima prova di sé. Dalle vicende del G8 di Genova, alla decisione di togliere la scorta a magistrati impegnati in prima fila nella lotta contro la mafia e la criminalità (oggi, una parvenza di servizio di scorta viene

fornita anche a chi non ne ha bisogno), all'elusione grave delle responsabilità di chi decise di togliere la scorta armata a Marco Biagi, alla grave ed inquietante mancanza di equilibrio che il Governo Berlusconi ha dimostrato di fronte alla delicata vicenda di Napoli quando il Governo intese schierarsi con la polizia contro i magistrati, determinando divisioni laddove invece bisognava creare armonia e rassicurazione, fino alle vicende di questi ultimi giorni.

Parlo del dissidio tra il ministro Martino ed il ministro Scajola, che comunica insicurezza agli italiani, con riferimento alla richiesta di informazioni sui lavoratori in sciopero (in Italia non accadeva da decenni) ed a quanto è stato affermato ieri in quest'aula, e riportato oggi dai giornali, dallo stesso ministro Scajola; quest'ultimo, in particolare, ha affermato che il clima di scontro creatosi sulle politiche del lavoro e la spaccatura del movimento sindacale possono suscitare tensioni e creare terreno favorevole al sorgere di atteggiamenti terroristici. Queste parole, pronunciate in un'aula del Parlamento, sono gravi non solo perché si tenta di criminalizzare il dissenso e la normale dialettica politica e sociale (in Italia non accade da decenni), ma perché con tale atteggiamento si vogliono diffondere nel paese ulteriori tensioni ed insicurezze, mentre servirebbe, da parte di un Governo serio, se questo fosse un Governo serio per quanto riguarda il tema della sicurezza collettiva, una mano ferma, ma serena nei confronti degli italiani.

Nonostante questo, nonostante il Governo Berlusconi abbia dato e stia dando questa pessima prova di sé sui temi della sicurezza, avremmo sinceramente voluto condividere un provvedimento che potrebbe costituire un tassello nella lotta contro il terrorismo.

Voi non lo avete voluto, e concludo signor Presidente, perché avete preferito mostrare una sciocca supponenza, dimostrare autosufficienza nel respingere tutti gli emendamenti proposti dall'opposizione, affermando di non aver bisogno del nostro concorso o di un libero confronto di

merito; sui temi della lotta al terrorismo, invece, tutte le forze politiche e sociali debbono essere unite.

Il Governo, per primo, avrebbe dovuto sentire l'esigenza di un coinvolgimento di tutto il Parlamento.

Decretazione d'urgenza, chiusura in sede di conversione del decreto-legge — il tempo non mancava per un esame più approfondito di fronte ad un'opposizione che non ha inteso ritardare l'approvazione del provvedimento —, tutto questo porta anche il mio gruppo ad esprimere una posizione di astensione, determinata in primo luogo dall'atteggiamento di chiusura del Governo, oltre che dalle contraddizioni, dagli errori e dai gravi limiti che il provvedimento, che poteva essere più chiaro e quindi più utile, poteva determinare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, il gruppo Misto-Socialisti democratici italiani avrebbe voluto esprimere voto favorevole su questo provvedimento che si ritiene necessario per conferire maggiore efficacia all'azione di tutela di obiettivi sensibili e a rischio. Questo provvedimento, che prevede un maggior coordinamento fra gli organi preposti alla sicurezza, andava, e sicuramente va, in quella direzione. Vi sono però, all'interno del provvedimento, eccessi di carattere folkloristico: lampeggianti blu, autisti e agenti di pubblica sicurezza, molte esternalità assolutamente non necessarie, mentre sappiamo che le misure concrete da assumere devono essere sempre meno evidenti, sempre più efficaci e penetranti, riservate, poiché è nella prevenzione che si gioca la partita vera in questo settore.

Vi sono anche, all'interno di questo provvedimento — l'esame del resto lo ha dimostrato — limiti che derivano dalla difficoltà di organizzare un lavoro proficuo e di confronto fra le componenti della maggioranza e l'opposizione. È un lavoro

che ha trovato difficoltà non soltanto nel corso dell'esame di questo provvedimento, ma anche nell'ambito del normale lavoro della nostra Assemblea. Vi è una sorta di approssimazione e molta superficialità nei provvedimenti che il Governo ci sottopone e vi è anche una subalternità ormai permanente della maggioranza rispetto ai provvedimenti adottati dal Governo, nei confronti dei quali non si riesce ad assumere alcuna capacità di critica.

Questo provvedimento, signor rappresentante del Governo, è una misura che avremmo voluto approvare, perché riteniamo che al suo interno vi siano contenuti condivisibili nella direzione di una maggiore efficacia in questo settore.

I limiti che sono stati evidenziati non ci portano tuttavia ad esprimere un voto su tale provvedimento e per questa ragione esprimiamo una posizione di astensione, pur nel convincimento che si compia un passo in avanti in una direzione giusta (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, il gruppo della Lega nord Padania esprime voto favorevole sul provvedimento in esame relativo a disposizioni in materia di sicurezza personale. Ricorda altresì il programma elettorale che, tra i punti qualificanti, aveva la sicurezza dei cittadini e di sicurezza in questo provvedimento si parla, soprattutto in relazione a quei cittadini che sono maggiormente impegnati nell'attuazione del programma che è stato supportato dal voto popolare e che quindi sono anche i più esposti ad eventuali ritorsioni ed attentati.

In questo provvedimento si prevedono nuove forme di coordinamento istituzionale, nonché l'istituzione di nuovi organismi, al fine di garantire i cittadini impegnati in ruoli soggetti al pericolo di ritorsioni fra le più svariate.

Per questi motivi, il gruppo della Lega nord Padania respinge tutte le accuse

strumentali che, nel corso di questa mattinata, la sinistra ha esposto, ed in particolare quei tentativi di ricordare responsabilità legate al triste episodio in cui è stato ucciso il professor Biagi.

Ricordo, infatti, relativamente alla sua scorta, che, alla fine della XIII legislatura — quindi, con il centrosinistra al Governo — tale scorta era stata revocata. Ma senza entrare in queste polemiche che lasciano il tempo che trovano — anzi, queste considerazioni devono impegnare maggioranza e minoranza per evitare che in futuro si ripetano simili eventi —, vogliamo ricordare le gravi responsabilità della stessa sinistra proprio in termini di mancata sicurezza dei cittadini per le scelte politiche attuate nella scorsa legislatura.

Da ultimo, vorrei sottolineare un aspetto del contenuto del decreto-legge in esame, anche se meno importante e più marginale: l'attribuzione della qualifica di pubblica sicurezza agli autisti di persone, cittadini italiani impegnati in ruoli di responsabilità governativa. Qualcuno ci chiedeva quale fosse la *ratio* di questa scelta. Molto francamente, vorrei ricordare che per noi è meglio avere qualche decina di cittadini italiani armati in più, magari impegnati a difendere altri cittadini italiani che hanno responsabilità governative, che non continuare ad assistere ad atteggiamenti tolleranti nei confronti delle decine di migliaia di stranieri che, grazie a determinate leggi — che tristemente, molto spesso, ricordiamo in quest'aula — sono entrati nel paese per delinquere. Meglio qualche cittadino italiano armato in più di qualche albanese che continua, nella tolleranza anche di certa parte della magistratura, ad adoperare impunemente le sue armi da fuoco contro i nostri cittadini.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

MICHELE SAPONARA, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito con grande attenzione e rispetto il dibattito che si è svolto in quest'aula, che ha avuto toni alti e, purtroppo, anche toni bassi, allorché argomenti pur validi, pur dignitosi, sono stati accompagnati da attacchi al Governo che, evidentemente, io ritengo eccessivi e che lamento.

Ma io sono abituato a registrare solo le cose positive e, quindi, do atto all'opposizione delle conclusioni cui è pervenuta...

GRAZIELLA MASCIA. Non tutta!

MICHELE SAPONARA, Relatore. ...di condivisione, seppure sommariamente e di principio, dell'impianto di questo decreto, pur — o proprio per questo — parlando di astensione.

RAMON MANTOVANI. Non tutti!

MICHELE SAPONARA, Relatore. L'opposizione ha enfatizzato — troppo, dico io — il parere del Comitato per la legislazione. Durante la discussione sulle linee generali, ho risposto spiegando come il non seguire quel parere non rappresenti un *vulnus* istituzionale o costituzionale, come l'impianto del decreto-legge sia pienamente valido e risponda alla *ratio* che lo ha ispirato.

Certo, vi sono censure estetiche, letterali. È stata manifestata l'esigenza di una maggiore sobrietà in alcuni punti del provvedimento; tuttavia, questo, che può essere, ovviamente, un esercizio letterario, estetico, non incide sul decreto-legge. Vi sono stati accenni un po' demagogici, a dire il vero, allorché si è enfatizzato sull'espressione « alte personalità », quasi che la tutela fosse assicurata esclusivamente alle alte personalità, laddove nell'articolo si dice: ogni persona che si trovi in condizioni di rischio.

L'onorevole Sinisi, allorché si parlava di magistrati, voleva introdurre con un emendamento la partecipazione di alcuni magistrati alla commissione. Se si legge con attenzione, l'articolo 5 recita: Per le

questioni di sicurezza relative a magistrati partecipa anche il procuratore generale della Repubblica presso la corte di appello competente per territorio.

Quindi, verso i magistrati vi è un rispetto, se non uguale, maggiore rispetto agli altri, atteso che è presente un loro rappresentante.

Il decreto-legge, dunque, è valido. Il ministro ha ritenuto di fare ordine in una situazione in cui ordine non vi era, tant'è vero che quanto è stato lamentato, sia per la revoca della scorta ai magistrati sia per la vicenda del povero Biagi, era opera di un Governo precedente che non aveva ordinato la materia.

Noi riteniamo di essere riusciti, con il provvedimento al nostro esame, a mettere ordine. Esiste una struttura composita; c'è il coordinamento anche con i servizi di sicurezza; ci sono il ministro, il Dipartimento e l'UCIS; c'è una commissione consultiva; c'è un ufficio per la sicurezza presso ogni provincia: tutta la mappa, dunque, è completa. Riteniamo di aver realizzato un buon provvedimento.

Colgo l'occasione per preannunciare il nostro voto favorevole e mi permetto di chiedere ai colleghi che hanno dichiarato di astenersi di modificare tale scelta e di esprimere un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 2828)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2828, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1374 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale e ulteriori

misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno (*approvato dal Senato*) (2828):

Presenti	343
Votanti	226
Astenuti	117
Maggioranza	114
Hanno votato sì	210
Hanno votato no ...	16

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**Per la risposta ad uno strumento
del sindacato ispettivo (13,50).**

FRANCO GRILLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO GRILLINI. Signor Presidente, intervengo per pregare la Presidenza di sollecitare la risposta alla mia interrogazione n. 3-00267 del 28 settembre 2001, concernente la violenza sulle persone omosessuali. Questa richiesta viene avanzata in occasione della manifestazione nazionale del *Gay Pride* che si terrà sabato prossimo a Roma, dedicata a questo tema.

Nella città di Roma, negli anni novanta, vi sono stati oltre 30 delitti, alcuni dei quali ancora non risolti, mentre, a livello nazionale, nell'ultimo decennio del secolo scorso, si contano delitti a decine, in gran parte non risolti. Mentre nella città di Roma la collaborazione con le forze di polizia locali è stata molto buona — prova ne sia che ad un dibattito su questo tema in programma nel pomeriggio sarà presente anche il capo della squadra mobile — non si può dire altrettanto, purtroppo, con riferimento al resto del territorio nazionale.

Su questo problema, abbiamo rivolto un'interrogazione al ministro dell'interno senza avere avuto, fino ad oggi, una risposta. Ripeto che il problema è molto grave: appena qualche giorno fa, quattro persone sono state violentemente malmenate a Torino. Per questo motivo, proprio oggi ho presentato una nuova interroga-

zione, firmata anche da altri colleghi, mentre quella sulla quale chiediamo una risposta è stata firmata da una trentina di deputati.

Credo che sul problema della violenza in generale, non solo di quella razzista verso le persone omosessuali, ma anche della violenza razzista *tout court* (siamo in presenza di un risorgente antisemitismo, fenomeno del quale si è discusso nel corso del *question time* di ieri), vi debba essere un impegno maggiore. Credo, anzi, che combattere il razzismo, il rifiuto della diversità e l'omofobia debba essere tra gli impegni principali del Governo.

Anche in considerazione della manifestazione che si terrà sabato prossimo e di quelle tenute nel mese di giugno a Padova e sabato scorso a Milano, alle quali hanno partecipato parecchie decine di migliaia di persone che invocano dallo Stato, dal Parlamento e dal Governo un intervento su questi temi, chiedo e spero che la risposta sia il più possibile sollecita.

PRESIDENTE. Onorevole Grillini, la sua richiesta sarà trasmessa tempestivamente al Governo per sollecitare un'immediata risposta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Delfino, Pescante, Tarditi e Tortoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Ricadute del progetto Migliardi sul tessuto produttivo ed occupazionale toscano - n. 2-00383)

PRESIDENTE. L'onorevole Michele Ventura ha facoltà di illustrare l'interpellanza Chiti n. 2-00383 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*), di cui è cofirmatario.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, intervengo brevemente per ricordare gli aspetti principali di questa interpellanza e per dire che cosa ha mosso le istituzioni locali, regione, comune e provincia, nonché il movimento sindacale, ad attivarsi per la richiesta che siano mantenuti gli impegni che erano stati sottoscritti nella Conferenza dei servizi del 3 marzo 1999. Abbiamo deciso di investire il Parlamento di questo proprio perché i soggetti che parteciparono a quella conferenza dei servizi furono il Governo, le istituzioni locali e, ovviamente, le ferrovie. Noi siamo preoccupati della tendenza che ci sembra emergere. Vorrei ricordare all'onorevole sottosegretario di Stato che, nella sottoscrizione di quell'accordo, non ci siamo preoccupati soltanto della parte strettamente trasportistica, mi riferisco al quadruplicamento veloce della linea e, quindi, a tutti progetti inerenti l'alta velocità; infatti, una delle preoccupazioni principali che furono alla base dell'azione delle istituzioni locali e del mondo economico e sindacale fu quella di sottolineare fortemente la vocazione di Firenze e della Toscana come uno dei luoghi di eccellenza per ciò che riguarda la ricerca e la produzione relativa alle ferrovie. Tant'è che in quell'accordo si parlava esplicitamente, ed è a questo che io voglio richiamarmi, della realizzazione del polo tecnologico di Osmannoro, dell'impianto dinamico polifunzionale, dello spostamento del centro

di dinamica sperimentale, dell'adeguamento tecnologico delle Officine grandi riparazioni di Porta al Prato, e il potenziamento dell'unità tecnologie e materiale rotabile di viale Spartaco Lavagnini; cioè, abbiamo sottolineato, in quell'occasione, ed è il punto che oggi vi proponiamo, la volontà di realizzare un polo di alto significato tecnologico, anche tenendo presente che nella realtà fiorentina vi sono professionalità elevatissime — per ciò che si riferisce non solo ai lavoratori ma anche ai tecnici dirigenti — che riguardano all'incirca mille dipendenti e circa altri sette mila lavoratori dell'indotto, per ciò che riguarda l'insieme di queste attività.

È questo un altro punto che vorremmo il Governo tenesse presente. Quel ragionamento fatto allora prendeva in considerazione anche la vocazione più generale dell'area metropolitana, considerando, ad esempio, che a Pistoia è presente uno stabilimento dalle alte capacità professionali e dalle alte potenzialità, quale la Breda. In quella fase potevamo immaginare il potenziamento e la creazione di un polo trasportistico di valore nazionale, non necessariamente presente in via esclusiva nel nostro territorio, ma con una valenza di carattere nazionale. Tant'è che, sia il centro di dinamica sperimentale, sia, più in generale, il potenziamento di quei presidi ai quali ho fatto riferimento, avrebbero dovuto presentare caratteristiche di livello europeo sotto il profilo della capacità di competere anche sul piano dei mercati internazionali e soprattutto sul piano dei mercati europei.

Questo è il problema che avevamo posto e che continuiamo a porre; questo è il centro delle nostre preoccupazioni. Siamo di fronte, perlomeno questa è l'opinione ormai largamente diffusa, ad uno strisciante disimpegno da parte delle Ferrovie e non sappiamo come questi impegni verranno, se lo saranno, mantenuti. Su questo punto vorremmo una risposta esplicita da parte del Governo.

Abbiamo fatto riferimento al progetto Migliardi ed alla sua accelerazione perché, nel corso di questi mesi, in contrasto con quanto previsto dalla menzionata confe-

renza di servizi, abbiamo assistito — faccio solo degli esempi — ad uno svuotamento delle funzioni svolte dagli impianti officine movimento veicoli e officine manutenzione locomotive che avrebbero dovuto essere assorbiti nel nuovo impianto di dinamica polifunzionale. In tal modo rischiamo che anche quell'investimento, che sta andando avanti, sull'impianto di dinamica polifunzionale si traduca nel non sapere, poi, cosa in questo impianto si potrà realmente fare. Vi è, dunque, il rischio di uno svuotamento a fronte di un investimento nelle previste tecnologie ad alto potenziale.

Infine — e al riguardo mi riservo di intervenire dopo aver ascoltato la risposta — vorrei chiarire un punto: è del tutto evidente che per consolidare e sviluppare un polo con queste caratteristiche non si possono tagliare le possibilità di intervento attivo e reale su quei segmenti di mercato a più alto valore tecnologico — mi riferisco al contesto ferroviario innovativo quale i treni TAV, TAF e altri —, altrimenti, si vanificherebbero tutti gli obiettivi sui quali, in questo lungo periodo, ci siamo concentrati.

Credo non sia sfuggito al Governo che nel corso di questi mesi è cresciuta la mobilitazione anche da parte del sindacato che, credo in maniera motivata, ha riproposto serie preoccupazioni per il ritardo che si sta registrando, per lo svuotamento di alcune attività (ho già fatto riferimento ad alcune di esse) ed anche per la continua diminuzione di personale che, oltre a determinare, ormai, problemi di sicurezza per tutto il sistema ferroviario, mette in crisi alcuni punti strategici che sono gli unici che possono mantenere e garantire questo ulteriore e possibile sviluppo futuro, come previsto da quegli accordi.

Questo è ciò che ci ha indotto a presentare questa interpellanza. Auspichiamo che vi sia, da parte del Governo, una risposta molto precisa relativamente alla volontà di mantenere globalmente gli impegni sottoscritti in quella conferenza dei servizi.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti,

onorevole Sospiri, ha facoltà di rispondere.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, la società Trenitalia ha dato attuazione ad una nuova organizzazione della manutenzione rotabili allo scopo di raggiungere obiettivi rilevanti nella operatività e nella logistica. In tale ambito ha collocato la revisione organizzativa dell'unità tecnologie materiale rotabile, alla quale, in particolare, ha attribuito i compiti di presidio tecnologico, di ricerca e sviluppo di nuovi materiali, nonché di controllo e regolamentazione di tutto il ciclo manutentivo della flotta.

Tali funzioni trovano operatività nella sede fiorentina, dove, con questo nuovo assetto, sono potenziati i ruoli tecnici e di maggiore contenuto specifico. Sempre alla sede fiorentina fanno capo anche le organizzazioni di Napoli, Bologna e Foligno, dove sono stati accorpati gli stabilimenti produttivi della grande manutenzione.

All'unità tecnologie materiale rotabile sono stati confermati anche il tradizionale presidio della gestione commesse, da cui dipende materiale rotabile moderno e sperimentato, come il TAF e locomotive E464, ma anche lo sviluppo di materiale rotabile che caratterizzerà il futuro del trasporto ferroviario, come il treno HTE (treno alta velocità europeo), che nasce come frutto di uno sforzo comune delle principali imprese ferroviarie, tra le quali Trenitalia.

A tale azione corrisponde un potenziamento della sede di Firenze, a cui sostanzialmente è demandato il coordinamento tecnologico ed operativo di tutta l'ingegneria di Trenitalia, inclusa quella manutentiva.

Ad ulteriore riprova di quanto detto, è utile sottolineare come l'unità tecnologie materiale rotabile partecipi — anche a nome di tutto il gruppo FS — all'ERRAC, il nuovo comitato guida per la ricerca europea sul trasporto ferroviario, che proprio in questi giorni vede la sua costituzione.

L'iniziativa avviata, confermano le Ferrovie dello Stato, non comporta problemi

occupazionali; anzi, durante lo scorso anno si è avuto l'inserimento a Firenze di numerosi nuovi ingegneri (venti) ed altri (almeno dieci) saranno immessi in servizio nei prossimi mesi. Tutto ciò nella prospettiva di uno scenario successivo che potrà presumibilmente prevedere ulteriori incrementi di organico, determinati dallo sviluppo di Trenitalia in coerenza con il programma dell'alta capacità.

Per quanto riguarda il settore degli investimenti infrastrutturali, la società RFI Spa, gestore dell'infrastruttura ferroviaria, ha tuttora in corso nelle località della piana dell'Osmannoro interventi previsti dai contratti di programma 1994/2000 e 2001/2005.

Il primo contratto di programma 1994/2000 prevede per il progetto « Firenze Osmannoro: costruzione IDP » la costruzione dell'impianto dinamico polifunzionale, impianto di manutenzione del materiale rotabile a treno completo, composto da fascio arrivi e partenze di 12 binari. Il progetto comprende anche la realizzazione dell'officina manutenzione locomotive.

Il costo del progetto è pari a circa 145 meuro, interamente finanziati. Lo stato di avanzamento lavori, al 31 dicembre 2001, era del 62 per cento; l'ultimazione dei lavori è prevista per il primo trimestre del 2004.

Il contratto di programma 2001/2005, sottoscritto il 2 maggio 2001, riguarda la realizzazione del centro dinamica sperimentale Osmannoro. Il progetto prevede la costruzione di un centro per unificare ed implementare le prove strumentali, come dal vigente atto di concessione, concernenti la certificazione ed omologazione del materiale rotabile e dei componenti necessari all'infrastruttura ferroviaria nazionale, ai fini della sicurezza della circolazione. Il costo del progetto è pari a circa 105 milioni di euro, di cui 11 sono ancora da finanziare. L'ultimazione dei lavori è prevista per il 2008.

PRESIDENTE. L'onorevole Michele Ventura, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, ho ascoltato con grande attenzione la risposta del sottosegretario Sospiri e devo dire che ciò che egli ha esposto fa parte degli impegni che avevo richiamato e che erano stati sottoscritti. Ciò che rileviamo e che abbiamo potuto constatare è che vi è un contrasto fra la conferma di questi impegni e ciò che realmente è accaduto nel corso di questi mesi.

Facevo riferimento e portavo quegli esempi di funzioni trasferite in altre sedi perché questo è quello che realmente è avvenuto. Ho fatto riferimento alle officine movimento veicoli ed alle officine manutenzione locomotive. È vero che stanno andando avanti i lavori per l'impianto di dinamica polifunzionale, ma il punto è come concretamente, poi, vi si svolgeranno funzioni in grado di mantenere quel tipo di potenzialità ad alto valore tecnologico così come anche lei adesso ha confermato.

Non vorrei che mentre stiamo discutendo del mantenimento degli impegni relativi a tali investimenti, soprattutto per ciò che riguarda Osmannoro, nella pratica concreta si verificasse uno svuotamento di funzioni. Tale rischio è presente e pregherei il sottosegretario di fare un accertamento più puntuale con Trenitalia perché ritengo che le denunce delle istituzioni fiorentine e del movimento sindacale siano fondate. Dunque, la pregherei davvero di compiere un'ulteriore istruttoria per capire se l'allarme che noi lanciamo è ingiustificato. Credo di no perché abbiamo assistito, nel corso di queste settimane, ad una mobilitazione crescente e ad una preoccupazione di tutti gli attori presenti su quel territorio, dalle istituzioni al movimento sindacale nella sua espressione unitaria. Nessuno nega che vi sia stata un'immissione di 25 ingegneri, ma vi è stato un indebolimento in alcuni punti strategici tale da minare effettivamente la possibilità di dare credibilità...

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Mobilitazione perché aumenta il numero degli occupati?

MICHELE VENTURA. Guardi, non ho mai visto i lavoratori scendere in lotta perché crescono gli occupati.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Appunto!

MICHELE VENTURA. La preoccupazione, signor sottosegretario, è che vengano meno figure importanti per il mantenimento di queste funzioni che vengono trasferite altrove e, quindi, il rischio è quello di un indebolimento di tutto il sistema che regge la qualità della presenza di questo polo ferroviario in quell'area della Toscana. Questa è la preoccupazione. Altrimenti, dovremo arrivare alla conclusione che un lavoratore sciopera o entra in lotta per una forma di esercizio del diritto non motivata. No, vi sono motivazioni precise e reali.

Lei non ha risposto alla preoccupazione insita nel progetto Migliardi: questo era il cuore dell'interpellanza. Infatti, il progetto Migliardi sta trasferendo alcune funzioni, come ho ricordato nell'illustrazione, e questo è motivo di allarme. Non vogliamo neanche svolgere un ragionamento puramente di difesa del polo fiorentino e non ci sogniamo neppure di entrare in polemica sulle esigenze che vengono manifestate da altri territori e dalle altre realtà dove sono presenti punti produttivi delle Ferrovie dello Stato.

Tuttavia, non può esserci un indebolimento del polo fiorentino su queste funzioni di eccellenza, perché questo ci appare come un indebolimento della capacità complessiva di competere del sistema — come ricordavo in sede di illustrazione dell'interpellanza —, anche in ambito europeo. Si tratta di un aspetto, che la pregherei di verificare, proprio perché il progetto Migliardi sta determinando queste preoccupazioni.

Vorrei inoltre dirle, sottosegretario, che vi è uno scadimento anche nelle relazioni che si intrattengono — capisco che è un problema che riguarda soprattutto Trenitalia e Ferrovie dello Stato — e che tale scadimento rappresenta motivo di preoccupazione. Non ci possiamo trovare — e

credo che anche questo poi determini una serie di preoccupazioni — di fronte ad un ordine di servizio applicativo che viene esercitato in modo unilaterale, senza alcun coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, perché ciò alimenta il sospetto che vi sia questa volontà di indebolire il complesso della presenza su quel territorio. Le cose andrebbero dette nel modo più esplicito.

Infine, vorrei darle atto che è vero che sta andando avanti l'intervento sull'Osmannoro, con riferimento ad una parte di quel progetto, però vi è un ritardo sul centro di dinamica sperimentale, per il quale vorrei ricordare che l'ultima finanziaria ha impegnato — se non sbaglio la cifra — 120 miliardi di vecchie lire.

In conclusione, vorrei che le assicurazioni da lei fornite sul mantenimento degli investimenti per la realizzazione di questo polo non venissero smentite dallo strisciante svuotamento al quale ho fatto riferimento, perché ciò non troverebbe giustificazione a fronte di un investimento di questa entità. Se si fanno gli investimenti — come si devono fare — per realizzare quel polo, devono allora essere assicurate, all'interno di quel polo, tutte quelle funzioni che erano state individuate.

(Iniziativa a sostegno del comparto del tessile-abbigliamento — n. 2-00390)

PRESIDENTE. L'onorevole Castagnetti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00390 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, la crisi che sta investendo il settore del tessile-abbigliamento è una crisi molto grave, che colpisce in particolare le piccole e medie imprese, quindi le imprese artigianali, come il sottosegretario sa molto bene; solo nel mio collegio elettorale (Carpi-Correggio) vi sono più di 4 mila aziende, con quasi 12 mila addetti, dove questa crisi comincia ad assumere davvero

un rilievo pesante. Essa si è accentuata negli ultimi decenni, negli ultimi anni, in particolare in quello trascorso, soprattutto dopo che sono cominciati a registrarsi gli effetti delle più recenti decisioni degli accordi del WTO; comunque è il processo di globalizzazione che mette a dura prova un settore, che è trainante per l'economia del nostro paese.

I dati sulla decelerazione in atto in Italia, soprattutto a partire dal secondo semestre dello scorso anno, sono noti e pertanto non è il caso che io li riprenda.

Vorrei semplicemente avere delle informazioni sulle intenzioni, sulle iniziative e sulle strategie che il Governo intende adottare per fronteggiare tale crisi.

Abbiamo notizia che il viceministro Urso, recentemente, si è recato in Romania, dove ha perorato processi di clonazione dei distretti industriali di questo settore. Ci rendiamo conto di essere in Europa e che si tratta di paesi le cui economie devono pur essere sostenute, tuttavia, non si può non rilevare che le nostre imprese hanno il diritto di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere nei loro confronti.

Come il sottosegretario sa, il tutto è aggravato dal fatto che, secondo le informazioni fornite da Sistema moda Italia, solo nel porto di Napoli vengono sbarcati quotidianamente 80 container di prodotti del tessile-abbigliamento poi venduti al minuto tramite punti commerciali, per lo più controllati da cittadini stranieri, a prezzi assai inferiori a quelli di mercato. Dunque, ci interessa sapere cosa il Governo intenda fare in applicazione degli accordi WTO per pretendere che il dumping — soprattutto quello della produzione cinese — non continui come, invece, si sta verificando. Ciò soprattutto perché sappiamo che si tratta di un dumping che nasce dall'abbattimento dei costi produttivi e che, tra l'altro, sconta il mancato rispetto dei diritti umani. Infatti, nelle industrie cinesi — anche in quelle ubicate in Italia — si lavora per 12-14 ore al giorno senza il rispetto di nessun codice e di nessun ordinamento lavoristico.

Ormai, anche dalle nostre parti – e non solo nell'area di Carpi e Correggio dove, secondo *Il Sole 24 Ore* di qualche giorno fa, sono insediate 500 imprese cinesi regolarmente iscritte nei registri delle camere di commercio di Modena e di Reggio Emilia – vi è una diffusissima illegalità, che crea una concorrenza, come minimo, sleale e che deve inquietare anche per gli aspetti cui ho appena fatto riferimento.

Non a caso, da diversi anni, la Federtessile sta sollecitando il Governo su questo argomento. Ho qui alcune prese di posizione che risalgono al 1998 e al 1999. Quindi, siamo interessati a sapere quali siano le misure assunte o allo studio del Governo per fronteggiare, con urgenza e con efficacia, questi fenomeni di illegalità e di concorrenza sleale, a partire dal lavoro nero, dall'evasione fiscale e dalla conseguente forte turbativa che si crea, in particolare, per le attività produttive nei nostri distretti nazionali. Il problema non è solo di Carpi e di Correggio, ma di tutto il comparto a livello nazionale.

Inoltre, siamo alla vigilia – e per questo motivo ho scelto lo strumento dell'interpellanza urgente – del DPEF e della predisposizione della prossima legge finanziaria. Quindi, chiediamo di conoscere quali siano le intenzioni del Governo per sostenere e incentivare le industrie e le aziende in difficoltà.

Nella mia interpellanza, solo a titolo esemplificativo, ho accennato ad alcuni dei provvedimenti che sono ipotizzati ed attesi dal settore: la possibilità di pause nel prelievo fiscale; sostegni all'informatizzazione delle imprese, in particolare all'*e-commerce* e a queste piccole aziende che, se debitamente aiutate, possono costituirsi in rete; sostegni all'innovazione, alla formazione, alla trasformazione delle imprese, alla riconduzione delle spese, ad esempio, dei campionari a spese di ricerca a carico dello Stato.

Insomma, vogliamo sapere cosa il Governo intenda fare, in quanto il silenzio dell'esecutivo in questo settore sta creando molta inquietudine e la crisi sta avanzando, giorno dopo giorno, in termini molto preoccupanti.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Valducci, ha facoltà di rispondere.

MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la rilevanza del settore, sia in termini di incidenza sul PIL sia per la collocazione di rilievo che ha nel sistema economico-produttivo nazionale, ha sempre determinato e continua a determinare particolare attenzione da parte del Governo.

Il settore tessile soffre, come altri comparti produttivi, di una fase di congiuntura riflessiva che investe più o meno tutti i segmenti di cui è composto. Su questo fronte il Governo è impegnato a ridare tono a tutto il sistema produttivo, con le azioni che sta sviluppando in chiave macroeconomica.

Nello specifico, per il sistema moda, particolarmente colpito dai fatti dell'11 settembre che hanno contribuito a dare un'ulteriore spallata, rispetto a quanto già sottolineato dall'onorevole Castagnetti, il Ministero delle attività produttive sta sviluppando le seguenti linee di politica industriale.

Quick-Response è un progetto consistente in un insieme di metodologie operative, procedure gestionali e tecnologiche – quindi, anche legate all'*e-commerce* di cui si parlava poc'anzi –, in particolare dell'informazione, destinate a migliorare la competitività delle imprese di piccole e medie dimensioni che operano all'interno della filiera, incidendo sui tempi e sull'accuratezza del servizio clienti. Il 31 marzo si è chiuso il primo bando attuativo del progetto stesso; stiamo predisponendo, con i necessari correttivi, un nuovo bando che utilizzi le risorse residue ammontanti a circa 25 milioni di euro.

Il partenariato nord-sud prevede la realizzazione di progetti pilota aventi lo scopo di favorire un equilibrio economico e un riposizionamento competitivo delle piccole e medie imprese operanti nel Mezzogiorno, attraverso una forma di parte-

nariato tra distretti industriali nel nord e nel sud, anche mediante la contrattazione programmata.

Nel disegno di legge collegato (atto Senato n. 1149), già approvato dalla X Commissione del Senato, sono stati inseriti gli articoli 10 e 11, il primo a favore delle innovazioni di contenuto stilistico e l'altro a favore dei campionari.

È, altresì, in corso di preparazione il bando attuativo dell'articolo 59 della legge finanziaria per il 2002, riguardante la formazione degli stilisti, che dovrebbe stanziare circa 2,5 milioni di euro.

Nel corso di questo esercizio potrebbe, inoltre, essere emanato uno specifico bando tematico a valere sulle risorse della legge n. 46 del 1982 che, come ricordava l'onorevole Castagnetti, è relativa all'innovazione tecnologica e, quindi, al tema della ricerca nei campionari; in particolare, si prevede la concessione di agevolazioni sotto forma di finanziamento agevolato pari al 60 per cento dei costi sostenuti dalle imprese cui viene aggiunto un contributo a fondo perduto pari a circa il dieci per cento dei costi sostenuti per lo svolgimento di programmi di ricerca e di sviluppo volti ad introdurre nuovi prodotti e nuovi processi ovvero a migliorare quelli già esistenti.

Nel DPEF il Ministero delle attività produttive ha proposto una menzione specifica per il settore tessile e, più precisamente, per le problematiche concernenti i campionari. Inoltre si pensa di istituire un fondo comune Stato-regioni per cofinanziare le attività regionali in materia. Il Ministero delle attività produttive è intervenuto e intende intervenire nell'ambito della riforma fiscale per cercare di accelerare il più possibile se non l'eliminazione dell'IRAP quanto meno l'eliminazione del costo del lavoro all'interno del conteggio dell'IRAP che incide notevolmente in questo settore.

Quanto, invece, ai fatti degenerativi specifici che derivano dalle distorsioni commerciali ed in particolare dalle frodi del settore in violazione anche della normativa comunitaria vigente, si è provveduto al recepimento della direttiva sull'eti-

chettatura dei prodotti tessili. Sempre nel collegato alla finanziaria approvato in Commissione, all'articolo 46 viene data la possibilità alle autorità amministrative locali di distruggere tutti i prodotti non confiscati, bensì sequestrati durante la lotta al commercio abusivo e, quindi, anche alla contraffazione.

Occorrerebbe, inoltre, sviluppare azioni concertate con altre amministrazioni, perché si possa arrivare ad un monitoraggio più puntuale e preciso del fenomeno. In tal senso, ricordando quanto l'onorevole Castagnetti sottolineava in relazione al fenomeno dell'importazione illegale di prodotti cinesi a Napoli, sono già in corso contatti e pressioni del Ministero delle attività produttive sul dipartimento delle finanze, finalizzate ad organizzare più efficaci controlli doganali sull'introduzione illecita di prodotti tessili dai mercati orientali. Non si mancherà di incrementare le pressioni anche a livello comunitario perché la Commissione possa contribuire anch'essa alla compressione di pratiche distorsive.

Sul piano più generale, i provvedimenti sull'emersione del lavoro nero e gli altri pacchetti proposti dal Governo dovrebbero poter contribuire all'attenuazione delle problematiche esistenti. Per fronteggiare la concorrenza sleale, comunque, la competente direzione generale per la politica commerciale del ministero, dopo aver ricevuto nei mesi scorsi da Sistema Moda Italia la segnalazione di sospette frodi di classificazione riguardanti alcuni capi di abbigliamento, ne ha prontamente informato l'Agenzia delle dogane, affinché venissero esperiti i controlli necessari a prevenire comportamenti fraudolenti ed illeciti.

Si sottolinea che le importazioni nell'Unione Europea dei prodotti del settore tessile e dell'abbigliamento sono disciplinate dalla normativa comunitaria, la quale impone il rispetto da parte degli operatori commerciali di una serie di adempimenti e procedure per l'immissione in libera pratica di merci provenienti da paesi terzi. Per i prodotti soggetti a quota o a duplice controllo, il rilascio delle licenze d'impor-

tazione avviene solo dopo aver comunicato i dati contenuti nella richiesta degli operatori dei servizi della Commissione di Bruxelles. Inoltre, per verificare ancor meglio l'attendibilità dei dati contenuti nelle domande d'importazione e prevenire frodi e comportamenti illeciti, anche su pressione dell'Italia, a partire dal 2001 è stato introdotto il « triplice controllo », in base al quale vi è uno scambio di informazioni relative alle licenze di esportazione fra autorità nazionali, i servizi della Commissione e un gran numero di paesi terzi. Il mancato rispetto delle procedure previste dalla normativa comunitaria determina l'impossibilità di introdurre merci nel territorio dell'Unione Europea e le autorità doganali vigilano contro le importazioni illecite, disponendo il sequestro dei prodotti dei settori tessile e dell'abbigliamento giunti nella Comunità senza la documentazione necessaria.

Sul piano della politica settoriale, come già specificato in precedenza, il Ministero delle attività produttive si renderà parte attiva perché i documenti generali di programmazione economica e finanziaria non solo prevedano ma riconoscano esigenze di risorse per una serie di strumenti che, a livello di programmazione, sono stati già individuati, come le incentivazioni per la informatizzazione delle imprese, destinate a favorire i contatti tra gli operatori di filiera, che sono già stati posti in essere. Il tema poi della formazione in generale è stato affrontato con l'elaborazione di uno studio di ampia ricognizione su quanto si sta sviluppando nell'ambito delle regioni per arrivare a delle conclusioni positive. Altro elemento di innovazione di cui si è fatto carico il Governo è di introdurre il concetto di sostegno all'ideazione di nuovi modelli nell'ambito delle imprese. A fronte di un processo di delocalizzazione, per certi versi inarrestabile, è sembrato opportuno spostare l'attenzione e stimolare quindi con maggiore impegno l'aspetto della creatività, che caratterizza fortemente la *leadership* italiana nel mondo.

PRESIDENTE. L'onorevole Castagnetti ha facoltà di replicare.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, vorrei poter esprimere un giudizio diverso, ma l'onorevole sottosegretario mi consentirà di dire che non sono soddisfatto, nel senso che, mentre lei leggeva la sua risposta, ho appuntato i verbi e ho visto che c'è un abbondante ricorso al condizionale: « dovrebbe », « occorrerebbe », « potrebbe ». Signor sottosegretario, ci sono degli operatori che attendono risposte concrete. Ancora: il Ministero per le attività produttive ha fatto delle proposte per il DPEF e sono in atto contatti con le amministrazioni finanziarie.

Insomma, se mi consente, ho l'impressione che non ci sia da parte del Governo la percezione della gravità di questa crisi. Rispetto alla stessa valutazione iniziale della sua risposta, in cui si diceva che siamo di fronte a una fase congiunturale regressiva, io credo che siamo di fronte a una fase strutturale regressiva. Se non si ha la percezione esatta della gravità e della profondità della crisi che sta investendo questo settore, è molto difficile che si possa provvedere: non è il caso, signor sottosegretario, onorevole Valducci, di investire in questo settore?

Noi sappiamo che stiamo vivendo un momento particolare, difficile della nostra economia. Io mi sto ancora chiedendo su quali settori il Governo intende puntare affinché questi ultimi rappresentino un traino nei confronti delle altre attività economiche. Noi tutti sappiamo che vi è la crisi del settore auto e dei settori della moda e dell'abbigliamento, i due settori trainanti della nostra economia, in particolare dell'*export*. Non intendo parlare del settore dell'auto poiché non è oggetto della mia interpellanza, ma nei confronti del settore abbigliamento non ho registrato — mi dispiace doverlo rilevare — impegni concreti. Il senatore Guerzoni, che ha presentato un'analoga interpellanza al Senato, in questi giorni ha avanzato la proposta di una conferenza nazionale tra Governo, regioni, enti locali, amministrazioni periferiche e, soprattutto, operatori

del settore. Mi chiedo, allora, se non sia il caso di valutare questa idea di riflessione seria e di progettazione di una strategia. Lei sa che l'ex ministro Bersani nella precedente legislatura aveva istituito il tavolo della moda; perché non lo si attiva? A questo riguardo, qualche mese fa — mi pare nel febbraio scorso — vi è stata a Firenze una timida iniziativa, ma il tavolo della moda non è stato più riconvocato e gli industriali del settore non fanno a chi rivolgersi. Bisogna che il Governo si renda conto che deve interloquire, in particolare con gli operatori che si trovano nel mezzo di questa crisi.

Non ho sentito impegni sul piano della promozione, soprattutto nei riguardi dell'*export*; da parte del Governo non vi è nessun progetto di promozione del *made in Italy*, di sostegno ai distretti, i quali sono ben disposti a lavorare in questa direzione.

Sempre l'ex ministro Bersani, durante la passata legislatura, aveva proposto ed aveva cominciato a realizzare sette marchi, tra i quali il marchio *made in Italy*, *full in Italy* e il marchio sociale proposto, ad esempio, dalla Federtessile. Perché si è abbandonato questo progetto, questa filiera di iniziative? Se è vero che stiamo trattando di un settore per il quale è necessaria una ristrutturazione, non vedo un progetto obiettivo del Governo, un sostegno, incentivi finalizzati.

Riguardo il tema della concorrenza sleale, dei laboratori cinesi, vorrei semplicemente dire che si tratta di una situazione molto inquietante; abbiamo appena approvato una legge per combattere la clandestinità nell'immigrazione, non ci si può limitare ad affermare che si è interessata l'amministrazione finanziaria rispetto alla criminalità rappresentata dall'importazione illegale, dall'importazione di marchi contraffatti, dall'importazione di prodotti che entrano immediatamente nel nostro mercato e che sono il frutto di lavoro minorile, di sfruttamento. Anche dalle nostre parti, a Carpi, a Correggio, secondo *Il Sole 24 Ore* vi sono 500 aziende, vi sono 3 mila clandestini, vi sono lavoratori selvaggi, orari di lavoro disu-

mani, lavoro minorile diffuso, illegalità ambientale, fiscale, contributiva. È necessaria un'iniziativa concertata delle varie amministrazioni; lei me lo consentirà, dopotutto è un rappresentante del Governo, è necessario che voi realizziate un concerto e che interveniate drasticamente. Non è possibile che vi siano dei laboratori che nascono dalla sera alla mattina e che, appena arrivano i carabinieri, chiudono per poi essere riaperti ad un chilometro di distanza. Occorre un'azione coordinata: è possibile che i carabinieri, che pure hanno operato diversi interventi, non siano mai stati affiancati, ad esempio, da iniziative della Guardia di finanza? Di questa materia ho interessato già da qualche mese — ed anche di recente — il ministro dell'interno, poiché è davvero urgente un intervento, un'iniziativa concertata e, mi creda onorevole Valducci, concreta perché gli operatori si attendono dal Governo delle risposte concrete, non dei verbi coniugati al condizionale.

(Problematiche inerenti la vivisezione e il commercio illegale di animali — n. 2-00355)

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00355 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3).

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, si tratta di un'interpellanza urgente che è stata presentata il 3 giugno scorso, ma che, purtroppo, stiamo discutendo solo in questo momento (oggi è il 27 giugno). Il rinvio, per tre settimane, dello svolgimento dell'interpellanza urgente è stato richiesto dal sottosegretario Cursi perché avrebbe voluto affrontare personalmente questa materia, rispondendo in quest'aula. Di settimana in settimana ha chiesto a me e al mio gruppo di rinviare lo svolgimento dell'interpellanza medesima ed oggi, purtroppo, il sottosegretario che — lo ripeto — ne ha chiesto per tre settimane il rinvio, non è presente in aula. È presente al suo

posto il sottosegretario Guidi, che saluto, il quale saprà — mi auguro — rispondere adeguatamente. Trovo, tuttavia, che il comportamento tenuto al riguardo non rappresenti una grande forma di rispetto istituzionale.

L'interpellanza urgente riguarda l'episodio grave che si è verificato il 30 maggio 2002 (il mio gruppo ha presentato l'interpellanza 4 giorni dopo), nel corso di un controllo di polizia sulla statale del Brennero, in località Fortezza (nel nord dell'Alto Adige), quando è stato ispezionato un camion diretto verso la Germania. Il controllo, effettuato dalla polizia, ha portato alla scoperta di 56 cuccioli di cane di razza *beagle*, reclusi in una struttura priva di ogni minimo requisito igienico e ambientale, destinati, secondo gli accertamenti effettuati dalla polizia, ad un laboratorio farmaceutico di Amburgo, in Germania, dove i cuccioli sarebbero dovuti essere vivisezionati per cosiddetti esperimenti scientifici.

I 56 cuccioli sono stati, quindi, condotti dalla polizia al canile municipale di Bolzano e lì curati ed assistiti, nonostante il successivo tentativo della ditta Morini di Reggio Emilia, titolare dell'allevamento di provenienza, di prelevarli dal canile municipale di Bolzano.

Presso il canile di Bolzano, fin dalla sera del 2 giugno 2002, numerose organizzazioni animaliste (fra queste vorrei segnalare in modo particolare la LAV, lega antivivisezione, per il ruolo di grande rilevanza che ha ricoperto in questa vicenda come in altre vicende caratterizzate dal maltrattamento di animali), hanno manifestato ed evitato, anche con la loro presenza, che i cuccioli fossero sottratti ai controlli veterinari successivamente effettuati e alla vigilanza delle autorità comunali e di sicurezza. Le richieste delle organizzazioni animaliste e, in particolare, una denuncia per maltrattamenti presentata da un consigliere comunale di Bolzano, Rudi Benedikter, hanno consentito alla magistratura di Bolzano di assumere tempestivamente i provvedimenti cautelativi opportuni.

Il giorno successivo all'episodio, 31 maggio 2002, il pubblico ministero, il sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano, Benno Baumgartner, ha disposto il sequestro cautelativo dei cuccioli. Successivamente è intervenuta una bella e opportuna iniziativa da parte di un collega (è stato anche membro di questa Camera, mentre oggi è un europarlamentare del Südtiroler Volkspartei, Michl Ebner), il quale ha direttamente acquistato la proprietà dei cuccioli dalla ditta « Morini » e, a sua volta, dopo aver ottenuto l'autorizzazione dalla magistratura, li ha, attraverso il quotidiano *Dolomiten*, venduti alle persone che intendevano adottare questi cuccioli che sarebbero stati destinati alla vivisezione.

Si è così concluso questo episodio ed è stato anche bloccato, almeno così hanno riportato i giornali, un successivo analogo tentativo di spedizione da parte della stessa ditta Morini di Reggio Emilia. Questa ditta è titolare del più grande allevamento italiano di animali per vivisezione e, da anni, varie associazioni ambientaliste denunciano le condizioni in cui gli animali vengono custoditi. Anche in occasione del sequestro del 30 maggio i cuccioli presentavano evidenti segni di malnutrizione e risultavano non sverminati.

Secondo quanto denunciato dall'associazione animalista PETA, l'episodio del 30 maggio non sarebbe isolato ed anche nei giorni scorsi sarebbe stato sequestrato in Svizzera un automezzo della ditta Morini con cuccioli *beagle* il cui trasporto avveniva sempre in violazione delle norme igienico-sanitarie vigenti.

Gli stabilimenti della Morini ospitano attualmente circa 700 cani di razza *beagle*, oltre a centinaia di altri animali destinati ad essere sottoposti a vivisezione o ad esperimenti di tipo comportamentale, neurologico o di fisiologia e tossicologia, che possono comportare gravi sofferenze, forti angosce e, dopo diversi sopralluoghi svolti dai NAS e dalla Guardia di finanza, il consiglio comunale di Reggio Emilia ha annunciato nei giorni scorsi una variante al piano regolatore per destinare l'area che ospita attualmente l'allevamento della Mo-

rini ad area residenziale e verde pubblico. Queste ultime notizie sono tratte da un analogo strumento di sindacato ispettivo, — in questo caso un'interrogazione a risposta scritta, cui mi auguro vi sia una risposta da parte del Ministero della salute, — che la collega Zanella ha autonomamente presentato, oltre ad essere anche cofirmataria, unitamente a me ed al collega Pecoraro Scanio di questa interpellanza urgente.

Nel frattempo sono anche intervenuti fatti di una certa rilevanza sul piano internazionale che possono interessare il Governo ed il Parlamento. Qualche settimana fa — lo dico per un'analisi di contesto — è avvenuto un fatto di grandissima rilevanza. Il *Bundestag*, il Parlamento della Repubblica federale di Germania, ha addirittura introdotto una modifica alla *Grundgesetz*, la legge fondamentale della Repubblica federale di Germania, attraverso la previsione di un diritto alla tutela degli animali, collocato subito dopo il principio di tutela dei diritti umani presente nella *Grundgesetz*, oltre che nella Costituzione italiana. Si tratta di un'iniziativa parlamentare che ha registrato una grandissima maggioranza all'interno del Parlamento tedesco: su 543 parlamentari, 509 hanno espresso voto favorevole, 19 sono stati i contrari e 15 gli astenuti. Mi auguro — non è compito del Governo — che un'analoga iniziativa possa essere assunta all'interno del nostro Parlamento. Io stesso me ne farò carico.

Ciò che invece può e deve interessare il Governo è quanto accaduto successivamente alla presentazione della nostra interpellanza — per questa ragione, tra l'altro, non ne ho potuto dare conto — l'11 giugno scorso presso il Parlamento europeo. Il Parlamento europeo infatti ha approvato una risoluzione legislativa, sulla base della relazione del deputato Roth-Behrendt, in ordine alla progressiva abolizione dei test cosmetici sugli animali e al divieto di commercializzazione dei cosmetici sperimentati su animali entro il 2004.

La risoluzione legislativa approvata dal Parlamento europeo emenda in numerosi punti, con sostanziali innovazioni, la po-

sizione comune che era stata adottata dal Consiglio europeo il 14 febbraio di quest'anno. La risoluzione legislativa del Parlamento europeo prefigura un regime più rigido di quello previsto dalla posizione comune adottata dal Consiglio europeo. In particolare, la risoluzione legislativa del Parlamento europeo, che, dopo la seconda lettura da parte del Parlamento europeo e considerati i contrasti con la posizione comune del Consiglio, verrà sottoposta alla cosiddetta procedura di conciliazione, prevede, al primo emendamento, che è fondamentale mirare all'abolizione della sperimentazione dei prodotti cosmetici sugli animali e ad applicare il divieto di condurre tali esperimenti nel territorio degli Stati membri dell'Unione europea.

All'emendamento 4 la risoluzione legislativa adottata dal Parlamento europeo afferma che, per raggiungere un livello di tutela degli animali più elevato possibile, occorre fissare un termine entro il quale introdurre un divieto definitivo. All'emendamento 7 si osserva che l'opinione pubblica chiede il divieto della sperimentazione animale per i prodotti cosmetici e per promuovere il rapido sviluppo di alternative e garantire che la sperimentazione animale non venga trasferita in paesi terzi. Il divieto comunitario di effettuare la sperimentazione su animali deve essere accompagnato dall'introduzione di un'etichettatura obbligatoria dei prodotti e degli ingredienti sperimentati su animali.

Inoltre, con gli emendamenti 15 e 16, il Parlamento europeo indica un termine, a differenza del testo che era stato proposto dal Consiglio europeo. Cito testualmente: « Gli Stati membri adottano tutte le disposizioni necessarie per vietare l'esecuzione di esperimenti su animali nel proprio territorio: a) per gli esperimenti sui prodotti cosmetici finiti; b) per gli esperimenti sugli ingredienti non appena la Commissione abbia pubblicato un metodo alternativo, previa approvazione della sua validità scientifica da parte dell'Equam e del comitato scientifico dei prodotti cosmetici e dei prodotti non alimentari, destinati ai consumatori e comunque a decorrere dal 31 dicembre 2004.

Da ultimo, con l'emendamento 27, il Parlamento europeo stabilisce che ogni anno la Commissione europea presenti al Parlamento una relazione sui progressi realizzati in materia di messa a punto, convalida e legalizzazione di metodi alternativi. La Commissione — si specifica inoltre — assicura in particolare la messa a punto, la convalida e la legalizzazione di metodi alternativi che non utilizzano animali vivi.

Ho voluto citare questa risoluzione legislativa del Parlamento europeo, successiva alla nostra interpellanza, perché sarebbe opportuno conoscere in questa sede l'orientamento del Governo italiano rispetto a questo documento, visto che si aprirà la procedura di conciliazione rispetto al documento proposto dal Consiglio europeo (di cui fa parte, ovviamente, anche il Governo italiano).

Credo sia importante che il Governo assuma degli impegni precisi in ordine ai problemi emersi in questa penosa vicenda. I problemi che si pongono sono quelli dei controlli dei NAS sugli stabilimenti di allevamento e fornitori di animali, in base a quanto previsto dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 116 del 1992 (attuazione della direttiva 86/609/CEE, in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici) che regola questa materia. È importante conoscere i dati, gli esiti fino ad oggi acquisiti, quali iniziative si intendano porre in essere, quanti e quali siano gli stabilimenti di allevamento e fornitori di animali per la sperimentazione. Sarà molto importante che il Governo fornisca al Parlamento queste documentazioni, anche per avere una base conoscitiva riguardo a queste vicende.

Credo sia altrettanto importante che il Governo si impegni a fare attivare controlli sistematici sulle condizioni di trasporto degli animali, come previsto dal decreto legislativo n. 532 del 1992, modificato dal successivo decreto legislativo n. 338 del 1998, in base alle direttive CEE. Credo sia anche importante verificare lo stato di applicazione dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 116 che ho già citato,

che riguarda le competenze del Ministero della salute nell'adozione di metodi alternativi alla sperimentazione sugli animali, tema che, come abbiamo visto poc'anzi, è affrontato anche nella risoluzione legislativa del Parlamento europeo. Vorrei citare il primo comma dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 116 del 1992: « Al fine di evitare inutili ripetizioni degli esperimenti (...) a) considera, per quanto possibile, validi i dati risultanti dagli esperimenti eseguiti nel territorio di altro Stato membro a meno che non siano necessarie ulteriori prove per proteggere la salute pubblica e la sicurezza; b) adotta, come metodi ufficiali, quelli che comportano l'impiego di un sempre minor numero di animali come specie e come categorie; c) adotta, avvalendosi secondo le rispettive competenze dell'Istituto superiore di sanità e della Direzione generale dei servizi veterinari, metodi alternativi per l'ottimizzazione dell'impiego degli animali ».

A questo riguardo, credo sarebbe importante verificare quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda porre in atto per limitare il numero delle specie impiegabili nella sperimentazione e per adottare misure severe nella loro utilizzazione negli esperimenti, in base a quanto previsto anche dall'articolo 18 del decreto legislativo n. 116 del 1992. Si tratta di misure che il Governo può adottare in via amministrativa, con decreto ministeriale (e, ovviamente, per questo non è necessario neanche un passaggio parlamentare).

Concludo citando i dati statistici ufficiali che riguardano questo fenomeno, perché credo che lo stesso Parlamento e l'opinione pubblica spesso non siano informati circa le dimensioni che ha assunto. Gli ultimi dati di cui disponiamo sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del novembre 2001, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 116 più volte citato, che prevede la pubblicazione triennale.

I dati riportano le seguenti cifre, in sequela, per gli anni 1998, 1999 e 2000. Per fortuna, si tratta di cifre decrescenti, che, tuttavia, francamente, fanno impressione. Infatti, il totale degli animali utiliz-

zati a fini sperimentali e scientifici, relativo alle tre annualità, ammonta, — vi prego di ascoltare con attenzione — ad 1.990.491 nel 1998, 959.105 nel 1999 e 905.603 nel 2000. Per fortuna — l'ho già ricordato — si tratta di dati lievemente decrescenti ma spaventosamente alti. Attualmente — la risposta del Governo, a tal riguardo, potrà essere più precisa — sono 236 gli enti autorizzati ad utilizzare gli animali per la sperimentazione e la vivisezione, tra i quali si annoverano 28 enti pubblici, 13 aziende ospedaliere, 8 istituti zooprofilattici sperimentali, 107 istituti universitari e 80 società farmaceutiche.

PRESIDENTE. Onorevole Boato...

MARCO BOATO. Questa è la dimensione del fenomeno. Come punta dell'*iceberg*, è emerso il caso di Bolzano Fortezza del 30 maggio scorso. Evidentemente, la questione va affrontata nella sua dimensione generale.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per la salute, dottor Antonio Guidi, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi ringrazio dell'interpellanza presentata. Poiché il collega Boato, in parte, ha già risposto all'interpellanza, ampliando di molto l'orizzonte di quanto proposto, mi permetto di aggiungere alcune considerazioni, proprio dell'ottica dell'ampliamento dell'orizzonte.

Precedentemente, nel corso del suo intervento, il collega Castagnetti, replicando al sottosegretario Valducci, ha contestato la parola « possono », legata alla moda. Devo dire che la collega dell'onorevole Castagnetti, onorevole Jervolino, non ha mai sostituito il termine « possono » con la parola « debbono », con riferimento alla legge n. 104, riguardante cinque milioni di persone disabili. Lo dico con affetto, con stima. Se sulla moda, dopo un anno di Governo, l'espressione « possono » può essere ammessa, dopo tanti anni l'espressione « debbono », legata alle persone con

difficoltà, oggi definite disabili, non è ammissibile. Cerchiamo, quindi, di ristabilire davvero un lessico comune; non ci possono essere vocabolari diversi.

Per quanto riguarda il triste episodio legato ai cuccioli, chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della relativa risposta.

Infatti, collega Boato — mi permetto di dire amico, in considerazione dei tanti episodi in comune — la risposta è negli atti. Il collega europarlamentare del *Südtiroler Volkspartei* ha acquistato gli animali e li ha messi a disposizione della solidarietà dei cittadini. Credo che l'evento si sia risolto.

Mi permetto di aggiungere che il collega Cursi, non solo oggi, ma nel passato, ha seguito con grande sensibilità — per esempio a Natale — fatti legati agli animali. Al collega Boato, che ha molta più esperienza di me, vorrei ricordare che tre settimane sono veramente molte per una risposta urgente, quando personalmente, su problemi legati ai bambini scomparsi, ho ricevuto, dopo un anno, una risposta, anche molto parziale.

MARCO BOATO. Ma non ad interpellanze urgenti !

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Era urgente, collega, te lo assicuro ! Lo dico con grande rispetto. Tu sai con quanto rispetto, nell'alternanza tra minoranza ed opposizione e, soprattutto, nell'associazionismo, ho seguito certi temi.

Quindi, ripeto, l'interpellanza urgente ha avuto una risposta molto prima: tre settimane non sono molte a fronte di chi non ha rispettato — mi scuso per il bisticcio di parole — per più di un anno ! Pertanto, ho chiesto l'autorizzazione alla pubblicazione della mia risposta formale in calce al resoconto della seduta perché il caso è stato risolto.

Mi permetto di aggiungere che, nella passata legislatura, due proposte di legge, sul randagismo e sulle scommesse sugli animali (soprattutto cani), non hanno

avuto risposte coerenti. Lo possono testimoniare Adolfo Sansolini — il quale non è certo di parte, perché opera in un'ottica legata alla parte oggi di minoranza — e l'amica avvocatessa Barbara Vittori, presidentessa del coordinamento associazioni animaliste della regione Marche: su queste due iniziative, relative a problemi che, come lei ha posto in risalto molto bene, riguardano migliaia di animali e miliardi di malaffare, la risposta del Governo è stata parziale. Sulle scommesse, ci si è ridotti a parlare dei pitbull e non anche di tutti gli altri animali che possono essere uccisi per scommesse e sul randagismo sono state date risposte molto parziali, tanto che enti locali amministrati dal centrosinistra, come nel caso (a quel tempo) di San Benedetto del Tronto, hanno permesso l'uccisione di animali randagi con il fucile!

Allora, dico al collega Boato: non utilizziamo gli animali per fare guerre di cortile! Noi siamo profondamente convinti che occuparsi di animali, soprattutto di quelli di compagnia, ma anche di animali in genere, non è residuale, anzi! Lo puoi verificare anche nei lavori della Commissione bicamerale per l'infanzia, della passata legislatura e dell'attuale (potrò darti tutto il materiale che credi): io, e quando dico io lo faccio non per delirio di onnipotenza, come rappresentante del Governo oggi e della minoranza allora, ho sempre pensato che occuparsi di animali, soprattutto di quelli di compagnia, non perché ponga gli altri in seconda linea, ma semplicemente perché i primi sono più vicini a noi, non sia un'attività residuale.

Ho ed abbiamo sempre detto che c'è una continuità: il diritto al rispetto dell'animale in sé è fondamentale. Quest'affermazione basterebbe, da sola, a chiarire quale sia il nostro atteggiamento; ma se vogliamo fare un passo avanti — ripeto, nel rispetto assoluto dell'animale, non come ruota di scorta per la vita, ma nella continuità del rispetto della vita —, dobbiamo capire che l'animale va rispettato in sé perché dove non esistono regole ed anche culture — e su questo bisognerebbe ben riflettere: culture! — basate sul ri-

spetto per gli animali, impera un'educazione al disprezzo della vita, che poi si riflette sull'infanzia, sugli anziani e sulle persone cosiddette diverse.

Non sto tirando l'elastico dalla parte che voglio io, sono i fatti che contano. Dove esiste rispetto per gli animali, esiste rispetto per le persone in difficoltà, e viceversa. Questa non è una risposta a lei oggi: è una prosecuzione di una battaglia che dura da tanti anni. Ciò va marcato con molta forza, altrimenti ogni fatto, ogni evento, ogni errore, può essere utilizzato dicendo che una parte è sensibile e l'altra no. Non so quale sia poi questa parte e quell'altra davanti al diritto di una civiltà al rispetto della vita, che va a tutto campo. Quindi, insisto, allegherò agli atti la risposta, sapendo che il caso è risolto, ma non posso non marcare con molta forza che, a livello personale, a livello di Governo, l'attenzione alla continuità della vita in tutte le sue manifestazioni è forte.

Quando esiste una comunità, che può essere un quartiere, un condominio, purtroppo, qualche volta, un'associazione, una società, che maltratta un animale, quasi sempre c'è una continuità di maltrattamento — come dicevo prima — di persone deboli, di persone in età bambina, ma sempre persone, adulti con disabilità o anziani. Quindi, assolutamente, non c'è insensibilità, prova ne sia che il Governo ha seguito, tramite il senatore Cursi, anche e non solo questo caso, e il Ministero della salute, tramite i NAS, come lei ha ben detto, sta seguendo con grande attenzione la qualità di vita dei soggetti viventi non umani. Da questo punto di vista mi permetto di dirle, collega — io sono ex deputato, ma sempre in quest'aula siamo — che forse sono stati persi un po' di anni rispetto ad alcune situazioni di invivibilità di specie animali. Si è molto riso e scherzato sulle galline, sui polli da allevamento, seguendo mucche pazze. Forse, in cinque anni di governo, si potevano risolvere tante situazioni di invivibilità che colpiscono e feriscono la società, perché il rispetto dall'animale vuol dire rispetto della vita,

vuol dire anche rispetto dell'ambiente, per il quale lei è particolarmente sensibile, e gliene do atto.

Allora, nel rispetto dell'ecosistema, dove non c'è discontinuità, il Ministero della salute ha predisposto un provvedimento legislativo anche in questo caso in difesa degli animali, riducendo al minimo la sperimentazione animale, soprattutto con metodi non cruenti, sperando che un domani nessun animale sia soggetto ad essere cavia per sperimentazione. Mi permetto però di far presente, non a lei, onorevole Boato, ma ad altri che sono assenti, che in certe situazioni politiche si è posta più attenzione agli animali (non in Italia), meno ad esseri umani.

Fino a pochi anni fa, nel silenzio di tutti, in alcuni paesi dell'est — e non c'è accanimento né terapeutico né politico, perché lei lo condivide — alcune situazioni mediche, apparentemente di eccellenza, si basavano su sperimentazioni su cavie umane di cui riportammo eco che non avremmo voluto ascoltare, tipo Mengele ed altri. Non cinquant'anni fa, ma appena prima della caduta del muro di Berlino, e lei ben lo sa, in alcuni paesi dell'est, nel settore radiologico, nel settore ortopedico e nel settore neuroriabilitativo, venivano utilizzate cavie umane per motivi politici. Oggi, per fortuna ciò non accade più. Non c'era indignazione, non sono state presentate interrogazioni parlamentari, non c'è stata mobilitazione. Lo dico, veramente, con molta tranquillità, perché parlando di vita, di sofferenza, spero non vi siano posizioni di parte.

Ripeto, ancora una volta, che allegherò al resoconto della seduta odierna la risposta alla sua interpellanza e, se c'è qualche incongruità, mi permetterò di correggerla, ma non credo che ciò accadrà perché ho letto attentamente ed ho collaborato alla scrittura della sua risposta.

Su certi temi troviamo dei punti di incontro perché il percorso personale, le attività di Governo, la risposta forte del Ministero della salute di oggi — prima non c'era, era Ministero della sanità, molto silente su questo argomento — possono farci dire (almeno lo spero), al di là del

contenuto della sua replica (apprezzabile in ogni caso, perché viene da una persona che conosce i problemi), che certe lotte sul diritto alla vita e sul diritto alla salute non debbono essere discontinue né rispetto alla vita né rispetto all'appartenenza partitica.

Credo che la salute, nella biosfera, partendo dall'uomo — perché non possiamo non partire dall'uomo e dalla donna —, ma inglobando tutti gli esseri viventi, sia qualcosa che qualifica la nostra società. Ho sempre detto — vengo da una riunione internazionale — che salute (che riguarda anche gli animali) è democrazia. Democrazia vuol dire rispetto della salute, dai pulcini portati nei treni — il 20 per cento dei quali muore, ma nessuno lo ha mai detto; la lega delle cooperative non ha mai espresso pareri a questo proposito —, fino all'essere umano a cui bisogna, per forza, staccare la spina quasi come se chi vuole la vita fosse un retrogrado mentre chi vuole la morte fosse una persona avanzata.

Quindi allego la risposta alla sua interpellanza urgente al resoconto della seduta odierna. Il desiderio di una vita più rispettosa per tutti è nelle mie parole, come rappresentante del Governo, ed è avvertito anche da altre persone che siedono ora nei banchi del Governo, come l'onorevole Baccini che si occupa di affari esteri, come l'onorevole Scarpa Bonazza Buora che si occupa di agricoltura e del rispetto dell'animale, ma anche del rispetto di chi si occupa degli animali e che ha sempre combattuto. Io credo, onorevole Boato, che possiamo darle una garanzia.

Per concludere, come ho detto, all'interno del mio discorso complesso (di ciò mi scuso con il Presidente) trova posto anche la già ricordata proposta di legge del Ministero della salute: se sarà parziale, completiamola; se sarà imperfetta, viva l'imperfezione, che può essere corretta o che, forse, rappresenta un valore in sé. Esiste infatti una cultura nel centrosinistra, onorevole Boato, che vede nell'imperfezione qualcosa da cancellare, e ciò non con riferimento all'animale che, magari, non sa fiutare un tartufo o al cane

che non sa « puntare » quando si va a caccia. Si vogliono invece eliminare, in fondo senza il consenso di chi la accoglie in sé, persone cosiddette imperfette perché hanno una disabilità.

Credo pertanto che questa sua sfida, provocazione nobile rispetto a cuccioli di cane, possa servire anche a ridiscutere non la legge n. 194, ma il diritto alla vita di tutti, dei cuccioli non umani ed anche dei cuccioli dell'uomo, ove questo sia possibile, perché spesso non è l'atto che elimina, ma è la solitudine che circonda la persona a far sì che si scelga la cultura della morte invece che quella della vita. Questo al di là di qualsiasi giudizio sulla donna, perché lei sa che il rispetto per la donna fa parte primitivamente — lo dico in senso buono e non antico — della nostra cultura.

Quindi, la questione da lei sollevata è stata risolta: vi è un disegno di legge in corso d'esame che affronta il problema del rispetto degli animali (disegno di legge che è perfettibile) e, soprattutto, vi è una cultura comune sul rispetto della vita, la quale non può essere usata, tirando la corda da una parte o dall'altra, per vedere chi vinca quando si è al Governo o all'opposizione. La vita, infatti, non può essere usata per motivi politici: essa va rispettata oltre se stessa, perché è nostra al di là di noi.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna delle considerazioni integrative della risposta del sottosegretario Guidi.

L'onorevole Boato ha facoltà di replicare.

MARCO BOATO. Signor Presidente, fare riferimento alla formula di rito prevista dal regolamento, secondo la quale l'interpellante si deve dichiarare soddisfatto o meno della risposta fornita dal rappresentante del Governo, diventa per me molto complicato. Sono felice di aver dato occasione al mio amico sottosegretario Guidi — ne ricambio ovviamente l'amicizia, anche pubblicamente — di utilizzare l'occasione di questa interpellanza ur-

gente, sia pure tardivamente discussa, per affrontare una serie di problematiche di grandissimo interesse, rispetto alle quali i dieci minuti che ho a mia disposizione per la replica non credo siano sufficienti per trattare neanche la centesima parte degli argomenti che sono stati toccati.

Dal punto di vista della cortesia, del rispetto, dell'amicizia, del dialogo parlamentare con cui il sottosegretario e l'amico Guidi si è pronunciato, non posso che esprimere soddisfazione nonché riconoscere, come egli ha detto, che, al di là delle diverse collocazioni politiche, in passato ed anche oggi esistono molti punti di incontro. Questi punti di incontro sono importanti, sul piano culturale, etico e legislativo. Pertanto, il dialogo che occasionalmente si è sviluppato oggi in aula a partire dalla mia interpellanza continuerà, e continuerà positivamente.

Del resto, quando il sottosegretario Guidi ha fatto riferimento a tematiche affrontate nella scorsa legislatura — ed io aggiungo anche nelle precedenti — in materia, ad esempio, di randagismo, di combattimenti tra cani e così via, ho colto, tra le sue parole, una sorta di apologia indiretta — che, a questo punto, tramuto in diretta — del gruppo dei Verdi. In particolare ricordo due persone: Annamaria Procacci e Carla Rocchi. La prima, in quest'aula, e la seconda, quale componente del Governo, insieme a tutti i colleghi Verdi (ma loro due in modo assai particolare), hanno fatto di queste tematiche, da lei giustamente oggi ricordate, oggetto di denuncia, di allarme, di sollecitazione all'intero Parlamento, al di là delle collocazioni politiche e sistematiche.

Forse, l'unica cosa che non potrei condividere è il fatto che lei, in merito alle vicende riguardanti pulcini o galline, abbia affermato che nessuno vi ha mai fatto riferimento. Non solo ciò non è vero (magari lo hanno detto in pochissimi), ma in quest'aula la collega Annamaria Procacci è arrivata a mostrare, a lei e agli altri colleghi, un foglio di carta per evidenziare la dimensione entro la quale sono costretti questi animali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 16,30*)

MARCO BOATO. Da questo punto di vista — lo ripeto — convengo con ciò che lei ha affermato, ma non convengo sul fatto che nessuno lo abbia mai detto, dal momento che quelli che lei ha opportunamente citato sono stati temi sistematicamente affrontati.

Per quanto riguarda il rispetto assoluto dell'animale e le connessioni — dal punto di vista culturale ho trovato di straordinario interesse ciò che lei ha detto — fra l'atteggiamento nei confronti degli animali e l'atteggiamento rispetto alle persone in difficoltà, condivido pienamente le sue affermazioni.

Vorrei segnalarle — non chiamo in causa responsabilità che le appartengono — il fatto che in queste ore in quest'aula si sta svolgendo un braccio di ferro sulle deroghe in materia di caccia concesse alle regioni per estendere la caccia stessa e, quindi, per aumentare l'uccisione degli animali. Non sul merito della questione, ma addirittura sul fatto di poterla discutere in Assemblea anziché in Commissione in sede legislativa vi è un braccio di ferro che dura da giorni.

Magari, se lei potesse manifestare le opinioni che, opportunamente, oggi ha espresso in quest'aula (e le condivido) a qualche collega della maggioranza, forse questa battaglia — che il collega Pecoraro Scanio ed altri stanno conducendo per riportare quanto meno al dibattito in Assemblea la tematica delle deroghe in materia di caccia, che si vorrebbero chiudere nel silenzio di una Commissione per poter deliberare rapidamente, senza che nessuno lo sappia e che si ispira ai principi che lei poco fa ha ricordato — ci potrebbe accomunare.

Lei non la può fare come membro del Governo, ma forse potrebbe portarla avanti qualche suo collega; anzi, devo dare atto che qualcuno lo ha già fatto, perché le firme per revocare la sede legislativa sono state apposte anche da deputati appartenenti, oltre che al centrosinistra, an-

che al centrodestra; così come la volontà di chiudere nel segreto della sede legislativa (parlo di segreto sostanziale e non formale) è — ahimè — anch'essa trasversale in quest'aula.

Pertanto, dal punto di vista delle problematiche culturali, legislative ed etiche, mi sembra che si possa trovare una larghissima convergenza. Forse, dal punto di vista procedurale e regolamentare, tutto ciò che sta avvenendo in questi minuti fra me e lei in quest'aula è del tutto anomalo, ma ben venga l'anomalia: non sono un burocrate, anzi, al contrario, apprezzo tutto ciò.

Mi lascia solo un po' in imbarazzo la procedura che lei ha adottato e che mi ha fatto piacere nella parte propositiva ed espositiva; tuttavia, il fatto che lei decida di allegare agli atti la risposta formale sulla mia interpellanza mi costringe domani mattina a leggere il resoconto stenografico della seduta odierna per conoscere la risposta del Governo.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Ma io l'ho chiesto!

MARCO BOATO. Signor sottosegretario, le sto parlando con molto rispetto. Nell'ambito di questa anomalia della procedura, vi è anche questa specifica anomalia, che però non comporta nulla di grave. Devo dirle, però, che l'interpellanza che abbiamo presentato il 3 giugno conteneva due domande che riguardavano l'episodio specifico di Bolzano e che — come ho ricordato e come lei stesso ha ricordato (su ciò siamo assolutamente convergenti) — grazie all'iniziativa della LAV, delle associazioni animaliste, della magistratura di Bolzano e, da ultimo, all'iniziativa del collega europarlamentare Ebner, è stato risolto positivamente.

Tuttavia, nell'interpellanza vi sono altre due questioni che le voglio riproporre, solo per capire le problematiche che ancora sono all'attenzione del Governo. L'interpellanza è volta a sapere quale sia il giudizio del Governo in merito al caso dei cuccioli di Bolzano (questo lo sappiamo già) ed alle gravissime problematiche da

anni denunciate dalle organizzazioni animaliste e dal movimento ambientalista, causate dal ricorso alla vivisezione e dal conseguente fenomeno del commercio illegale degli animali, in disprezzo di ogni norma di civiltà e dei principi di uno Stato di diritto.

L'altra questione è volta a sapere quali iniziative, anche sotto il profilo normativo (mi sembra che una l'abbia annunciata e sono attentissimo a questo annuncio ed interessatissimo al confronto che lei ha auspicato e che sarà positivo) il Governo intenda porre in essere affinché, come è avvenuto in altri paesi europei, i diritti degli animali abbiano piena ed effettiva tutela legislativa.

Ripeto, lei ha annunciato una proposta di legge e questa iniziativa ci interessa fortemente. Rinviemo al confronto parlamentare, che mi auguro sarà positivo, tale iniziativa. Io stesso presenterò una proposta di legge sotto il profilo costituzionale, dato che questa non è materia di iniziativa governativa, per provare ad indurre il Parlamento italiano a seguire la stessa strada adottata, poche settimane fa, dal Parlamento tedesco per inserire in Costituzione la tutela dei diritti degli animali. Ringrazio lei ed i colleghi per l'attenzione.

(Tecnica di trapianto di fegato da donatore vivente - n. 2-00370)

PRESIDENTE. L'onorevole Perrotta ha facoltà di illustrare l'interpellanza Maione n. 2-00370 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 4*), di cui è cofirmatario.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, interverrò brevemente perché credo che oggi stiamo andando proprio oltre i termini normali.

Il 16 dicembre 1999 è stata approvata la legge n. 483 che consentiva il trapianto di fegato da donatore vivente. Il Consiglio superiore di sanità in data 28 marzo 2001 indicava le norme per la concessione ai vari centri dell'autorizzazione all'attività di trapianto. Tale procedura è stata ritardata inspiegabilmente e ciò ha causato gravi

danni soprattutto al sud. In effetti, con l'interpellanza firmata da vari deputati, chiediamo al Governo per quale motivo non venga ancora consentita l'applicazione della legge n. 483 al sud, dove abbiamo straordinari ospedali e centri di ricerca per questo settore (vedi il Cardarelli), in modo da evitare estenuanti mobilità interregionali da parte delle persone che hanno questa necessità. Molto spesso, infatti, tale mobilità può essere anche fatale.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, graditissimo anche se alle spalle, onorevoli colleghi, la legge del 16 dicembre 1999, n. 483, recante « Norme per consentire il trapianto parziale di fegato » ha introdotto in Italia la possibilità, in deroga all'articolo 5 del codice civile, di disporre a titolo gratuito di parti di fegato da donatore vivente ad esclusivo scopo di trapianto disponendo a tal fine l'applicazione delle norme di cui alla legge 26 giugno 1967 n. 458 « Trapianto del rene da persone viventi » in quanto compatibili.

Il Consiglio superiore di sanità, sezione seconda, il cui parere è espressamente previsto dalla citata normativa, nella seduta del 18 marzo 2001 aveva stabilito doversi concedere temporaneamente l'autorizzazione ai centri di trapianto epatico richiedenti (in totale sono 16) per il periodo di un anno a decorrere dal 2 aprile 2001 al termine del quale si sarebbe espresso circa la conferma delle autorizzazioni sulla base dei dati raccolti e delle valutazioni qualitative del centro nazionale trapianti.

Ad un anno di distanza lo stesso Consiglio superiore di sanità sezione seconda, accingendosi ad esaminare il complesso della documentazione a tale scopo trasmessa dal centro nazionale trapianti per il tramite della direzione generale della prevenzione, nella seduta del 17 aprile 2002 rilevava la necessità di un'approfondita valutazione e sistematizzazione della

materia e, pertanto, riteneva opportuno che fosse prorogata di ulteriori due mesi l'autorizzazione temporanea per i soli centri che avessero svolto attività di trapianto di fegato da vivente con sopravvivenza dei pazienti non inferiore al 50 per cento, assumendo a riferimento i dati del centro nazionale trapianti.

Pertanto, si provvedeva a concedere detta proroga ai centri di trapianto delle seguenti città: Torino, Milano (Niguarda, Istituto tumori di Milano), Udine, Modena, Roma (Policlinico Umberto I), Napoli (Cardarelli), Palermo e Padova.

Il Consiglio superiore di sanità è tuttora impegnato nel proprio specifico compito valutativo con il supporto di un gruppo di lavoro, all'uopo costituito. In data 18 giugno 2002, la sezione del Consiglio superiore di sanità presieduta dal professor Cucurullo ha svolto un'audizione dei responsabili di un notevole numero dei centri autorizzati lo scorso anno all'attività di trapianto di fegato da donatore vivente, accogliendo la loro richiesta del 30 maggio 2002 in ordine alle problematiche del rinnovo dell'autorizzazione ed alla prosecuzione delle relative attività, essendo 451 i trapianti da donatore vivente sinora effettuati in Italia. L'audizione e la discussione che ne è seguita sulle complesse e delicate questioni inerenti tale particolare attività di trapianto, che — giova ricordarlo — non deve in alcun modo rallentare o sostituire quella di trapianto epatico da cadavere, dal momento che comporta un rischioso intervento di resezione epatica destra da un donatore perfettamente sano a favore di un familiare malato, è stata molto interessante e proficua, nonché approfondita, e permetterà di lavorare con le cognizioni e la serenità — una serenità parziale parlando di dolore — necessarie per l'espressione del parere che è stato chiamato ad esprimere.

Il trapianto di fegato da donatore vivente rappresenta in Italia, come del resto nell'Unione europea, in termini numerici, un programma marginale rispetto al trapianto da cadavere. Il programma copre attualmente, su tutto il territorio nazionale, poco più del 5 per cento dei trapianti

effettuati. A livello europeo la percentuale è inferiore (meno del 3 per cento), mentre negli Stati Uniti è superiore (il 9,9-10 per cento). I centri che effettuano tale attività in tutto il mondo sono circa un terzo rispetto a quelle attivi per il trapianto da cadavere a vivente e la sopravvivenza dell'organo trapiantato da donatore vivente, in Italia, è inferiore rispetto al trapianto da cadavere. Questo risultato va posto in relazione alle curve di apprendimento dei diversi centri ed alla tecnica chirurgica, che necessariamente prevede il trapianto di un emifegato invece che di un organo intero. In ogni caso si è rilevato che la percentuale di insuccessi nei primi otto mesi è stata molto elevata. Il *trend* generale appare tuttavia in evidente miglioramento negli ultimi quattro mesi dell'anno, come effetto del progressivo apprendimento dei centri con maggiore attività. Gli insuccessi vanno correlati anche ad una scelta non rigorosa delle coppie donatori-riceventi, con riceventi in condizioni limite o con donatori di dimensione corporea inadeguata per l'attività di vita del ricevente.

Appare rilevante, inoltre, che in diversi casi di insuccesso — attualmente, se ne sono registrati sei — è stato necessario utilizzare organi da cadavere richiesti in stato di urgenza per sostituire fegati trapiantati da donatore vivente, sottraendo così risorse ai programmi di trapianto da cadavere. Dall'insieme di queste note riportate appare opportuno sottolineare che «l'attività sia sottoposta a rigorosi controlli e che l'autorizzazione venga concessa solo ai centri che possano dimostrare requisiti di qualità e non a tutti i centri che ne facciano richiesta senza ulteriori verifiche». Vorrei che questa frase venisse riportata tra virgolette nel resoconto stenografico.

Il trapianto di fegato da vivente non rappresenta una valida alternativa per affrontare la carenza di organi, a causa della scarsa numerosità, della reale difficoltà tecnica — che speriamo sia superata — e del rischio rilevante cui viene sottoposto il donatore, spesso legato a problematiche affettivo-relazionali ed alla neces-

sità etica di ottenere un risultato positivo, anche se in medicina giova curare, mentre il guarire, purtroppo, non è nelle nostre mani. Pertanto, può essere soltanto un programma alternativo e — finora — non sostitutivo di quello da cadavere.

In ogni caso, il trapianto di fegato da vivente richiede precise caratteristiche del centro trapianto superiori a quelle richieste dall'attività da cadavere. Non a caso, il programma da vivente è attivo solamente in un quarto dei centri europei che eseguono trapianti di fegato da cadavere.

In Italia, purtroppo, oltre il 70-80 per cento dei pazienti in lista per il trapianto di fegato da cadavere viene trapiantato con un tempo di attesa medio di 0,8 mesi e la mortalità in lista di attesa è di circa il 6 per cento l'anno.

L'incremento annuo del numero dei trapianti da cadavere effettuati è di circa il 12 per cento. Nelle regioni meridionali — e questo, collega, le interessa in particolare, ma credo che interessi l'Italia — il numero dei donatori cadaveri è di 1 a 3 rispetto a quelli delle regioni centro-settentrionali; tuttavia, numerosi esempi (Lazio, Abruzzo, Molise, Umbria, Sicilia, Campania) dimostrano che, quando il sistema sanitario si impegna nell'organizzazione della donazione, i donatori raddoppiano o triplicano in pochi mesi, consentendo il trapianto di fegato da cadavere ad numero di pazienti molto superiore a quello dei trapiantati e donatori tra viventi.

Come esempio indichiamo la situazione di Napoli: i trapianti da vivente effettuati a Napoli in un anno (2) non sono in grado di fornire una risposta credibile — finora — ai 270 pazienti in attesa presso il centro di Napoli che, attualmente, rappresenta la lista più numerosa d'Italia.

Nel 2002, la percentuale di soddisfazione si sta concretizzando anche in Campania, con un rilevante incremento delle donazioni da cadavere, mantenendo gli attuali livelli di attività effettuati in Campania, che sono oltre 50 trapianti di fegato; dunque, un numero raddoppiato rispetto ai 27 effettuati nell'anno precedente.

Inoltre, se l'ospedale Cardarelli — sede del centro di trapianto epatico da cadavere e da vivente — riorganizzasse l'attività di donazione, sarebbe possibile aumentare il numero di trapianti di fegato in Campania di ulteriori 15-20 unità all'anno. Può sembrare poco, ma è molto rispetto alla sofferenza di chi vive queste realtà. In questo modo sarebbe realisticamente possibile ridurre l'emigrazione verso le regioni settentrionali o verso l'estero, mentre l'effetto del programma di trapianto da vivente, a causa della stessa numerosità, non potrebbe in nessun caso essere rilevante.

I dati 2001-2002 hanno chiaramente evidenziato che l'incremento delle donazioni da cadavere è ottenibile in ogni regione e che rappresenta l'unico modo per ridurre la mobilità dei pazienti affetti da gravi insufficienze di questo organo.

Lo standard dei centri italiani è già concorrenziale a livello europeo; esistono tuttora accordi in tale ambito per cui ogni paziente può essere inserito soltanto in una lista d'attesa ed è ragionevole ritenere che, a causa dello sviluppo nazionale dei programmi di donazione, verrà riconosciuta ai residenti una priorità nell'assegnazione degli organi. Questa situazione, altamente probabile, limiterà l'uso della mobilità per quanto riguarda i centri di trapianto.

In ogni caso, nel 2002, l'Italia sarà il secondo paese europeo, dopo la Spagna, come numero di trapianti di fegato da cadavere (oltre 900); in termini pratici, questo significa che, dopo la Spagna, paese che non consente iscrizioni in liste ai non residenti, l'Italia sarà il paese europeo con il maggior numero di organi disponibili.

Le autorizzazioni per il trapianto di rene da vivente sono basate su criteri diversi da quelli utilizzati per il trapianto di rene da cadavere. Sulla base di tali criteri, il Consiglio superiore di sanità ha rifiutato in modo motivato di autorizzare per il trapianto di rene da vivente i centri autorizzati al trapianto di rene da cadavere. Lo stesso Consiglio superiore di sanità, date le caratteristiche assolutamente peculiari dell'attività di trapianto di fegato da vivente, ha ritenuto che tale attività

dovesse essere sottoposta a periodiche verifiche e che i centri autorizzati dovessero rispondere a precisi livelli di qualità, superiori a quelle necessari all'attività di trapianto di fegato da cadavere.

Mi permetto di aggiungere — e concludo davvero, nel rispetto dei colleghi che attendono — che è mia profonda convinzione che il trapianto da vivente a vivente sia un enorme sintomo di civiltà; tuttavia, non possiamo negare che, talvolta, questo tipo di donazione sia legata a problematiche affettive molto complesse. Ancora oggi, la donazione da cadavere a vivente garantisce maggiori probabilità di successo, a parte altre tematiche mediche che non abbiamo affrontato, come quelle empoietiche. Da questo punto di vista, nonostante io abbia più volte denunciato, non in Italia, l'abuso che paesi ricchi fanno di paesi poveri e i trapianti non congrui — ma non in Italia, insisto —, sostengo ancora che la donazione da cadavere a vivente va favorita in tutti i modi, con piani capillari di informazione, incominciando dalla scuola. I motivi sono due. Innanzitutto, si deve fornire una pronta risposta alle persone che soffrono per carenza di un organo; pensiamo ai dializzati, pensiamo a chi ha enormi problemi di fegato: veramente, per queste persone un minuto vale secoli. Ma vi è anche un altro motivo: quanto più il post-trapiantato vive in famiglia, evitando i viaggi della speranza lunghi migliaia di chilometri, tanto più raggiungiamo due risultati.

In primo luogo, non si distrugge una famiglia già sofferente per troppi mesi, non solo dal punto di vista economico, ma anche affettivo. Se dobbiamo tornare al « cinismo » — lo dico tra virgolette — della scienza che vede i numeri e, purtroppo, non ciò che i numeri possono quantificare, ossia il dolore, la sofferenza e la difficoltà della gente, si nota che tanto più la persona post-trapiantata vive vicino al proprio luogo di vita, tanto più il trapianto ha un effetto positivo, quasi che — ma questo la scienza lo può dimostrare solo dal punto di vista psicologico, per ora, ma spero in futuro in maniera più quantificabile — anche la serenità di vivere nel

proprio luogo di vita, con i propri affetti e nel proprio contesto relazionale riduca il rischio di rigetto. Infatti, esiste un rigetto fisiologico, fisico, ed esiste probabilmente una parte di rigetto psicologico affettivo, nel momento in cui si è lontani dai propri affetti.

Ecco perché credo sia giusto incentivare i centri per il trapianto vivente-vivente in questa donazione straordinaria e anche un po' folle: questo lo dico in senso rispettoso, vale a dire la follia della civiltà. In ogni caso, dobbiamo tuttora aumentare il più possibile la cultura della donazione che è una delle cose più importanti e qualificanti della civiltà di un popolo e anche, con orgoglio, del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Perrotta, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto per il complesso della domanda e parzialmente insoddisfatto per il complesso della risposta su un punto. Vorrei dire al Governo che noi firmatari dell'interpellanza — che ha l'onorevole Maione come primo firmatario — avevamo chiesto di sapere quali fossero i motivi per cui le richieste dei nuovi centri non erano state accolte. Pertanto, fermo restando che nessuno contesta che i centri debbano avere degli altissimi standard di qualità — e questo non lo metto in dubbio —, vorrei pregare il sottosegretario di verificare perché queste richieste di nuovi centri non sono state accolte e se ne abbiano gli standard richiesti.

Soprattutto, vorrei pregare il sottosegretario di una cosa. Nella sua risposta ci ha detto che le autorizzazioni sono annuali: sono state fatte per un anno e poi c'è stata una proroga di due mesi. Io credo che questo sia un grave danno per i trapianti da vivente a vivente, perché laddove c'è una *équipe* di un'organizzazione ospedaliera è difficile che poi si possa fare, di anno in anno, una certa programmazione di spesa e di autorizzazione di personale per questo delicatissimo settore.

Allora, vorrei pregare, se fosse possibile, di equiparare questa situazione a quella dei trapianti di reni, ossia dare una autorizzazione che non sia solo annuale ma sia prolungata nel tempo, in modo da mettere le organizzazioni ospedaliere nelle condizioni di poter programmare il tutto, certo con determinati standard. Nient'altro.

(Iniziativa per la valorizzazione del contributo delle donne afgane alla ricostruzione del proprio paese – n. 2-00389)

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00389 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 5).

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, illustrerò questa mia interpellanza facendo alcune considerazioni preliminari per chiarire il contesto nel quale e per il quale ho preso questa iniziativa. Durante la guerra in Afghanistan, come elemento di utilizzazione aggiuntivo a quello della lotta al terrorismo e dell'abbattimento delle strutture terroristiche di Al Qaeda, si è fatto riferimento al *burqa* e all'infame trattamento inflitto dal regime dei talebani alle donne.

Si è trattato di un elemento aggiuntivo per giustificare e legittimare in qualche modo le operazioni di guerra: i bombardamenti, i cosiddetti effetti collaterali (la morte di civili), insomma tutto il quadro operativo di vera e propria guerra che è stato approntato in quei territori.

La sottoscritta, assieme ad altre colleghe parlamentari – e come altre donne hanno fatto nel passato – ha più volte avuto modo di richiamare l'attenzione dei *mass media* e delle forze politiche sulla situazione che le donne soffrivano in quel paese, senza avere nessun riscontro, nessuna attenzione. D'altronde, nessun riscontro e nessuna attenzione hanno avuto le sollecitazioni affinché si guardasse con attenzione a quello che le stesse donne facevano in Afghanistan e nei campi profughi al confine con il Pakistan per alleviare la loro condizione e per affermare

diversi punti di vista rispetto all'icona – consegnata a noi occidentali – che vedeva le donne prigioniere del *burqa* ed assolutamente incapaci di denunciare la loro condizione e di cercare strade nuove per uscire da quella situazione. La soggettività femminile – come io la definisco – lavora dovunque nel mondo, ma non viene messa in luce, valorizzata, stimolata e supportata in modo adeguato. Faccio queste considerazioni poiché sono utili a chiarire il contesto della mia interpellanza urgente: da una parte, vi è l'utilizzazione del *burqa* per aggiungere, in qualche modo, elementi di legittimazione della guerra e, dall'altra, il silenzio, di questo come di tutti i parlamenti, sulla situazione vissuta in precedenza dalle donne.

Oggi ci troviamo a fare i conti con un diverso quadro della situazione in Afghanistan, in parte provocato dagli effetti della guerra; è un quadro – si dice – di avvio alla democratizzazione e alla pacificazione. Nei giorni scorsi si è arrivati alla formazione del Governo Karzai, ciò dovrebbe rappresentare un elemento di stabilizzazione del paese. Voglio sottolineare due aspetti che hanno a che fare con le premesse che prima ho formulato e che, solo apparentemente, sono lontani e diversi. Innanzitutto, vi è un primo elemento di valutazione politica: la formazione del nuovo Governo Karzai non rappresenta affatto una pacificazione, né tantomeno l'avvio di un reale processo di democratizzazione. La *Loya Jirga*, cioè la grande assemblea dei capi tribù afgani, si è conclusa con la nomina del nuovo Governo, ma con questo voto si sono anche sedimentate una serie di nuove tensioni nel paese. Sicuramente, il premier Karzai ha lanciato un messaggio chiaro, da capo di Governo: ha detto che a Kabul si comanda, che le milizie locali agli ordini dei signori della guerra dovranno obbedire al Ministero della difesa, che le tasse – raccolte direttamente dai molti signorotti e capi tribù – dovranno andare al governo centrale e la moneta – ancora oggi sono usate altre valute, per cui la banca centrale non ha idea di quanti soldi circolino

— deve essere unica. Inoltre, Karzai ha ribadito l'impegno alla lotta al terrorismo e ad un processo di pacificazione.

Tuttavia, la situazione è, nei fatti, diversa anche per la pesante intromissione e presenza dietro le quinte, perlomeno sul piano diplomatico e della formazione del processo di istituzionalizzazione del nuovo potere, degli Stati Uniti che mirano ad un controllo egemonico dell'area, contribuendo ovviamente con queste manovre a rendere esplosivo il contesto. L'intervento degli Stati Uniti, finalizzato a far uscire di scena i potenti clan tagiki, è fallito.

Il ministro degli esteri, Abdullah Abdullah, e quello della difesa, Mohammad Khan Fahim, sono rimasti al loro posto (si tratta di due grandi signori della guerra). D'altra parte, conoscendo i metodi che gli Stati Uniti adottano e teorizzano con sempre maggiore virulenza nella fase attuale dominata dalla strategia dell'operazione *Enduring Freedom*, non vi è da dubitare che faranno di tutto per garantire il controllo strategico della zona, alimentando anche, se sarà necessario, la ripresa di una conflittualità tra le varie etnie e tribù; conflittualità che, già prima dell'instaurazione del regime dei Taleban, costò sofferenze indicibili, violenze e violazioni dei diritti della parte femminile della popolazione afgana, come, in maniera molto esauriente e lucida, quelle di noi che sono andate a visitare quelle zone, hanno appreso da molte rappresentanti di quelle associazioni femminili che hanno combattuto, nell'indifferenza quasi totale dell'occidente, la loro battaglia in difesa dei loro diritti e dei diritti delle donne del loro paese.

Le donne sono, ovviamente, esposte più di altri soggetti a queste dinamiche, per il contesto di violenza che, potenzialmente e fattualmente, contrassegna ancora il paese e perché nulla di strutturale si è andato sedimentando in questa esperienza di formazione del nuovo Governo né probabilmente avrebbe potuto sedimentarsi.

La composizione di genere, vale a dire dal punto di vista della copresenza di donne e di uomini nel Governo Karzai, è bassissima per quanto riguarda le donne.

Soltanto alla signora Suhaila Seddiqi, è stato confermato il Ministero della sanità.

Durante i lavori della *Loya Jirga* si sono manifestate enormi difficoltà per la rappresentanza delle donne, per il gruppo del 13 per cento che rappresenta la parte femminile della società afgana, ad ottenere parola e a poter sviluppare il punto di vista delle donne nel dibattito della *Loya Jirga*.

Questo è il contesto in cui si colloca l'interpellanza proposta. Si tratta di un'interpellanza che mira a mantenere vivo il contesto, secondo un impegno che ho assunto con altre parlamentari e con esponenti della resistenza femminile al regime dei Taleban e alla riproposizione di nuove forme di integralismo e di fondamentalismo che possano di nuovo violare i diritti delle donne, soprattutto nel quadro di utilizzazione delle dinamiche negative interne, con la quale intendiamo rivolgere alcune domande al Governo. Vorrei, in particolare, sapere quali iniziative il Governo intenda intraprendere per valorizzare e promuovere, attraverso una diffusa informazione nel nostro paese, il contributo che le donne afgane stanno offrendo alla costruzione della pace e della democrazia in Afghanistan.

Spentasi l'attenzione sulle vicende militari in Afghanistan, la situazione torna ad essere di estrema indifferenza rispetto a quanto concretamente sta accadendo in quella parte del mondo, mentre i processi vanno avanti. Le donne continuano così a rappresentare una forza vitale per l'affermazione di quei principi di civiltà, democrazia e pacificazione che, in modo a mio giudizio alquanto farisaico, vengono adottati anche nel nostro paese. Quindi vorrei chiedere cosa intenda ancora in questo contesto fare il Governo per appoggiare i progetti di crescita e sviluppo promossi dal ministero degli affari femminili, per il quale non è stata ancora indicato un responsabile in Afghanistan e che è stato l'unico ministero che, durante il viaggio di una delegazione di parlamentari italiani in Afghanistan, ha prodotto una documenta-

zione sui progetti che stava elaborando, corredando il progetto stesso di precise richieste di aiuto ai paesi europei.

Infine chiedo ancora cosa intenda fare il Governo in sede internazionale per farsi promotore delle istanze di queste donne, sensibilizzando la Comunità europea e gli altri paesi occidentali nel loro complesso affinché rivolgano una maggiore attenzione al processo di integrazione e partecipazione delle donne africane alla vita del loro paese.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Baccini, ha facoltà di rispondere.

MARIO BACCINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, in risposta all'interpellanza formulata dall'onorevole Deiana, vorrei ricordare che il Governo italiano intende sostenere il ruolo delle donne afgane nella società locale ed opera attivamente anche attraverso l'Unifem, il fondo delle Nazioni Unite per le donne, al fine di sostenere il ruolo delle associazioni delle donne e delle ragazze afgane a favore di una maggiore diffusione, a tutti i livelli, della coscienza dell'apporto che le donne possono dare alla vita politica e amministrativa del paese.

L'azione del Governo italiano è però anche a più vasto raggio a favore del ristabilimento di una situazione accettabile dei diritti umani in Afghanistan ed in occasione della cinquantottesima sessione della Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite svoltasi nella primavera di quest'anno, l'Italia ha proposto ed ha fatto approvare, per consenso, una risoluzione di ordine generale che riafferma i principi di restaurazione e di rispetto dei diritti umani contenuti nell'accordo di Bonn. Essa ribadisce inoltre il sostegno all'opera dell'autorità interinale afgana e l'impegno ad individuare e punire i responsabili di abusi, nonché a tutelare la vita e i diritti dei rifugiati dei bambini e delle donne.

Per quanto riguarda il particolare ruolo delle donne nella ricostruzione dell'Afghanistan, la risoluzione sottolinea l'importanza che venga assicurata la loro piena ed

effettiva partecipazione ed integrazione in tutti i processi decisionali concernenti il futuro del paese, inclusa, in particolare, la loro partecipazione agli organi rappresentativi e di Governo previsti dall'accordo di Bonn.

Il testo invita altresì l'autorità interinale afgana a riaprire le scuole per le ragazze e ad adottare con urgenza le misure necessarie per cancellare ogni norma legislativa che discrimina le donne, assicurando la loro piena ed effettiva partecipazione alla vita del paese a tutti i livelli. Si intende inoltre garantire la loro reintegrazione nei posti di lavoro, il rispetto della integrità fisica e che i responsabili di violazione dei diritti umani siano portati dinanzi alla giustizia.

Il Governo guarda oggi con attenzione all'attività politica avviatasi in Afghanistan a seguito della convocazione della *Loya Jirga* e intende continuare a vegliare affinché il nuovo Governo, guidato dal presidente Karzai, mantenga gli impegni presi dall'autorità interinale e prosegua nell'opera di rivalutazione del ruolo delle donne.

Non nascondiamo d'altra parte le difficoltà e le lentezze che accompagneranno l'opera di ammodernamento delle strutture amministrative del paese. Auspichiamo, tuttavia, che i principi contenuti nella risoluzione della Commissione per i diritti umani costituiscano la linea guida per l'azione politica ed amministrativa della autorità locali e del Governo di Kabul.

Venendo più in concreto agli interventi della cooperazione da parte dell'Italia, che ha riconosciuto fin dall'inizio l'importanza delle donne afgane a svolgere un ruolo costruttivo nel processo di pace, si ricorda innanzitutto il finanziamento di un programma di intervento biennale proposto dal Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per le donne. Tale organismo interviene, in particolare, a favore delle donne in situazioni di emergenza post-conflitto e ha già operato con successo nei campi profughi del Pakistan, per favorire la sicurezza economica, i diritti e le possibilità di una vita più sicura alle donne afgane.

La strategia dell'iniziativa finanziata dall'Italia per un ammontare superiore a 2,5 milioni di euro — su un totale di circa 11 milioni di dollari — si basa sul sostegno delle associazioni di donne che stanno da qualche tempo operando in Afghanistan, nelle regioni limitrofe e a livello internazionale per il sostegno della popolazione colpita da più di vent'anni di guerra e da un lunghissimo periodo di discriminazione sofferta delle donne. L'Unifem opera in collaborazione con il Ministero afgano per le questioni femminili.

Tutto questo mostra con chiarezza, onorevole Deiana, che il Governo italiano è impegnato in maniera significativa dalla prima ora — come ella sa — in un intervento anche di mediazione politica presso gli organismi internazionali, al fine di superare tutte le problematiche che lei ha ricordato e che ricorda anche in questo momento con questa importante interpellanza, proprio per rivitalizzare qualsiasi spinta al fine di sollevare, soprattutto sui diritti umani, i problemi che oggi insistono sull'area e che, con l'intervento italiano, credo possano essere affievoliti.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, non posso che dichiararmi parzialmente soddisfatta, come mi capita spesso, soprattutto su argomenti che hanno a che vedere con le grandi questioni, come la guerra e come l'intervento italiano al seguito di azioni di guerra. Infatti, conosco bene l'impegno italiano nel finanziamento, nell'aiuto, nell'appoggio ad iniziative di tipo umanitario. Tuttavia, non credo che questioni drammatiche come quelle che sono state e continuano ad essere vissute dalle donne afgane possano essere affrontate esclusivamente in chiave umanitaria.

Credo vi sia una dimensione politico-strategica che, ovviamente, non può essere risolta né affrontata in questo breve spazio che concerne un punto specifico, ma che, tuttavia, voglio ribadire in questa sede: la dimensione dell'impegno del nostro paese perché si abbandoni, in sede occidentale,

qualsiasi logica di neoprotettorato, in parti del mondo come quella in esame. Infatti, la pretesa di imporre forme nuove di protettorato nelle zone del mondo che conoscono la fatica dell'emancipazione e della liberazione umana, come l'Afghanistan, non può che introdurre elementi di tensione e di conflittualità. Quindi, rimane un piano grandissimo, che è radicalmente alla base della situazione, per come si è sviluppata fino ad adesso e per come rischia di svilupparsi nuovamente.

Il rischio è che si ripiombi in una situazione di prerogime e regime, in ragione dei superiori interessi degli Stati Uniti e dell'Occidente, che segue gli Stati Uniti in questa incredibile avventura di neoprotettorato in una zona molto importante dell'Asia. Affermo ciò per sottolineare che non possono essere soddisfacenti risposte che pongono l'accento solo su un aspetto, come ha fatto il sottosegretario.

Vorrei rilevare anche un altro aspetto. L'appoggio sul piano umanitario non può essere disgiunto dall'appoggio sul piano politico e culturale, della trasmissione dell'informazione e della formazione di un'opinione pubblica democratica che guardi con interesse, non meramente umanitario, a ciò che avviene in Afghanistan, ossia al grande sforzo che una parte della società femminile afgana sta compiendo per far uscire dalla minorità giuridica, culturale e simbolica, le donne del proprio paese.

Credo che lo sforzo di costruire un punto di vista occidentale e del nostro paese, per capire quale grande partita di umanità, di esperienza umana femminile, di soggettività, di autoemancipazione e autoliberazione (quindi, di emancipazione e liberazione per l'intera società afgana) si stia giocando in quella zona, lo sforzo di costruire questo punto di vista, attraverso l'informazione, l'attenzione, la comunicazione, varrebbe molto più (o, perlomeno, sarebbe di pari valore) dell'impegno finanziario. Si tratta, dunque, dello sforzo di sensibilizzare un'opinione pubblica attenta

ai processi, perché altrimenti si elargiscono soldi e si tiene tranquilla la coscienza.

Credo che far conoscere la vicenda che ha visto coinvolta la signor Sima Samar — ex ministra della condizione femminile, fortemente messa sotto accusa dai fondamentalisti del suo paese, accusata di essere la Salman Rushdie afgana, di essere blasfema e traditrice — e costruire un punto di vista democratico, di solidarietà, facendo conoscere la soggettività, l'iniziativa politica e culturale, l'impegno grande di civilizzazione e di costruzione di una civiltà più sopportabile tra donne e uomini (ciò che le donne hanno fatto in tutti i paesi e continuano a fare), sia molto importante.

Ciò rappresenterebbe un contributo che questo nostro paese potrebbe dare, anche partendo dalle grandi risorse che le donne italiane hanno mostrato di possedere su questo terreno; potrebbe costruire un ponte di solidarietà con le donne afgane molto più potente, dal punto di vista della trasformazione dei processi di democratizzazione e pacificazione di quel paese (o, perlomeno, ugualmente potente), rispetto a quanto possono fare i contributi finanziari, rispetto ai quali non ho motivo di dubitare: è l'unico punto, su cui, forse, posso dichiararmi soddisfatta.

(Abuso delle intercettazioni telefoniche e ambientali — n. 2-00368)

PRESIDENTE. L'onorevole Tanzilli ha facoltà di illustrare l'interpellanza Volontè n. 2-00368 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 6*), di cui è cofirmatario.

FLAVIO TANZILLI. Signor Presidente, l'interpellanza ha per oggetto il fenomeno delle intercettazioni telefoniche ed ambientali.

Si chiede, in particolare, se risultino casi di abuso o di un uso troppo disinvolto dello strumento delle intercettazioni telefoniche o ambientali, quale sia l'esatta entità del numero delle intercettazioni svolte dalle procure italiane nell'anno

2001, a quanto ammonti il costo totale di tali intercettazioni e, soprattutto, il rapporto tra tale costo e l'utilità delle intercettazioni, con riferimento, ovviamente, ai risultati ottenuti nelle indagini e, infine, se tutto ciò sia giustificabile rispetto alla situazione del paese.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Santelli, ha facoltà di rispondere.

JOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, rispondo all'interpellanza urgente Volontè n. 2-00368 premettendo che i dati che mi accingo a comunicarvi sono necessariamente incompleti in quanto, allo stato, non esistono disposizioni normative che prevedano rilevazioni periodiche sui singoli capitoli di spesa.

I dati in nostro possesso, per quanto incompleti relativamente a varie voci, sono già di per sé allarmanti. Essi si riferiscono alle spese straordinarie di giustizia sostenute nel primo semestre del 2001 da 14 distretti di corte d'appello su un totale di 26.

Va subito detto che, da una prima analisi dei costi sostenuti dagli uffici giudiziari, emerge con chiarezza l'uso eccessivo delle intercettazioni. Si pensi, ad esempio, che, come riferito dallo stesso procuratore generale della Corte di cassazione nel discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario in corso, nell'ultimo semestre del 2001, la sola procura di Trieste ha richiesto ed ottenuto 18.000 decreti autorizzativi di intercettazioni telefoniche ed ambientali.

L'utilizzo di tale strumento di ricerca della prova ha avuto, negli anni scorsi, una crescita esponenziale. Si è passati, infatti, dai 15.000 decreti emessi nel 1992, per un costo pari a 18 miliardi di lire, ai 48.000 decreti autorizzati nel 1996, per un ammontare di spesa superiore ai 73 miliardi. Nel quinquennio 1992-1996, si è registrata l'emissione di ben 115.000 decreti autorizzativi di intercettazioni telefoniche ed ambientali, per un costo pari a 181 miliardi di lire. Si badi che questi dati si

riferiscono ad un monitoraggio degli uffici giudiziari di maggiori dimensioni promosso nel 1997 dal ministro della giustizia del tempo, Giovanni Maria Flick (parliamo, quindi, degli uffici delle città di Milano, Roma, Napoli e Palermo).

Nell'interpellanza Volontè, testé illustrata dall'onorevole Tanzilli, si chiede di sapere a quanto ammonti il costo totale delle intercettazioni disposte dalle procure italiane nell'anno 2001. Come ho già detto, i dati in nostro possesso si riferiscono esclusivamente al primo semestre del 2001. In questo lasso temporale, abbiamo rilevato che i 14 distretti di corte d'appello analizzati hanno speso, per intercettazioni telefoniche ed ambientali e per altre spese straordinarie di giustizia, una somma pari a 72 miliardi di lire, ossia lo stesso importo delle spese sostenute nell'intero anno 1996.

A questa cifra, che è solo indicativa, bisognerà aggiungere, tuttavia, in un secondo momento, quelle risultanti dai prospetti delle spese per attività di intercettazione affrontate da uffici giudiziari di grandi dimensioni, quali i distretti di corte d'appello di Roma, Milano e Napoli. A tale proposito, bisogna considerare che, nell'esercizio 2000, i distretti di corte d'appello di Milano (per 80 miliardi) e di Napoli (per 20 miliardi e 800 milioni) hanno sostenuto spese straordinarie di giustizia per un importo di lire 100.541.170.847, ovverosia quasi il doppio della spesa complessiva sostenuta dai 14 distretti di corte d'appello in relazione ai quali disponiamo dei dati che vi sto riferendo.

Bisogna considerare, altresì, che ai costi sostenuti dal Ministero della giustizia per eseguire le operazioni di intercettazione vanno aggiunti quelli di acquisto e di manutenzione delle necessarie apparecchiature, che gravano sul bilancio del Ministero dell'interno. Attualmente, sul territorio nazionale, risultano in manutenzione, quindi in uso presso gli uffici di polizia giudiziaria di tutta Italia, 2.445 apparecchiature di intercettazione telefonica e decodificatori di fax. I costi di tali apparecchi vanno dai 9 milioni di un

recente modello per le intercettazioni telefoniche analogiche ai 18 milioni dei più recenti apparecchi digitali. Il costo complessivo medio delle apparecchiature, escludendo la spesa relativa alla manutenzione, si aggira intorno ai 72 miliardi.

A quanto appena detto, va aggiunta un'ulteriore annotazione non meno importante: le spese per le intercettazioni telefoniche ed ambientali quali spese straordinarie di giustizia gravano sul capitolo di bilancio n. 1589 del Ministero di giustizia. La procedura di liquidazione delle stesse è curata dall'autorità giudiziaria che le ha disposte e autorizzate. Il pagamento avviene tramite annotazione nel modello 12, registro delle tariffe penali, con la contestuale predisposizione dell'apposito ordine di trasmissione al locale ufficio del registro. L'ufficio predetto provvede all'anticipazione delle spese sostenute per le operazioni di intercettazioni telefoniche. Tali spese dovrebbero essere recuperate in un secondo momento. È però noto che le procedure di recupero delle spese di giustizia, quand'anche indicate in sentenza, sono assolutamente ritenute inidonee: conseguentemente le anticipazioni di spesa fatte dall'ufficio del registro successivamente non recuperate vanno direttamente a gravare sul debito pubblico.

Oltre a questo voglio sottolineare un punto: quello che chiamiamo il modello 12, cioè le spese straordinarie di giustizia, rappresenta una voce assolutamente generica in cui devono essere ricomprese le intercettazioni telefoniche, le consulenze e altri tipi di spese eventuali. Quindi, noi non abbiamo uno strumento oggi per quantificare direttamente, se non in maniera assolutamente indicativa, le spese reali per le intercettazioni.

Per quel che riguarda il rapporto tra costi dell'intercettazione e risultati ottenuti dalle indagini, è evidente che l'esecutivo non può sindacare l'adozione di questi mezzi di indagine da parte delle procure nazionali. È opportuno però ricordare che questi strumenti sono estremamente lesivi della sfera dei diritti di libertà della persona. Pertanto (e ciò dovrebbe essere indicato tramite il codice) non possono co-

stituire strumento generale di un'indagine generica, ma direttamente un prezioso ed utilissimo strumento di approfondimento e di eventuale riscontro delle prove raccolte. Un utilizzo di questo genere dello strumento delle intercettazioni telefoniche, ovviamente, comporterebbe, necessariamente, una limitazione di queste all'effettiva *extrema ratio*, così come viene delineato dal codice di rito.

Io alleggerirò a questa risposta il prospetto delle indicazioni di spesa, dati che sono già in possesso del ministero nei 14 distretti, di cui prima davo indicazione. In ogni caso il ministero ha deciso, in seguito all'interpellanza, di disporre un monitoraggio in cui verrà richiesto agli uffici giudiziari il numero dei decreti emessi per intercettazioni telefoniche, il numero delle utenze registrate, anche al fine di verificare quante utenze, più o meno in termini medi, vengono indicate in ciascun decreto ed, infine, i costi di spesa relativi per ciascuna corte d'appello. È anche intenzione di questo Governo modificare la disciplina del modello 12, una disciplina molto antiquata, e quindi far sì che le indicazioni di spesa relative al modello 12 siano specificate nelle varie voci.

In ultima analisi, per dare una risposta definitiva, anche politica, alla domanda dell'interpellanza, occorre dire che questo sicuramente è uno dei temi più scottanti; c'è la consapevolezza che le intercettazioni telefoniche ambientali sono uno strumento importante di conoscenza e di approfondimento di indagine; sarebbe comunque opportuna una valutazione anche del Parlamento (il Governo si dichiara assolutamente disponibile) per una eventuale modifica della materia e per individuare degli strumenti che ci consentano di limitarne l'uso, salvaguardandone però la necessità di utilizzo.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del prospetto da lei indicato.

L'onorevole Tanzilli, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

FLAVIO TANZILLI. Signor Presidente, mi ritengo certamente soddisfatto della risposta del Governo perché è una risposta finalmente chiara, precisa ed esaustiva. Sono evidentemente molto meno soddisfatto della reale situazione esistente nel nostro paese relativamente alle intercettazioni telefoniche e ambientali. Sto parlando di uno strumento certamente di grossa utilità in quanto è uno strumento di raccolta delle prove, sicuramente utile, ma ci sono alcuni dati fortemente preoccupanti, come ad esempio il dato della procura di Trieste dove c'è una richiesta, nel primo semestre di quest'anno, pari a 18 mila decreti di intercettazione telefonica. Signor Presidente, anche lei è avvocato, per cui....

PRESIDENTE. Ammetto l'addebito.

FLAVIO TANZILLI. Credo che questo non sia il solo dato a preoccupare. C'è anche un dato di carattere economico, che è stato esposto dal Governo, da cui si rileva che vengono spese somme enormi per le intercettazioni telefoniche ed ambientali. Vi è poi un dato di carattere politico, come diceva prima l'onorevole Santelli, perché si sono avuti casi di intercettazioni telefoniche che hanno avuto per oggetto giornalisti del quotidiano *la Repubblica*, che hanno denunciato l'abuso di intercettazione telefonica, e vi sono stati casi, ultimamente (mi riferisco alla procura di Potenza), di intercettazioni telefoniche, seppure indirette, riguardanti parlamentari. Dunque, c'è una situazione certamente preoccupante.

Di fronte a tutto ciò, oltre a ringraziare il Governo non solo per la risposta che ha fornito, ma anche per l'impegno sul monitoraggio che effettuerà, credo, in tempi abbastanza brevi (poi ci fornirà i dati finali), ci impegniamo a modificare la disciplina relativa alle intercettazioni telefoniche ed ambientali. Prendiamo atto dell'impegno riferito dall'onorevole Santelli ed anche noi ci impegniamo a modificare la disciplina della materia per migliorarla, perché, così com'è, ci sembra che le cose non possano essere viste in maniera positiva.

Dunque, noi ci impegniamo in questo senso e restiamo in attesa dei dati finali che il Governo ci fornirà, speriamo in tempi molto brevi.

(Regolamentazione della produzione e dell'immissione in commercio del latte alimentare - n. 2-00394)

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Giuseppe Rossi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00394 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 7*).

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, si tratta di una vicenda assolutamente attuale che interessa soprattutto il mondo della produzione agricola italiana e quello dei consumatori.

La legislazione italiana, contrariamente a quanto accade in altri paesi dell'Unione europea, prevede specifiche disposizioni volte a regolamentare la produzione e l'immissione in commercio del latte alimentare. Queste disposizioni sono recate dalla legge 3 maggio 1989, n. 169, i cui contenuti sono, ancora oggi, validi ed efficaci al fine di assicurare la piena ed efficace tutela del consumatore. Negli ultimi mesi, a seguito anche di una circolare del Ministero delle attività produttive nonché dell'introduzione di nuove e non codificate tecnologie di lavorazione del latte alimentare, sono stati immessi sul mercato prodotti recanti in etichetta l'aggettivazione « fresco » che, stando a quanto prescritto dalla citata legge n. 169 del 1989, può essere riservata solo a tipologie di latte con caratteristiche intrinseche diverse rispetto a quelle caratterizzanti il latte lavorato con le nuove tecnologie di cui sopra.

Questa situazione ha determinato l'emergere di una nuova condizione di generale, crescente confusione, che ha colpito in particolar modo i consumatori, i quali hanno trovato sugli scaffali dei supermercati prodotti che riportavano indicazioni fino a questo momento sconosciute e che, pertanto, hanno ingenerato una situazione di confusione.

Il ministero, in una prima fase, ha giustamente proclamato di voler difendere la produzione nazionale del latte e di volere garantire la tutela del consumatore ad essere correttamente informato riguardo all'effettiva qualità dei prodotti che acquista e, di conseguenza, di voler assicurare il rispetto della legge n. 169 del 1989.

Il ministro Alemanno o, quanto meno, esponenti del ministero, hanno però recentemente annunciato di voler presentare una serie di specifici provvedimenti per modificare la stessa legge n. 169, introducendo, a quanto risulta in base a notizie giornalistiche, una doppia denominazione commerciale. Sul mercato verrebbe quindi commercializzato il latte fresco tradizionale, così come era codificato e previsto dalla legge n. 169, ed un nuovo tipo di latte, cosiddetto « latte microfiltrato fresco ». Ciò consentirebbe di utilizzare l'aggettivo « fresco », con tutta la valenza di significati che questo aggettivo esercita nei confronti del consumatore, anche per il latte ottenuto attraverso questi nuovi processi di microfiltrazione.

Gli interpellanti chiedono pertanto di conoscere quale sia la posizione del Governo sui problemi della valorizzazione della produzione nazionale di latte di qualità e, soprattutto, sulla tutela del diritto del consumatore ad essere chiaramente informato riguardo alle effettive caratteristiche qualitative dei prodotti agroalimentari (in questo caso, ovviamente, del latte).

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, onorevole Scarpa Bonazza Buora, facoltà di rispondere.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, onorevoli interpellanti, l'azione del Governo nel campo della produzione e della commercializzazione del latte alimentare è finalizzata ad assicurare, da un lato, la più ampia tutela del consumatore e, dall'altro, a garantire l'incontro degli interessi dei

produttori agricoli e dell'industria agroalimentare per salvaguardare la produzione nazionale.

I provvedimenti adottati o in corso di adozione che riguardano il latte alimentare nei suoi vari tipi sono stati oggetto di un'ampia consultazione delle parti interessate, delle organizzazioni professionali e delle associazioni dei consumatori. I medesimi provvedimenti sono stati anche illustrati dal ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Alemanno (che mi ha delegato a rappresentarlo in questa occasione), in un'audizione congiunta delle Commissioni agricoltura e sanità della Camera dei deputati.

In particolare, per quanto riguarda l'autorizzazione al trattamento della microfiltrazione, con decreto del ministro della salute, di concerto con il ministro delle politiche agricole e forestali, in data 17 giugno 2002 è stato autorizzato ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge n. 169 del 1989, il trattamento della microfiltrazione. Ciò sulla base della relazione della commissione interministeriale nominata con decreto del 13 marzo scorso, che ha concluso i propri lavori il successivo 17 maggio. La commissione, anche con riguardo agli elementi forniti dall'INRAN e dell'istituto zooprofilattico di Brescia, incaricati della fase sperimentale, ha rilevato che le caratteristiche del latte pastorizzato microfiltrato, nonché le qualità organolettiche e le caratteristiche compositive e chimico-analitiche, sono compatibili con i requisiti richiesti dalla legge n. 169 citata.

Per quanto riguarda l'etichettatura ed il sistema di tracciabilità, con provvedimento del ministro delle attività produttive, di concerto con il ministro delle politiche agricole, in corso di emanazione, sono determinati il sistema di tracciabilità nonché le indicazioni da riportare in etichetta.

Quanto alla tracciabilità, si prevede l'attuazione del sistema con decreto del ministro delle politiche agricole e forestali. Il sistema concerne la tracciabilità del prodotto dalla fase della mungitura a quella del confezionamento ed è finaliz-

zato ad assicurare informazione e tutela al consumatore, come giustamente lei chiede.

Quanto all'etichettatura, si prevede che sulla confezione sia riportata, per i vari tipi di latte fresco, un'adeguata dicitura con il trattamento utilizzato. Nel caso di un nuovo trattamento, autorizzato in base alla legge n. 169 del 1989, l'indicazione dello stesso deve essere evidente e deve precedere la dicitura di fresco. Sull'etichetta vanno, altresì, riportate altre indicazioni importanti: il luogo della mungitura, le caratteristiche nutrizionali del latte, il confezionamento entro 48 ore dalla mungitura.

Infine, per quanto riguarda i parametri di qualità e i criteri per il pagamento differenziato del latte, in vista di un accordo interprofessionale tra i vari soggetti della filiera del latte finalizzato a determinare i criteri generali per il pagamento differenziato del latte, è stata prevista, con decreto interministeriale del 17 giugno scorso dei Ministeri delle politiche agricole e forestali e della salute, l'istituzione di una commissione con il compito di proporre parametri generali di qualità del latte destinato ad essere utilizzato come latte alimentare. La medesima commissione, che dovrà concludere i propri lavori in 60 giorni, proporrà, inoltre, i criteri per il pagamento differenziato del latte rispetto alla differente qualità del prodotto.

Per quanto riguarda la durabilità del latte e la legge n. 169, nel decreto legislativo di recepimento della direttiva comunitaria 2001/13 sarà inserita un'apposita norma che preveda la determinazione della durabilità dei prodotti deperibili e, quindi, anche del latte alimentare sottoposto ai trattamenti consentiti dalla citata legge n. 169. La fissazione della durata per ciascun tipo di latte sarà effettuata con decreto ministeriale dei Ministeri delle attività produttive, delle politiche agricole e forestali e della salute sulla base delle valutazioni di una commissione tecnico-scientifica.

Inoltre, conformemente alle indicazioni emerse in sede parlamentare, sarà presentato un disegno di legge che consenta di avviare un ampio dibattito parlamentare e

un profondo confronto scientifico ed economico-sociale per individuare i principi direttivi e le norme di modernizzazione della legge n. 169. Il provvedimento sarà finalizzato ad assicurare ogni più ampia tutela alla produzione nazionale e a salvaguardare, attraverso un'ideale informazione, il consumatore.

Infine, onorevole Rossi, posso anche dirle che l'azione del Governo in materia di tutela dei prodotti agroalimentari è assolutamente orientata a garantire condizioni di economicità per gli agricoltori e in questo caso per gli allevatori (è un equilibrio difficile da raggiungere, ma ci siamo prefissati questo obiettivo) e condizioni di economicità per l'industria agroalimentare nazionale, che è parte importante del nostro prodotto interno lordo e ad assicurare — questa è la cosa più importante — assoluta sicurezza alimentare per i consumatori.

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Giuseppe Rossi ha facoltà di replicare.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, è sempre difficile dire se si è soddisfatti o meno della risposta; tuttavia, a parte le battute, ritengo che la nostra soddisfazione come gruppo della Lega nord Padania consista nel tutelare gli interessi della produzione agricola nazionale e, in questo caso, specificatamente padana, considerato che stiamo parlando di latte, che è un alimento che viene prodotto in larga parte, anche se non unicamente, nella pianura padana.

Tuteliamo gli interessi della produzione agricola nazionale, perché riteniamo che rappresenti un'importante fonte di ricchezza economica e perché ciò significa tutelare una produzione di identità, di territorio e, spesso e volentieri, di qualità.

Siamo di fronte ad un'economia sempre più globale e sempre più massificata: il dibattito sulla massificazione alimentare è ormai trasversale e travalica gli schieramenti di destra e di sinistra, così come quello sugli OGM e su tutti questi interessantissimi temi.

Pensiamo che le istituzioni e, soprattutto, un Governo come il nostro — il

Governo della Casa delle libertà che fa del liberalismo, ma anche della tutela delle caratteristiche nazionali, regionali e locali una delle sue bandiere contro un modello di società e di civiltà sempre più massificato e globalizzato — debbano essere attentissimi a questi temi.

La stessa Unione europea, con la direttiva che lei prima citava, ha sottolineato che il principio della tutela dei consumatori nei confronti dell'acquisto di prodotti alimentari e, dunque, di una corretta informazione è, addirittura, preminente rispetto alla libera circolazione delle merci. Questa è stata una piccola rivoluzione all'interno dell'universo mentale dell'Unione europea che nasce come unione economica e, dunque, con il principale scopo di produrre ricchezza e di farla circolare liberamente.

La nostra soddisfazione come gruppo Lega nord Padania consiste anche nel tutelare il diritto dei consumatori a scegliere con coscienza, ad essere informati e ad essere — mi si consenta questo termine sul quale non voglio essere frainteso — facilitati ad acquistare prodotti del territorio, prodotti dell'identità, prodotti di qualità. Penso che tale sia anche la missione politica di questo ministero.

È stato annunciato che vi sarà un disegno di legge che passerà attraverso le Commissioni e l'Assemblea. Si tratta di un annuncio che ci rende molto soddisfatti: vuol dire che il dibattito sarà ampio, chiaro ed alla luce del sole. Però, provvedimenti come la già citata circolare del Ministero delle attività produttive ad altri di natura spesso amministrativa o ministeriale non ci convincono più di tanto. Pensiamo che creino difficoltà nel mondo della produzione nazionale e locale. Non tutte le associazioni di categoria sono d'accordo su questo tema, almeno queste erano le informazioni giornalistiche. Ripeto, siamo in un ambito di libero mercato e di libera circolazione delle merci ma, in questo momento, tali provvedimenti facilitano ancora di più l'ingresso di latte non nazionale all'interno del nostro territorio, e sappiamo quali siano le problematiche del settore.

Nelle prossime settimane discuteremo il collegato alla finanziaria riguardante il settore agricolo e tutte le tematiche di riforma (ad esempio, il regime delle quote latte) in questo momento di grande trasformazione, anche problematico, che sta vivendo il settore della produzione del latte italiano. Dunque, invitiamo il Governo a prestare grandissima attenzione a questi temi.

D'altronde, su tale tematica si era già svolto un dibattito nei mesi passati con una serie di risoluzioni in Commissione sia da parte dell'opposizione, sia da membri della maggioranza. Vi è stata una risoluzione comune delle Commissioni agricoltura e attività produttive che impegnava il Governo su punti molto specifici che leggo brevemente. Si impegnava il Governo a vigilare ed a far garantire la tassativa applicazione della legge n. 169 con particolare riferimento al fatto che il latte commercializzato in Italia con la dicitura « latte fresco pastorizzato », ovunque prodotto, rechi il termine di scadenza previsto dalla legge stessa. Inoltre, si impegnava ad adottare un apposito provvedimento che preveda il divieto della microfiltrazione della produzione del latte fresco pastorizzato e latte fresco pastorizzato di alta qualità e l'integrazione delle informazioni da riportare nell'etichettatura con l'indicazione dell'origine della materia prima in aderenza alla domanda crescente dei consumatori in riguardo alla tracciabilità.

Si tratta di temi che si intrecciano ed a cui il Governo ha dato parzialmente una risposta. Attendiamo con fiducia, con volontà di portare un contributo assolutamente positivo a favore dei consumatori italiani e del nostro settore di produzione del latte, un settore spesso di qualità e che può essere competitivo. Ovviamente, un sistema di libero scambio europeo ha tutti i diritti di entrare sul nostro mercato, ma non deve essere facilitato creando confusione all'interno del mondo dei consumatori con definizioni letterali che sicuramente non danno questa chiarezza e questa lucidità a vantaggio dei consumatori.

Dunque, non si tratta di definire se il latte microfiltrato sia un buon latte o

meno. Sarà sicuramente un ottimo latte, anche perché il relativo procedimento — come dice la risoluzione della Commissione — rispetterà tutte le caratteristiche perché sia un buon latte, ma riteniamo che aggiungere alla dicitura di tale tipo di latte quell'aggettivo ad altissimo valore aggiunto — come dicevo prima —, cioè « fresco » (termine che evoca tutta una serie di qualità positive per il nostro consumatore), rappresenti qualcosa su cui occorre riflettere con molta cautela.

(Evoluzione dei prezzi e delle tariffe a seguito dell'introduzione dell'euro — n. 2-00384)

PRESIDENTE. L'onorevole Marras ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00384 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 8).

GIOVANNI MARRAS. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, recenti sondaggi evidenziano lo stato di disagio di gran parte della popolazione a seguito dell'introduzione dell'euro, in particolare per quanto concerne l'aumento dei prezzi rilevato oggettivamente da fonti non equivoche o di parte. Un elemento di poca rilevanza da questo punto di vista è rappresentato dai risultati emersi a seguito dell'indagine condotta dall'Eures nei primi giorni del mese di giugno; tale indagine ha evidenziato il nesso fra l'aumento dei prezzi e una flessione dei consumi degli italiani.

La società Nielsen, multinazionale che si occupa di ricerche di mercato, in una rilevazione espressamente mirata, ha potuto verificare che i prezzi dei generi alimentari confezionati (pasta, formaggi, inscatolati, surgelati, bevande) sono aumentati dal primo marzo dal 3,5 per cento al 9,5 per cento; i prodotti per la casa e la persona dal 3,60 per cento al 9 per cento; l'abbigliamento e le calzature tra il 20 ed il 40 per cento; una corsa in taxi del 13 per cento (del 21 per cento se si va in aeroporto); il prezzo di un pony express del 21 per cento; il « caro-spiaggia » com-

porterà un aggravio di dieci euro al giorno per una famiglia media; i prodotti da bar registrano invece incrementi spropositati (addirittura del 42 per cento per un bicchiere di Coca Cola al banco); si giunge poi agli assurdi aumenti del 50 per cento per i servizi dei parrucchieri, del 92 per cento per un lavaggio auto e del 100 per cento dei servizi in palestra. Una considerazione a parte meritano frutta e verdura, già soggette a forti incrementi nello scorso inverno a causa del gelo, ma che registrano aumenti considerevoli anche per produzioni che con il freddo non hanno avuto nulla a che fare; il ministro Alemanno ha potuto verificare un incremento, da uno a dieci, dei prezzi di tali generi tra produttore e consumatore finale, rilevando la responsabilità del settore distributivo e dei grossisti.

È stato rilevato, inoltre, anche un consistente aumento del prezzo dei farmaci (naturalmente di quelli non mutuabili), monitorando i prezzi dei medicinali più venduti nelle farmacie di Roma. Tra il mese di ottobre 2001 e il mese di aprile 2002, il 46,15 per cento degli ansiolitici è aumentato considerevolmente di prezzo (si vedano il Tavor, il Rizen, il Valium e simili che sono aumentati di oltre il 10 per cento), così come il 32,43 per cento degli antidolorifici (il Bronchenolo del 4,42 per cento; il Fluental del 4,44 per cento; la Neocibalgina del 3,98 per cento; il Saridon del 5,94 per cento; il Drin 7,75 per cento; l'Influvit il 52 per cento e così via). Anche il 31,58 per cento degli antiepilettici e circa il 72 per cento dei prodotti vitaminici sono stati interessati da forti rincari.

La nostra preoccupazione è, peraltro, condivisa dai nostri partner comunitari, anche se queste considerazioni non mettono in discussione né l'interesse partecipe degli italiani (e dei paesi a pari vocazione europeista) per la nuova moneta, né la sensibilità — alla quale tutti noi abbiamo preso parte — all'introduzione pratica della moneta unica. Appaiono controverse le dichiarazioni ufficiali rilasciate dall'ISTAT il giorno 21 maggio 2002, dalle

quali si evince che non vi sarebbero rilevanti effetti inflattivi riconducibili al passaggio dell'euro.

In Germania, un rapporto dell'istituto di economia tedesca conferma che, nel primo trimestre del 2002, i prezzi di prodotti e servizi di uso quotidiano sono aumentati del 4,8 per cento, più del doppio della cifra rilevata dall'ufficio statistico federale, che l'ha stimata all'1,9 per cento. Il 24 maggio il Governo tedesco ha convocato una riunione con i rappresentanti dei commercianti e dei consumatori per discutere sugli immotivati aumenti dei prezzi seguiti all'adozione dell'euro e sul fallimento della politica di autoregolazione spontanea.

Del resto, più associazioni di consumatori hanno ritenuto di impugnare di fronte al TAR del Lazio il suddetto sistema di rilevazione; infatti, esso non rappresenta in modo veritiero la realtà degli attuali consumi degli italiani, i cui standard sono andati modificandosi sensibilmente specie in relazione all'utilizzo, alla scelta e all'accesso a servizi e a beni di nuova tipologia.

Non va, altresì, trascurato il fatto che, anche per ciò che concerne i prodotti di largo consumo — alimentare o no —, il discorso relativo ai cosiddetti arrotondamenti verrebbe a cadere, dato che nella maggioranza dei casi il nuovo prezzo fissato contiene decimi e centesimi.

Si noti, inoltre, che il 24 giugno un autorevole quotidiano nazionale ha pubblicato l'esito dell'indagine del Censis, attestante che l'87 per cento del campione intervistato collega l'aumento dei prezzi all'avvio della divisa monetaria comune.

Su un piano statistico più generale, va anche tenuto presente l'esito dell'inchiesta condotta da Eurostat, dalla quale si apprende che i cittadini dell'Unione sono convinti che l'introduzione della moneta unica sia responsabile dell'avanzamento dei prezzi, tanto che la più autorevole stampa inglese non ha trascurato di attaccare le aperture del Premier Blair che, di recente, ha evidenziato su questo fronte notevole sensibilità.

Le domande che poniamo sono, dunque, conseguenti: verificare l'aderenza alla realtà economica del paniere ISTAT; aumentare i poteri di intervento delle associazioni dei consumatori; chiedere conto ai diversi comparti produttivi interessati del perché degli aumenti.

A nostro avviso, questo problema va affrontato seriamente, in quanto il nostro programma politico prevede uno sviluppo dell'economia e dei consumi e gli incrementi ingiustificati dei prezzi lo minano alla base.

Ho, dunque, formulato questa interpellanza perché non possiamo rimanere sordi al richiamo dei milioni di cittadini che ci hanno votato e che ci chiedono conto di quanto sta accadendo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, onorevole Scarpa Bonazza Buora, ha facoltà di rispondere.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali.* Signor Presidente, con l'interpellanza l'onorevole Marras ed altri pongono quesiti in ordine all'aumento dei prezzi verificatosi per alcuni beni, servizi e tariffe dopo l'introduzione dell'euro.

Al riguardo si fa presente che, per evitare che nei giorni successivi all'entrata in circolazione dell'euro si verificassero eventuali aggiustamenti dei prezzi in aumento, si è cercato di assicurare che la conversione dei prezzi avvenisse secondo le regole previste dalla normativa comunitaria e italiana, prevedendo anche strumenti di controllo e di monitoraggio.

Tra le iniziative intraprese dal Ministero dell'economia e delle finanze — che qui rappresento — si segnala la sottoscrizione del nuovo protocollo d'intesa eurologo da parte delle principali associazioni di categoria del settore del commercio, il quale, tra i vari impegni assunti dagli esercizi commerciali aderenti all'accordo, prevedeva quello di garantire la stabilità dei prezzi attraverso la giusta applicazione delle regole di conversione e di arrotondamento.

Inoltre, il CIPE, nella seduta del 15 novembre 2001, ha approvato la delibera sulle modalità di conversione in euro di importi espressi in lire di tariffe e prezzi regolamentati nei servizi di pubblica utilità, che forniva alcuni indirizzi operativi affinché il passaggio alla nuova moneta non costituisse un'occasione per l'aumento ingiustificato dei valori delle tariffe.

In particolare, tale delibera precisava che le operazioni di conversione in euro degli importi monetari che esprimono tariffe e prezzi regolamentati dovesse avvenire nel rispetto delle vigenti disposizioni. La delibera non escludeva, in alcuni casi eccezionali e per ragioni di semplificazione delle operazioni di esazione dei pagamenti, la possibilità di arrotondare prezzi e tariffe, ma sempre a favore dei cittadini ovvero in modo da conseguire un effetto di neutralità della spesa per la generalità degli utenti del servizio.

A tale riguardo, una particolare raccomandazione veniva indirizzata anche alle amministrazioni regionali, alle *authority* e agli enti locali, invitandoli a seguire, nella regolazione dei servizi e nella definizione delle relative tariffe a prezzi regolamentati, le stesse disposizioni previste per le amministrazioni centrali. Tuttavia, in alcuni casi, ad esempio nel settore dei trasporti pubblici, la delibera del CIPE non ha trovato piena attuazione; per la maggior parte, si è trattato di revisioni che, avendo carattere di stagionalità, sono già programmate e realizzate autonomamente da alcuni enti locali; invece, nei settori nei quali è stato possibile intervenire direttamente, tali aumenti sono stati scoraggiati, come nel caso delle tariffe delle Ferrovie dello Stato, le quali sono state invitate a non procedere all'annunciato aumento proprio in ottemperanza dell'invito rivolto dalla Commissione europea alle autorità nazionali a mantenere alta la vigilanza sui prezzi durante il *changeover*.

La crescita di prezzi rilevata in altri casi, ad esempio per le lotterie, per le autostrade, per le sigarette, è riconducibile non tanto ad aumenti o ad arrotondamenti in eccesso, dipendenti dall'introdu-

zione dell'euro, quanto piuttosto ad adeguamenti tariffari già deliberati in precedenza o motivati da esigenze finanziarie, come avviene generalmente all'inizio di ogni nuovo anno. Si aggiunge, altresì, che molte prefetture hanno disposto lo svolgimento di specifiche attività di prevenzione e di contrasto del fenomeno degli aumenti ingiustificati dei prezzi, attuati mediante improprie operazioni di arrotondamento. Tale sistema di controlli ha, tuttavia, evidenziato che i limitati fenomeni di ritocchi in aumento dei listini delle tariffe e dei prezzi sono essenzialmente riferibili ad ordinarie variazioni che avvengono all'inizio di ogni anno; gli sporadici ed isolati casi di comportamenti ingiustificati sono spesso rientrati grazie anche agli interventi delle associazioni di categoria, come appunto si è verificato per l'aumento dei prodotti ortofrutticoli, che non è comunque riconducibile all'introduzione della nuova moneta ma è causato dalle particolari condizioni meteorologiche delle prime settimane di gennaio.

Per quanto concerne, infine, la verifica dei metodi di rilevazione statistica, l'ISTAT ha comunicato che tali controlli sono esercitati a livello nazionale dalla commissione di garanzia dell'informazione statistica, istituita dal decreto legislativo n. 322 del 1989 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la quale, ai sensi dell'articolo 12 del predetto decreto legislativo, vigila proprio sull'imparzialità e sulla completezza dell'informazione statistica, sulla qualità delle metodologie statistiche e sulla conformità delle rilevazioni alle direttive degli organismi internazionali e comunitari.

Per quanto concerne, invece, il riferimento ad una scarsa rappresentatività del paniere su cui si fonda la rilevazione dei prezzi al consumo, occorre considerare che in Italia, come negli altri paesi europei, la misura dell'inflazione è calcolata dagli istituti nazionali di statistica, applicando metodologie statistiche rigorose, nell'ambito delle linee guida stabilite da Eurostat con il documento Compendium HICP 2/2001/B/5.

PRESIDENTE. L'onorevole Marras ha facoltà di replicare.

GIOVANNI MARRAS. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario di Stato. Devo dire che mi dichiaro soddisfatto della risposta esaustiva fornita dal sottosegretario Scarpa Bonazza Buora che qui rappresenta, naturalmente, il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle attività produttive.

Vorrei semplicemente sottolineare che l'ISTAT — torniamo sempre su questo punto — ha rilevato un aumento dello 0,7 per cento ad aprile 2002, rispetto a marzo 2002, e del 2,5 per cento, rispetto ad aprile 2001. Dico questo perché dall'annuario statistico 2001 risulta che una famiglia media spende 2.177 euro al mese, ossia 26.124 euro all'anno, con un'inflazione del 2,4 per cento. Il potere di acquisto si riduce di 627 euro all'anno, una somma tale da mettere in crisi le politiche di contrasto alla povertà che il Governo egregiamente, convintamente e con ottimi risultati sta portando avanti.

Dall'indagine dell'Eures, condotta nei primi giorni di giugno 2002, si rileva un altro elemento di preoccupazione: contro la stangata degli europrezzi, gli italiani hanno tagliato i consumi, con una riduzione che sarebbe forte per sette milioni e più contenuta per altri 17 milioni.

Tale elemento potrebbe inficiare la politica del Governo di rilancio dei consumi per sostenere l'economia. Pertanto, credo che la risposta soddisfacente denoti in ogni caso i passi che il Governo sta facendo, per cui siamo convinti che l'esecutivo si interesserà di questo problema, come sta già facendo e abbiamo visto. Per questo motivo, lo ribadisco, mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Annunzio di petizioni (ore 18,10).

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che sa-

ranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Enrico Fravega, da Marina di Pietrasanta (Lucca), chiede:

una più chiara disciplina in materia di presentazione e di ammissibilità dei ricorsi giurisdizionali contro atti amministrativi (n. 359 — alla II Commissione);

nuove norme in materia di sosta delle auto sui marciapiedi (n. 360 — alla IX Commissione);

nuove norme per l'assistenza domiciliare agli anziani (n. 361 — alla XII Commissione);

Marino Lo Chiatto, da Grottaminarda (Avellino), chiede provvedimenti legislativi al fine di:

prevedere che nelle sentenze della Corte costituzionale e dei tribunali del riesame vengano riportate le opinioni dei giudici dissenzienti (n. 362 — alle Commissioni riunite I e II);

prevedere limiti di durata ai rapporti associativi dei calciatori non professionisti con le società sportive (n. 363 — alla VII Commissione);

Rosina Riola, da Iglesias (Cagliari), chiede che, ai fini delle scelte del contribuente in merito alla destinazione dell'8 per mille dell'IRPEF, sia introdotta una specifica voce per la ricerca scientifica in campo medico (n. 364 — alla V Commissione);

Alberto Majone, da Napoli, chiede la modifica dell'articolo 64 della Costituzione, al fine di prevedere la possibilità del voto a distanza per i parlamentari (n. 365 — alla I Commissione);

Antonio Grosso, da Portogruaro (Venezia), chiede nuove norme per regolamentare la prostituzione (n. 366 — alla II Commissione);

Elio Galiano, da Brindisi, e numerosi altri cittadini, chiedono che la legge stabilisca che i diritti sui beni demaniali dello Stato non possano in alcun modo essere trasferiti (n. 367 — alla VI Commissione).

Sospendo la seduta che riprenderà per la comunicazione dell'esito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo e dell'ordine del giorno della seduta di lunedì.

La seduta, sospesa alle 18,15, è ripresa alle 20,15.

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo luglio-settembre 2002 e calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di luglio 2002.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, terzo periodo, del regolamento, il seguente programma dei lavori per il periodo luglio-settembre 2002:

Luglio:

Esame dei disegni di legge:

n. 2427 — Delega per il recepimento delle direttive comunitarie 1999/45/CE, 1999/74/CE, 1999/105/CE, 2000/52/CE, 2001/109/CE e 2002/4/CE;

n. 2033-B — Disposizioni in materia ambientale (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002);

n. 2843 — Conversione in legge del decreto-legge in materia di occupazione e previdenza (decreto-legge 108/2002) (da inviare al Senato — scadenza 10 agosto 2002);

n. 2133 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo con l'Australia sugli atti di stato civile da prodursi da parte di cittadini australiani che intendano contrarre matrimonio in Italia;

n. 2556 — Ratifica ed esecuzione della convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore della Regione europea (approvato dal Senato).

Esame del disegno di legge costituzionale n. 1583-B – Modifica all'articolo 51 della Costituzione (*approvato dalla Camera e dal Senato in prima deliberazione*).

Seguito dell'esame della mozione Giovanni Bianchi ed altri n. 1-00057 sulla questione irachena.

Esame delle mozioni Violante ed altri n. 1-00087 e Titti De Simone ed altri n. 1-00084 sul trasferimento del patrimonio culturale e ambientale alla Patrimonio dello Stato SpA.

Esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2892 – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale (decreto-legge n. 121 del 2002) (*da inviare al Senato – scadenza: 20 agosto 2002*);

disegno di legge n. 2893 – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni concernenti proroghe in materia di sfratti, di edilizia e di espropriazione (decreto-legge n. 122 del 2002) (*da inviare al Senato – scadenza: 20 agosto 2002*)

disegno di legge n. 1565-B – Tribunale internazionale per i crimini commessi nel Ruanda (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

proposta di legge n. 388 – Riconoscimento e valorizzazione della funzione sociale svolta dagli oratorî parrocchiali.

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 2122-ter-A-R – Disposizioni in materia di agricoltura (*collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002*).

Esame del disegno di legge S. 1463. – Conversione in legge del decreto-legge recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (decreto-legge n. 105 del 2002) (*ove trasmesso dal Senato – scadenza: 31 luglio 2002*).

Esame della mozione Ruzzante ed altri n. 1-00086 su agevolazioni fiscali per i prodotti musicali.

Esame della proposta di legge costituzionale n. 2288-B – Modifica alla XIII disposizione finale della Costituzione (*approvato dalla Camera in prima deliberazione e dal Senato in seconda deliberazione*).

Esame del disegno di legge n. 2032-B – Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (*collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002*).

Discussione di una relazione della Giunta delle elezioni sulla questione relativa ai seggi non attribuiti.

Esame dei disegni di legge:

S. 1490 – Conversione in legge del decreto legge recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni (decreto-legge n. 107 del 2002) (*ove trasmesso dal Senato – scadenza: 10 agosto 2002*);

S. 1149 – Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (*approvato dalla Camera – qualora modificato dal Senato*) (*collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002*).

Esame delle mozioni:

Marcora ed altri n. 1-00079 sulla sede dell'Autorità alimentare europea.

Nicola Rossi ed altri n. 1-00088 sugli investimenti nelle aree svantaggiate.

Esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 38 ed abbinate – Tutela degli acquirenti di immobili da costruire;

disegno di legge n. 2297 ed abbinate – Integrazioni alla legge in materia di fauna selvatica e prelievo venatorio (*approvato dal Senato*).

Esame del documento di programmazione economico-finanziaria.

Settembre

Eventuale seguito degli argomenti previsti e non conclusi:

Esame del disegno di legge n. 2031-ter – Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (*collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002*).

Esame del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e del disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato per il 2002 (*ove presentati alla Camera*).

Esame della proposta di legge costituzionale n. 2585 ed abbinata – Modifica all'articolo 66 Costituzione.

Esame delle proposte di legge:

n. 185 ed abbinata – Attuazione dell'articolo 68 Costituzione;

n. 1174 – Misure per il sostegno delle attività economiche, agricole, commerciali e artigianali e per la valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti;

n. 2019 ed abbinata – Istituzione di una Commissione d'inchiesta sull'uso politico della giustizia.

Nell'ambito del programma è altresì previsto lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo e potrà aver luogo l'esame di progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

A seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato altresì predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il mese di luglio 2002:

Lunedì 1° luglio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 2427 – Delega per il recepimento delle direttive comunitarie 1999/45/CE, 1999/74/CE, 1999/105/CE, 2000/52/CE, 2001/109/CE e 2002/4/CE;

n. 2033-B – Disposizioni in materia ambientale (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (*collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002*);

n. 2843 – Conversione in legge del decreto-legge in materia di occupazione e previdenza (decreto-legge n. 108 del 2002) (*da inviare al Senato – scadenza 10 agosto 2002*);

n. 2133 – Ratifica ed esecuzione dell'accordo con l'Australia sugli atti di stato civile da prodursi da parte di cittadini australiani che intendano contrarre matrimonio in Italia;

n. 2556 – Ratifica ed esecuzione della convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore della Regione europea (*approvato dal Senato*).

Discussione sulle linee generali del disegno di legge costituzionale n. 1583-B – Modifica all'articolo 51 della Costituzione (*approvato dalla Camera e dal Senato in prima deliberazione*).

Martedì 2 (ore 11 e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 3 e giovedì 4 luglio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 2427 – Delega per il recepimento delle direttive comunitarie 1999/45/CE, 1999/74/CE, 1999/105/CE, 2000/52/CE, 2001/109/CE e 2002/4/CE;

n. 2033-B — Disposizioni in materia ambientale (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (*collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002*);

n. 2843 — Conversione in legge del decreto-legge in materia di occupazione e previdenza (decreto-legge n. 108 del 2002) (*da inviare al Senato — scadenza 10 agosto 2002*);

Seguito dell'esame della mozione Giovanni Bianchi ed altri n. 1-00057 sulla questione irachena.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 2133 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo con l'Australia sugli atti di stato civile da prodursi da parte di cittadini australiani che intendano contrarre matrimonio in Italia;

n. 2556 — Ratifica ed esecuzione della convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore della Regione europea (*approvato dal Senato*).

Votazione finale del disegno di legge costituzionale n. 1583-B — Modifica all'articolo 51 della Costituzione (*approvato dalla Camera e dal Senato in prima deliberazione*).

Lunedì 8 luglio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali delle mozioni Violante ed altri n. 1-00087 e Titti De Simone n. 1-00084 sul trasferimento del patrimonio culturale e ambientale alla Patrimonio dello Stato SpA.

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2892 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale (decreto-legge n. 121 del 2002) (*da inviare al Senato — scadenza: 20 agosto 2002*);

disegno di legge n. 2893 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni concernenti proroghe in materia di sfratti, di edilizia e di espropriazione (decreto-legge n. 122 del 2002) (*da inviare al Senato — scadenza: 20 agosto 2002*);

disegno di legge n. 1565-B — Tribunale internazionale per i crimini commessi nel Ruanda (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

proposta di legge n. 388 — Riconoscimento e valorizzazione della funzione sociale svolta dagli oratori parrochiali.

Martedì 9 (ore 11 e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 10 e giovedì 11 luglio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Seguito dell'esame delle mozioni Violante ed altri n. 1-00087 e Titti De Simone n. 1-00084 sul trasferimento del patrimonio culturale e ambientale alla Patrimonio dello Stato SpA.

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

n. 2122-ter-A-R — Disposizioni in materia di agricoltura (*collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002*);

disegno di legge n. 2892 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale (decreto-legge n. 121 del 2002) (*da inviare al Senato — scadenza: 20 agosto 2002*);

disegno di legge n. 2893 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni concernenti proroghe in materia di sfratti, di edilizia e di espropriazione (decreto-legge n. 122 del 2002) (*da inviare al Senato — scadenza: 20 agosto 2002*);

disegno di legge n. 1565-B — Tribunale internazionale per i crimini commessi nel Ruanda (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

proposta di legge n. 388 — Riconoscimento e valorizzazione della funzione sociale svolta dagli oratorî parrocchiali.

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Venerdì 12 luglio (antimeridiana ed eventualmente pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge S. 1463. — Conversione in legge del decreto-legge recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (decreto-legge n. 105 del 2002) *(ove trasmesso dal Senato — scadenza: 31 luglio 2002)*.

Discussione sulle linee generali della mozione Ruzzante ed altri n. 1-00086 su agevolazioni fiscali per i prodotti musicali.

Discussione sulle linee generali della proposta di legge costituzionale n. 2288-B — Modifica alla XIII disposizione finale della Costituzione *(approvata dalla Camera in prima deliberazione e dal Senato in seconda deliberazione)*.

Lunedì 15 luglio (antimeridiana, con eventuale pomeridiana e notturna, dopo le votazioni):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 2032-B — Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002)*.

Lunedì 15 luglio (pomeridiana) (con votazioni):

Discussione di una relazione della Giunta delle elezioni sulla questione relativa ai seggi non attribuiti.

Lunedì 15 (al termine dell'esame della relazione della Giunta delle elezioni), martedì 16, mercoledì 17 e giovedì 18 luglio

(antimeridiana, pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 19 luglio) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 2032-B — Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002);*

S. 1463. — Conversione in legge del decreto-legge recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (decreto-legge n. 105 del 2002) *(ove trasmesso dal Senato — scadenza: 31 luglio 2002)*

Seguito dell'esame della mozione Ruzzante ed altri n. 1-00086 su agevolazioni fiscali per i prodotti musicali.

Votazione finale della proposta di legge costituzionale n. 2288-B — Modifica alla XIII disposizione finale della Costituzione *(approvata dalla Camera in prima deliberazione e dal Senato in seconda deliberazione)*.

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Venerdì 19 luglio (antimeridiana ed eventualmente pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

S. 1490. — Conversione in legge del decreto legge recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni (decreto-legge n. 107 del 2002) *(ove trasmesso dal Senato — scadenza: 10 agosto 2002);*

S. 1149. — Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza *(approvato dalla Camera — qualora modificato dal Senato) (collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002)*.

Discussione sulle linee generali delle mozioni:

Marcora ed altri n. 1-00079 sulla sede dell'Autorità alimentare europea;

Nicola Rossi ed altri n. 1-00088 sugli investimenti nelle aree svantaggiate.

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

proposta di legge n. 38 ed abbinate – Tutela degli acquirenti di immobili da costruire;

disegno di legge n. 2297 ed abbinate – Integrazioni alla legge in materia di fauna selvatica e prelievo venatorio (*approvato dal Senato*).

Lunedì 22 luglio (con votazioni non prima delle ore 18), e nei giorni successivi fino al 1° agosto (antimeridiana, pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Esame del documento di programmazione economico-finanziaria.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

S. 1490. – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni (decreto-legge n. 107 del 2002) (*ove trasmesso dal Senato – scadenza: 10 agosto 2002*);

S. 1149. – Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (*approvato dalla Camera – qualora modificato dal Senato*) (*collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002*).

Seguito dell'esame delle mozioni:

Marcora ed altri n. 1-00079 sulla sede dell'Autorità alimentare europea;

Nicola Rossi ed altri n. 1-00088 sugli investimenti nelle aree svantaggiate.

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 38 ed abbinate – Tutela degli acquirenti di immobili da costruire;

disegno di legge n. 2297 ed abbinate – Integrazioni alla legge in materia di fauna selvatica e prelievo venatorio (*approvato dal Senato*).

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nel calendario e non conclusi ed eventuale esame di altri argomenti che potrebbero essere inseriti in sede di aggiornamento del calendario.

Nel corso del mese, sarà convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di otto componenti del Consiglio superiore della magistratura (*primo scrutinio*).

Il Presidente si riserva d'inserire nel calendario l'esame di ulteriori progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo il mercoledì dalle 15 alle 16.

Lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni avrà luogo, nelle prime due settimane, il martedì dalle 9 alle 11; nelle restanti settimane, potrà essere stabilito in relazione all'andamento dei lavori.

Lo svolgimento di interpellanze urgenti avrà luogo il giovedì (al termine delle votazioni) ed eventualmente il venerdì.

Per la discussione della relazione della Giunta delle elezioni sulla questione relativa ai seggi non attribuiti, ciascun gruppo disporrà di quindici minuti; trenta minuti sono assegnati al gruppo misto. Per le dichiarazioni di voto, ciascun gruppo disporrà di dieci minuti; venticinque minuti sono attribuiti al gruppo misto.

La ripartizione dei tempi per la discussione degli altri argomenti iscritti nel calendario dei lavori è pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 1° luglio 2002, alle 15,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per il recepimento delle direttive comunitarie 1999/45/CE, 1999/74/CE e 1999/105/CE (2427-A).

— *Relatore:* Di Teodoro.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia ambientale (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2033-B).

— *Relatore:* Foti.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 2002, n. 108, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e previdenza (2843-A).

— *Relatore:* Gazzara.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Australia sugli atti di stato civile da prodursi da parte di cittadini australiani che intendano contrarre matrimonio in Italia, effettuato a Roma il 10 febbraio e l'11 aprile 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (2133).

— *Relatore:* Rivolta.

S. 753 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea, fatta a Lisbona l'11 aprile 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (2556-A).

— *Relatori:* Malgieri (*per la III Commissione*) e Angela Napoli (*per la VII Commissione*).

5. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifica dell'articolo 51 della Costituzione (*Approvato dalla Camera e dal Senato in prima deliberazione*) (1583-C).

— *Relatore:* Montecchi.

La seduta termina alle 20,25.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DEL-
L'INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO
DI STATO PER LA SALUTE IN RI-
SPONSA ALL'INTERPELLANZA BOATO
N. 2-00355

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Nel rispondere all'interpellanza in esame, dietro delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, si precisa che nel pomeriggio del 29 maggio 2002, a seguito delle segnalazioni di cittadini i quali asserivano di udire guaiti e latrati provenienti dall'interno di un furgone in sosta presso l'area di servizio Trens Est, lungo l'autostrada del Brennero, una pattuglia della polizia stradale di Vipiteno procedeva al controllo del veicolo, accertando la presenza di 56 cuccioli di cane della razza *beagle* (32 maschi e 24 femmine), rinchiusi in gabbiette sistemate nel cassone posteriore.

Gli animali, provenienti dall'allevamento Stefano Morini sas di San Polo d'Enza (Reggio Emilia), erano destinati ai «Laboratori toxology and pharmacology» di Amburgo.

Constatato che il trasporto dei cuccioli di *beagle* stava avvenendo senza la necessaria certificazione sanitaria ed in cattive condizioni (odore nauseante, inidoneità del veicolo utilizzato, carenza di luce ed aerazione, eccetera), la polizia stradale richiedeva l'intervento del servizio veterinario dell'USL «Centro sud provincia di Bolzano», che disponeva l'immediato ri-

covero dei cuccioli presso il canile sanitario con rifugio per cani « Sill » del comune di Bolzano.

Il gravissimo episodio ha determinato l'intervento del sottosegretario di Stato per la salute senatore Cesare Corsi, a cui il ministro della salute ha conferito la delega a trattare gli affari inerenti la tutela del benessere animale, che ha impartito precise disposizioni, affinché la vicenda fosse seguita *ad horas* nella sua evoluzione, alla competente direzione generale della sanità pubblica veterinaria, degli alimenti e della nutrizione di questo Ministero.

Si è accertato che il servizio veterinario di Bolzano coinvolto nell'episodio ha funzionato perfettamente, sia durante la visita ed il ricovero dei 56 cuccioli presso il canile comunale « Sill » sia nel successivo intervento rivolto a non consentire l'uso di un secondo autoveicolo, inviato dalla ditta Stefano Morini sas per la prosecuzione del viaggio degli stessi cuccioli.

Infatti, quest'ultimo automezzo, pervenuto a Bolzano nel tardo pomeriggio del 30 maggio, è stato ritenuto non idoneo a garantire il trasporto dei cuccioli fino ad Amburgo, in quanto i ventilatori non erano in grado di funzionare.

L'avvenimento descritto ha suscitato un grande clamore, determinando, tra l'altro, pubbliche manifestazioni delle organizzazioni animaliste davanti alla sede del canile « Sill ».

Il 31 maggio 2002, la procura della Repubblica di Bolzano, sulla base delle relazioni della polizia stradale e del veterinario competente, ha disposto il sequestro dei 56 *beagle*, formulando l'ipotesi di violazione dell'articolo 727 del codice penale.

Lo stesso giorno l'onorevole Michael Ebner, europarlamentare della Südtiroler Volkspartei, si è dichiarato disponibile ad acquistare in blocco i cuccioli allo stesso prezzo di acquisto offerto dalla azienda di Amburgo (euro 19.666,64), allo scopo di rivenderli, come animali da compagnia, a prezzo di costo, a persone interessate ed in grado di garantire loro adeguato trattamento.

Dopo ripetuti contatti, la ditta Stefano Morini sas ha accettato la proposta del-

l'onorevole Ebner, che nella stessa serata del 31 maggio ha effettuato il pagamento.

Il 3 giugno la procura della Repubblica di Bolzano ha disposto il dissequestro dei 56 cuccioli, per i quali sono finora pervenute circa 250 domande di acquisto al prezzo di euro 351,19 ciascuno.

La procura della Repubblica di Bolzano ha aperto un procedimento a carico del legale rappresentante della ditta Stefano Morini sas, relativo al reato di cui all'articolo 727 del codice penale (maltrattamento di animali).

Inoltre, a seguito delle irregolarità riscontrate nel trasporto dei cuccioli (mancanza dell'autorizzazione sanitaria necessaria per i veicoli adibiti al trasporto di animali vivi; non idoneità del veicolo al trasporto di animali; mancanza del molino di marcia richiesto per trasporti superiori alle otto ore e/o ai 50 chilometri), al proprietario dell'automezzo sono state comminate sanzioni pecuniarie per un importo complessivo di euro 3.098,00.

Per quanto riguarda le iniziative rivolte alla modifica dell'attuale assetto normativo che disciplina la protezione degli animali, occorre ricordare che il decreto legislativo n.116 del 1992 in materia di protezione degli animali da utilizzare per fini sperimentali o per altri scopi scientifici, deriva dalla direttiva 86/609/ CEE, che ha dettato una specifica disciplina comunitaria nel settore in questione.

Inoltre, sia la legge n. 281 del 1991 sia le leggi regionali prevedono, in aggiunta a quanto previsto dall'articolo 727 del codice penale, ulteriori sanzioni di natura penale ed amministrativa per coloro che contravengono alle disposizioni riguardanti la detenzione, l'utilizzo, lo sfruttamento ed il maltrattamento degli animali d'affezione.

Si aggiunge, infine, che il Ministero della salute ha predisposto un disegno di legge riguardante il maltrattamento degli animali ed i combattimenti clandestini: il relativo schema è attualmente all'esame dei dicasteri in materia interessati, per le valutazioni di loro competenza.

PROSPETTO DEI COSTI DI INTERCETTAZIONI TELEFONICHE ED ALTRE SPESE STRAORDINARIE DI GIUSTIZIA SOSTENUTI DAI QUATTORDICI DISTRETTI DI CORTE D'APPELLO ANALIZZATI RELATIVI ALL'ANNO 2000 ED AL PRIMO SEMESTRE 2001 CITATO DAL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LA GIUSTIZIA, JOLE SANTELLI, IN RISPOSTA ALL'INTERPELLANZA VOLONTÈ N. 2-00368

I SEMESTRE 2000	II SEMESTRE 2000	TOTALE 2000	I SEMESTRE 2001
ANCONA 1.267.049.229	ANCONA 1.576.574.993	2.843.621.222	ANCONA 2.981.891.889
BOLOGNA 6.770.900.821	BOLOGNA 7.602.823.067	14.373.723.888	BOLOGNA 5.048.506.829
NON PERVENUTO	NON PERVENUTO	NON PERVENUTO	BARI 9.519.808.390
CAMPOBASSO 636.836.314	CAMPOBASSO 694.320.530	1.331.183.344	CAMPOBASSO 731.690.220
CATANIA 6.846.167.221	CATANIA 5.331.136.534	12.177.303.755	CATANIA 8.685.638.630
CATANZARO 7.900.450.772	CATANZARO 5.359.772.863	13.260.223.635	CATANZARO 4.546.523.031
LECCE 5.637.095.820	LECCE 5.182.453.072	10.819.548.892	LECCE 6.158.744.240
MILANO 37.673.025.354	MILANO 42.052.717.853	79.725.743.207	NON PERVENUTO
NAPOLI 10.968.430.083	NAPOLI 9.846.997.557	20.815.427.640	NON PERVENUTO
PALERMO 14.362.889.018	PALERMO 16.001.310.849	30.364.199.867	PALERMO 11.940.636.662
PERUGIA 1.163.295.820	PERUGIA 1.553.243.487	2.716.539.307	PERUGIA 1.779.887.167
POTENZA 588.349.637	POTENZA 586.160.708	1.174.510.345	NON PERVENUTO

Segue Prospetto:

I SEMESTRE 2000	II SEMESTRE 2000	TOTALE 2000	I SEMESTRE 2001
REGGIO C. 8.498.804.798	REGGIO C. 10.099.137.853	18.597.942.651	NON PERVENUTO
TORINO 8.149.431.273	TORINO 6.634.395.524	14.783.826.797	TORINO 8.828.545.675
TRENTO 1.041.736.625	TRENTO 1.476.043.599	2.517.780.224	TRENTO 2.385.746.441
D.N.A. ROMA 235.020.800	D.N.A. ROMA	235.020.800	D.N.A. ROMA 140.296.752
TOT. I SEM. 2000 111.739.507.585	TOT. II SEM. 2000 108.637.315.626	TOTALE 2000 220.376.823.211	TOT. I SEM. 2001 71.464.642.788

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI IN CALENDARIO

DDL N. 2427 – DELEGA PER IL RECEPIMENTO DI DIRETTIVE COMUNITARIE

Tempo complessivo: 10 ore, di cui:

- Discussione generale: 7 ore;
- Seguito dell'esame: 3 ore.

	DISCUSSIONE GENERALE	<i>Seguito esame</i>
Relatore	15 minuti	10 minuti
Governo	15 minuti	10 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti	5 minuti
Tempi tecnici		20 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 5 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	20 minuti (con il limite massimo di 3 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 40 minuti	1 ora e 30 minuti
Forza Italia	33 minuti	15 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	1 ora e 7 minuti	23 minuti
<i>Alleanza nazionale</i>	32 minuti	11 minuti
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	52 minuti	17 minuti
<i>UDC (CCD–CDU)</i>	32 minuti	7 minuti
<i>Lega Nord Padania</i>	31 minuti	7 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	33 minuti	10 minuti
Gruppo misto	40 minuti	25 minuti
Comunisti italiani	11 minuti	7 minuti
<i>Socialisti democratici italiani</i>	10 minuti	6 minuti
<i>Verdi–l'Ulivo</i>	8 minuti	5 minuti
<i>Liberal–democratici, Repubblicani,</i>	6 minuti	4 minuti

<i>Nuovo PSI</i>		
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

DDL N. 2033-B – DISPOSIZIONI IN MATERIA AMBIENTALE*(Collegato alla manovra finanziaria)*

Tempo complessivo: 12 ore e 30 minuti, di cui:

- Discussione generale: 7 ore e 20 minuti;
- Seguito dell'esame: 5 ore e 10 minuti.

	DISCUSSIONE GENERALE	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	15 minuti
Governo	20 minuti	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>	35 minuti <i>(con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 45 minuti	2 ore e 30 minuti
Forza Italia	<i>34 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 9 minuti</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	<i>54 minuti</i>	<i>29 minuti</i>
<i>UDC (CCD–CDU)</i>	<i>32 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti	25 minuti
Comunisti italiani	<i>11 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>6 minuti</i>

<i>Verdi-I'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

DDL DI RATIFICA NN. 2133 E 2556

Tempo complessivo: 2 ore e 40 minuti, così ripartiti:

Relatori	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	20 minuti (con il limite massimo di 3 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	1 ora e 15 minuti
Forza Italia	<i>13 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-I'Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Margherita, DL-I'Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
Gruppo misto	20 minuti
Comunisti italiani	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-I'Ulivo</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

DDL COST. N. 1583-B – ARTICOLO 51 DELLA COSTITUZIONE

Discussione generale: 7 ore e 30 minuti, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 50 minuti
Forza Italia	<i>35 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>1 ora e 11 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l’Ulivo</i>	<i>55 minuti</i>
<i>UDC (CCD–CDU)</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
Comunisti italiani	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi–l’Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Liberal–democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

MOZIONE N. 1-00057 – QUESTIONE IRACHENA

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti

Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
Forza Italia	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
Comunisti italiani	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi–l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per ciascuno dei gruppi o delle componenti politiche del gruppo misto cui appartengono firmatari della mozione.

**MOZIONI NN. 1-00087 E 1-00084 – TRASFERIMENTO DEL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE
ALLA PATRIMONIO DELLO STATO SPA**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)

Gruppi	3 ore e 45 minuti
Forza Italia	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC (CCD–CDU)</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
Comunisti italiani	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi–l’Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Liberal–democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per ciascuno dei gruppi o delle componenti politiche del gruppo misto cui appartengono firmatari della mozione.

**DDL N. 1565-B – COOPERAZIONE CON IL TRIBUNALE INTERNAZIONALE
PER I CRIMINI COMMESSI NEL RUANDA**

Tempo complessivo: 10 ore, di cui:

- Discussione generale: 7 ore;
- Seguito dell’esame: 3 ore.

	DISCUSSIONE GENERALE	<i>Seguito esame</i>
Relatore	15 minuti	10 minuti
Governo	15 minuti	10 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti	5 minuti
Tempi tecnici		20 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 5 minuti <i>(con il limite)</i>	20 minuti <i>(con il limite)</i>

	<i>massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>	<i>massimo di 3 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 40 minuti	1 ora e 30 minuti
Forza Italia	<i>33 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l’Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>	<i>17 minuti</i>
<i>UDC (CCD–CDU)</i>	<i>32 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti	25 minuti
Comunisti italiani	<i>11 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi–l’Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal–democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

PDL N. 388 – ORATORI PARROCCHIALI

Tempo complessivo: 11 ore e 25 minuti, di cui:

- Discussione generale: 6 ore e 10 minuti;
- Seguito dell’esame: 5 ore e 15 minuti

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	15 minuti
Governo	20 minuti	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli	40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il

	<i>interventi di ciascun deputato)</i>	<i>complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 55 minuti	2 ore e 45 minuti
Forza Italia	<i>38 minuti</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>UDC (CCD–CDU)</i>	<i>32 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
Gruppo misto	30 minuti	40 minuti
Comunisti italiani	<i>8 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi–l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Liberal–democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

DDL N. 2122-ter – AGRICOLTURA*(Collegato alla manovra finanziaria)*

Seguito dell'esame: 5 ore e 35 minuti.

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	45 minuti
Interventi a titolo personale	40 minuti <i>(con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	2 ore e 50 minuti

Forza Italia	29 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	43 minuti
<i>Alleanza nazionale</i>	20 minuti
<i>Margherita, DL–l’Ulivo</i>	33 minuti
<i>UDC (CCD–CDU)</i>	14 minuti
<i>Lega Nord Padania</i>	13 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	18 minuti
Gruppo misto	30 minuti
Comunisti italiani	8 minuti
<i>Socialisti democratici italiani</i>	7 minuti
<i>Verdi–l’Ulivo</i>	6 minuti
<i>Liberal–democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	5 minuti
<i>Minoranze linguistiche</i>	4 minuti

MOZIONE N. 1-00086 – AGEVOLAZIONI FISCALI PER I PRODOTTI MUSICALI

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
Forza Italia	51 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	43 minuti
<i>Alleanza nazionale</i>	35 minuti
<i>Margherita, DL–l’Ulivo</i>	32 minuti

<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
Comunisti italiani	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per ciascuno dei gruppi o delle componenti politiche del gruppo misto cui appartengono firmatari della mozione.

PDL COST. N. 2288-B – XIII DISPOSIZIONE FINALE DELLA COSTITUZIONE

Discussione generale: 6 ore e 20 minuti, così ripartite:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore
Forza Italia	<i>39 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>32 minuti</i>

<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>
Gruppo misto	<i>35 minuti</i>
Comunisti italiani	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

DDL N. 2032-B – INFRASTRUTTURE E TRASPORTI*(Collegato alla manovra finanziaria)*

Tempo complessivo: 13 ore e 25 minuti, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 20 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore e 5 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	15 minuti
Governo	20 minuti	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>	45 minuti <i>(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 45 minuti	3 ore
Forza Italia	34 minuti	31 minuti
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	1 ora e 9 minuti	46 minuti
<i>Alleanza nazionale</i>	32 minuti	22 minuti
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	54 minuti	35 minuti

<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>32 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>	<i>17 minuti</i>
Gruppo misto	<i>40 minuti</i>	<i>40 minuti</i>
Comunisti italiani	<i>11 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

DDL N. 2031-BIS-B – INIZIATIVA PRIVATA E CONCORRENZA*(Collegato alla manovra finanziaria)*

Tempo complessivo: 13 ore e 25 minuti, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 20 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore e 5 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	15 minuti
Governo	20 minuti	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>	45 minuti <i>(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 45 minuti	3 ore
Forza Italia	<i>34 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 9 minuti</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>22 minuti</i>

<i>Margherita, DL-I'Ulivo</i>	<i>54 minuti</i>	<i>35 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>32 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>	<i>17 minuti</i>
Gruppo misto	<i>40 minuti</i>	<i>40 minuti</i>
Comunisti italiani	<i>11 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-I'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

MOZIONE N. 1-00079 – SEDE DELL'AUTORITÀ ALIMENTARE EUROPEA

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
Forza Italia	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-I'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Margherita, DL-I'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti

Comunisti italiani	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per ciascuno dei gruppi o delle componenti politiche del gruppo misto cui appartengono firmatari della mozione.

MOZIONE N. 1-00088 – INVESTIMENTI NELLE AREE SVANTAGGIATE

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
Forza Italia	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti

Comunisti italiani	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-I'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per ciascuno dei gruppi o delle componenti politiche del gruppo misto cui appartengono firmatari della mozione.

PDL N. 38 E ABB. — TUTELA DEGLI ACQUIRENTI DI IMMOBILI DA COSTRUIRE

Tempo complessivo: 11 ore e 40 minuti.

- Discussione generale: 6 ore e 25 minuti;
- Seguito dell'esame: 5 ore e 15 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	15 minuti
Governo	20 minuti	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 55 minuti	2 ore e 45 minuti
Forza Italia	<i>38 minuti</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-I'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Margherita, DL-I'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>32 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>16 minuti</i>

<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
Gruppo misto	<i>40 minuti</i>	<i>40 minuti</i>
Comunisti italiani	<i>12 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

DDL. N. 2297 E ABB. - PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA E PRELIEVO VENATORIO

Tempo complessivo: 13 ore e 25 minuti.

- Discussione generale: 7 ore e 35 minuti;
- Seguito dell'esame: 5 ore e 50 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	15 minuti
Governo	20 minuti	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		45 minuti
Interventi a titolo personale	<i>1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>	<i>45 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	<i>4 ore e 45 minuti</i>	<i>3 ore</i>
Forza Italia	<i>34 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 9 minuti</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>54 minuti</i>	<i>35 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>32 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>14 minuti</i>

<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	<i>50 minuti</i>	<i>40 minuti</i>
Comunisti italiani	<i>15 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>13 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

DOC. LVII, N. 2/I – DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Tempo complessivo: 9 ore e 45 minuti, così ripartiti:

Relatore	40 minuti
Governo	40 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 25 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 40 minuti
Forza Italia	<i>1 ora e 10 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>52 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>49 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>32 minuti</i>
Gruppo misto	1 ora

Comunisti italiani	<i>16 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>8 minuti</i>

Per le dichiarazioni di voto è attribuito a ciascun gruppo un tempo ulteriore pari a 10 minuti, con la previsione di tempo aggiuntivo per il gruppo misto.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,50.